ANNO XLIV SERA TORINO, martedì mercoledì 4-5 Luglio 1910 ULTIMA EDIZIONE

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nella pagina di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunci centesimi 30 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

# Il progetto della scuola primaria
## alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Continuazione e fine della seduta di ieri).

Roma, 4, ore 22,30.

### Pei Comuni che rinunciano

L'art. 2 bis dispone: «I Comuni capoluoghi di circondario, la cui popolazione non superi i 10,000 abitanti, possono, entro un anno dalla promulgazione della presente legge, chiedere di rinunciare alla diretta amministrazione delle scuole elementari, in tal caso sarà assunta dal Consiglio provinciale scolastico per tutti gli effetti della presente legge».

BERTOLINI a questo articolo mantiene l'emendamento col quale si sostituisce al limite massimo di 10,000 abitanti quello di 15,000. Mantiene l'aggiunta allo stesso art. 2 bis, la quale verrebbe a sostituire il 2 (tra Commissione e Governo.

GIOLITTI, ministro della P. I., premette essere necessario introdurre nella nostra legislazione scolastica un po' di *varietà*, perchè ha sempre il concetto dell'on. Daneo di conservare il regime più largo dell'ammissione diretta ai Comuni capoluoghi di provincia e di circondario.

Per la stessa ragione crede sia opportuno lasciare l'amministrazione diretta delle scuole a quei Comuni minori che la chiedono e che dimostrino aver potuto e saputo adempiere all'obbligo loro.

A questi Comuni è più giusto concedere facilmente i benefizi contenutivi da questa legge. Questo è il concetto dell'art. 2 bis che lascia facoltà ai Comuni di *conservare* l'amministrazione diretta delle scuole ai Comuni che, non essendo capoluoghi nè di provincia nè di circondario, abbiano popolazione non superiore ai 10,000 abitanti.

Questo è altre il concetto pel quale coll'articolo 2 per si concede tale facoltà ai Comuni che abbiano una percentuale di analfabeti non superiore al venti per cento: crede questa percentuale preferibile ad ogni modo fra il venti e il ventelnque si rimette alla Camera (*Commenti*). Insiste però perchè tale facoltà sia subordinata al giudizio del Consiglio scolastico.

### Un ammonimento di Giolitti

In mezzo alla sorpresa generale prende la parola l'on. GIOLITTI. Egli dice: «Prego gli onorevoli colleghi di rilevare anzitutto l'importanza suprema della legge che stiamo discutendo e di non sottoporla a tante piccole considerazioni. Al terzo giorno della discussione noi non siamo che al secondo articolo (*Approvazioni*).

Voci. — E' vero. Così andremo fino a novembre.

GIOLITTI continuando. — Proseguendo in questo modo non arriveremo alla fine (*Approvazioni dell'estrema Sinistra*).

Giolitti conclude dicendo: «... Raccomando dunque ai colleghi di cercare alla necessità assoluta di sfuggire all'applicazione di una legge così organica che possa essere approvata rapidamente anche dall'altro ramo del Parlamento» (*Nuove vive approvazioni a Sinistra*).

### Dichiarazione di Bissolati

Prende quindi la parola l'on. BISSOLATI. Fra l'attenzione della Camera dice: «Dichiara che la legge in discussione sia tanto a cuore all'Estrema che questa è disposta a qualunque sacrificio per essa. Il sacrificio consiste in questo: nel rimanere soli contro tutti per amore dei principii essenziali della legge» (*Approvazioni all'Estrema, commenti; mormorii a destra ed al Centro, dove si grida: Ma il sacrificio lo facciamo tutti, non soltanto voi altri*).

Bissolati continuando: «La proposta delle percentuali del 25 o 30 per cento o meno è irundita (*Interruzioni; proteste*), lo comprendo — continua l'on. Bissolati — che si subisca certe condizioni di cui si mettano come bandiera di pronto non lo ammetto assolutamente (*Approvazioni all'Estrema, interruzioni, proteste a destra ed al Centro*).

Noi — continua l'oratore — non possiamo votare ciò che ci viene proposto dall'onorevole sotto la pressione di una parte della Camera (*Interruzioni*). Noi infatti siamo quelli siamo in questa Camera siamo disposti a qualunque sacrificio per portare a fine la riforma ma vorremmo che il nuovo organismo fosse sottratto veramente ai Comuni: questo l'ho detto in Camera chiaramente ieri l'altro col mio voto sul passaggio alla discussione degli articoli. Oggi, accettando la proposta del Governo, non fo che esprimervi quello che prima aveva manifestato (*Approvazioni all'Estrema, commenti negli altri banchi, che si richiama: Non è vero!*).

Bissolati: «Voi non fate altro che ringuainarvi i propositi già approvati» (*Interruzioni*).

BERTOLINI. — Non si può negare l'autonomia a tutti i Comuni.

BISSOLATI. — Se noi dovessimo procedere con questo sistema fra dieci anni la maggioranza dei Comuni italiani sarà ancora al punto che essi potranno rivendicare la propria libertà e voi sarete sempre costretti a concedere che questo organismo non ha che il carattere provvisorio. Infine io mi rimetto alle dichiarazioni degli onorevoli Daneo e Credaro, e ripeto che le scuole dello Stato rimarranno al nulla che le scuole dei Comuni (*Interruzioni, commenti prolungati*). Io non so per quale incoerenza il ministro on. Credaro, il quale si è battuto con tanta tenacia per questo principio di legge ne abbia poi accettato lo svuotamento in una parola così essenziale (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Ma ora ripeviamo fermi al nostro posto ed affrontò questo sacrificio politico sull'altare della vera essenza della legge (*Nuovi applausi all'Estrema Sinistra; rumori, proteste ai banchi di destra e del Centro, dove si grida: «Volete attribuirvi il monopolio della benemerenza dinanzi alla classe magistrale ed al Paese». Interruzioni, proteste all'Estrema*).

### L'on. Comandini

COMANDINI corregge che il limite di popolazione fosse portato a 15,000 abitanti e che il tempo per l'esercizio della facoltà stessa fosse portato a due anni. Credaro accetta la proposta. Comandini coll'emendamento Bertolini; Torre, relatore, si associa. Il ministro.

CICCAGLIONE non insiste nel suo emendamento e accetta la proposta Comandini, emendata dall'on. Bertolini. (*La Camera approva l'articolo 2 bis secondo la proposta Comandini, emendata dall'on. Bertolini e così accettata dal Governo e dalla Commissione*).

### La questione della percentuale

BERTOLINI, all'art. 2 *ter*, prende atto che il Governo è disposto ad elevare il limite massimo dell'analfabetismo dal 20 al 25 per cento; consente che si debba richiedere il giudizio del Consiglio scolastico; crede la formula da lui proposta sia migliore di quella concordata tra Commissione e Governo.

RUBINI si associa all'on. Bertolini.

FERRARIS MAGGIORINO vorrebbe che il limite fosse del 25 per cento del 6 anni in poi; trova non pratico prendere che la media dell'analfabetismo [illegible] per cento in dieci anni; fa egli pure appello alla [illegible]

BONMIVANSI, associa a una proposta, che crede più consona allo spirito della legge e chiede che sia posta a partito.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, accede alla proposta Bertolini accettata dal Governo, avvertendo che il Consiglio scolastico avrà sempre l'ufficio didattico di tutte quante le scuole.

PRESIDENTE sospende la seduta, perchè gli autori delle varie proposte possano intendersi circa la formula delle medesime: la seduta è sospesa per cinque minuti.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, legge la formula di un'aggiunta all'articolo 2 bis che sostituisce il secondo ter: con tale formula si stabilì che il limite del 25 per cento d'analfabetismo si compia escludendo i minori di anni 6 e in base al censimento del 1911; che, entro 10 anni, il limite stesso debba essere ridotto al 15 per cento; si dispone che la facoltà di chiedere di essere esclusi dall'Amministrazione consorziale, debba essere esercitata dai Comuni entro sei mesi dal censimento; che sulla esclusione si pronunci il Consiglio scolastico; che i Comuni così esclusi godano ugualmente dei benefici finanziari della legge.

*Bertolini, Rubini, Ferraris Maggiorino e Torre, relatore*, accettano questa proposta. (*La Camera respinge la proposta dell'on. Daneo Romani, si approva l'art. 2 bis costituito nella sua prima parte dalle proposte Comandini, colli raccomandazioni Bertolini e nella sua seconda parte dalla formula testè letta dal ministro*).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, prega l'on. Rubini di non insistere in un suo articolo aggiuntivo, relativo alla procedura per la nomina dei rappresentanti dei Comuni consorziali, assicurando che si terrà conto della sua proposta in sede di regolamento.

RUBINI prende atto della promessa e non insiste.

SCHANZER, sull'art. 4, propone che sciolto il Consiglio provinciale scolastico, il commissario regio sia normalmente il provveditore.

CREDARO e TORRE, relatore, accettano. (*L'art. 4 è approvato con questa aggiunta*).

### Le attribuzioni del Consiglio

RUBINI, all'art. 5 relativo alle attribuzioni del Consiglio provinciale, vuole chiarito che il Consiglio scolastico non assumerà la gestione delle tasse destinate all'assistenza scolastica (*cassa di ragione dello stato, ministro Credaro*). Per la difesa del bilancio propone poi che le deliberazioni del Consiglio scolastico che importino spese a carico dello Stato non siano esecutive se non in quanto riguardino il limite delle assegnazioni fatte alla provincia.

RASLINI chiede che si [illegible] il numero 5 bis della Commissione, che delegice al consiglio provinciale le nomine, promozioni, trasferimenti degli insegnanti.

SCHANZER, a nome anche degli onorevoli Rubini e Bertolini, propone che sia lasciato ai Comuni in proprietà e gestione dei beni costituenti il demanio scolastico, che cimangano distinti i bilanci dei singoli Comuni senza che possano avvenire storni dall'uno all'altro bilancio; propone che i bilanci dei Consigli scolastici debbano essere approvati dal Ministero dell'istruzione e che i conti consuntivi debbano essere approvati dalla Corte dei conti.

CREDARO, ministro dell'istruzione, accetta gli emendamenti Schanzer.

TORRE, relatore, spiega all'on. Rubini che il Comune sceglierà i maestri, ma la nomine, come le promozioni ed i trasferimenti, spettano al Consiglio provinciale. Non può sopprimere il N. 5 bis.

CREDARO si associa al relatore, avvertendo che in questa disposizione è la garanzia nella carriera dei maestri: accetta l'aggiunta dell'on. Rubini relativa alle disposizioni che importano spese a carico dello Stato.

TORRE si associa al ministro.

RASLINI chiede che almeno al N. 5 bis si dica che il Consiglio scolastico ratifica le nomine.

CREDARO e TORRE non accettano.

RASLINI insiste in questa sua proposta.

La Camera non approva la proposta Raslini e si approva l'art. 5 coeli emendamenti Schanzer e Rubini.

CREDARO propone un articolo aggiuntivo al 5 bis, concordato con la Commissione, nel senso che le deliberazioni per la creazione di nuove scuole debbano essere approvate dal Ministero dell'istruzione, d'accordo con quello del tesoro.

TORRE lo accetta.

È approvato.

CREDARO all'art. 6, relativo alla composizione della Deputazione scolastica, propone un nuovo testo, nel quale la Deputazione scolastica è composta di nove membri, oltre al provveditore presidente, e cioè del direttore della scuola normale, del direttore didattico e dei due maestri, del funzionario finanziario, del membro della Giunta provinciale amministrativa, di due rappresentanti eletti dai Comuni e di uno dei membri nominati tra il personale competente.

DANEO, RASLINI e SCHANZER, di fronte a questa nuova formula, conforme alle loro proposte, non insistono in questo.

Si approva l'art. 6.

CASALINI GIULIO, all'art. 5 bis, che concerne le attribuzioni del provveditore circa la facoltà per questo di chiudere le scuole nelle quali si siano verificati disordini: lascia intera la facoltà del sindaco di chiudere per l'igiene.

TORRE pone che questa attribuzione spetta al sindaco in forza delle leggi sanitarie.

CASALINI GIULIO chiede che invece delle parole: «nelle quali si siano verificati disordini», si dica: «per gravi ragioni di ordine interno».

SCHANZER vorrebbe sopprimere tale inciso, [illegible] sostituito con altro.

TORRE e CREDARO accettano la proposta Casalini.

L'art. 6 bis è approvato con questo emendamento.

DUBINI e SCHANZER, all'art. 7, relativo alle attribuzioni del Consiglio scolastico, propongono alcune modificazioni.

CREDARO e TORRE le accettano.

CAVAGNARI propone alcune correzioni a scopo di schiarimenti per mettere questo articolo in armonia coll'art. 8.

CREDARO spiega che il Consiglio provinciale non ha sezione diretta ai beni devoluti a scopo d'istruzione.

CAVAGNARI è soddisfatto e non insiste.

L'art. 7 è approvato cogli emendamenti Rubini e Schanzer, accettati dal Governo e dalla Commissione.

### Il contributo consolidato

SCHANZER all'art. 8, che riguarda il contributo consolidato dei Comuni, chiede invece che si ponga per base quello dei due bilanci 1909-910 che ha lo stanziamento maggiore.

RUBINI ha proposto che il consolidamento invece che sulla cifra inscritta in ciascuno dei due bilanci 1909-910, avvenga in base alla media della somma complessiva: non insiste e si associa all'emendamento Schanzer.

COGNAGGIA vuole esclusa dal contributo consolidato la spesa per supplenze gratificazioni e assegni straordinari.

Credaro, ministro della pubblica istruzione, accetta l'emendamento Schanzer. Comandini col [illegible] che si parli espressamente di assegni ordinari.

[illegible]

[illegible]

RASLINI propone un articolo aggiuntivo, diretto a invitare l'azione delle Commissioni comunali di vigilanza.

CREDARO accetta la proposta come semplice raccomandazione da tenersi presente nel regolamento.

RASLINI prende atto e non insiste.

SCHANZER, all'art. 10, che determina le modalità del pagamento dei contributi dei Comuni, trova eccessivo esigere che il pagamento si faccia a rate trimestrali anticipate.

Credaro consente alla soppressione di questo inciso.

L'art. 10 è approvato con questa soppressione.

### Il contributo dello Stato

BACCELLI ALFREDO all'art. 11, che riguarda il contributo di Stato, propone sia modificato il N. 6.

CREDARO propone la soppressione di questo numero.

L'art. 11 è approvato con questa soppressione.

NUVOLONI propone un articolo aggiuntivo, col quale dal 1914 il Governo si assume l'obbligo di presentare un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni che conservino l'amministrazione diretta delle scuole.

CREDARO accetta purchè si stabilisca il 1915.

L'art. 12 *bis* è approvato con questa modificazione.

Si approvano gli articoli 13 e 14.

### Per gli edifici scolastici

TEDESCO, ministro del tesoro, pell'art. 15, relativo ai mutui per edifici scolastici, agli emendamenti Mezzanotte e Ciaccio, che hanno proposto ciascuno un'aggiunta a detto articolo, relativa agli amministrativi, fa presente di non insistere, mettendo in riserva di presentare un disegno di legge per disciplinare ulteriormente questa materia.

MEZZANOTTE e CIACCIO non insistono.

Si approvano gli articoli 15 e 16.

SCIOCIARINI-COPPOLA, con altri deputati, propone una diversa redazione dell'art. 16 *bis*, relativo agli edifici scolastici, dei Comuni compresi nella legge per Mezzogiorno, allo scopo di mantenere [illegible] vantaggi di quella legge [illegible] a quelli della legge ciascuno.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, dichiara che tale è il pensiero del Governo e della Commissione.

CREDARO crede che questo possano risolvere [illegible] dell'articolo, secondo il testo della Commissione.

FASCE crede che la questione è molto grave; crede che la soluzione migliore sarebbe quella di lasciare ai Comuni l'opzione fra l'una e l'altra legge (*Benissimo!*).

L'art. 16 *bis* viene approvato, e il seguito della discussione è rimesso a domani.

La Camera saluta con vivi e unanimi applausi l'onorevole presidente.

### Sull'ordine del giorno

Si prende quindi alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

L'on. MARCORA pone e di discutere domani, nella seduta mattutina, varie leggine di carattere urgente.

Sorge qualche dissenso ed si affretta a chiedere la parola per quella sua proposta, l'on. LUZZATTI si alza e dice:

— Io propongo che invece di cominciare la seduta stessa dalla proposta per la discussione di domani si rimetta l'ordine del giorno della seduta all'inizio del presidente.

Questa proposta è accettata e resta stabilito che il presidente formerà l'ordine del giorno di domani.

Si leva la seduta alle 20.10.

# Uno spostamento
## nella maggioranza ministeriale

Roma, 4, ore 22.

Fu alta la speranza dell'accordo nel parlamentino di questa mattina, ma inevitabile è il conflitto de' quale ieri sera vi avevo fatto cenno. Poichè l'on. Comandini e gli altri deputati d'Estrema non avevano voluto consentire nell'emendamento degli on. Daneo, Rubini, Margarita e Bertolini, e costoro avevano dichiarato di insistere in esso, era inevitabile che il Governo si decidesse o a restare fermo sul terreno de' quale si trovava insieme con l'Estrema Sinistra o a fare più di un passo verso la parte conservatrice della Camera. Gli sforzi veramente straordinari del presidente del Consiglio per tenere unito un poco a sè le due parti erano rimasti inutili nel parlamentino; ma l'on. Luzzati non disperava di un esito favorevole in piena Camera. Egli sapeva di poter contare sulla grande deferenza che hanno per lui parecchi deputati socialisti, coloro specialmente che vengono scherzosamente chiamati i «collettivisti di sua eccellenza», fin dall'epoca in cui l'attuale presidente del Consiglio era ministro di agricoltura nel Gabinetto Saracco. L'Estrema Sinistra del resto non poteva non comprendere che il presidente del Consiglio aveva dietro la schiena. La parte numerosa, composta nella rivoluta, si era stretta intorno all'on. Rubini, l'unica maggioranza aveva nell'on. Giolitti il suo consigliere e nell'on. Bertolini un tenace avversario dell'estrema e [illegible] della scuola confessionale. Si [illegible] pure ad impedire che il disegno di legge in discussione segnasse il trionfo dell'idea da lui combattuta. L'on. Daneo, alla sua volta, aveva dietro a sè il gruppo semiliberale e tutti quei deputati di Destra che volevano accordare una più larga rappresentanza ai Comuni e alle provincie nel Consiglio provinciale scolastico.

Nel progetto Daneo gli elementi locali avevano la preponderanza. Il deputato torinese era quindi logico unendosi a tutti coloro che si opponevano alla proposta dell'attuale ministro. Fissato un completo accordo sia per la composizione del Consiglio provinciale scolastico, sia per la parte [illegible] nei Comuni da imporre [illegible] circoli [illegible], Bertolini [illegible] si [illegible] garia, il Governo si trovò di fronte all'alternativa: o cedere completamente, o essere schiacciato da un'enorme maggioranza. Bastava infatti riflettere che la Camera appariva divisa in due parti [illegible] quasi. Da una parte l'unica maggioranza quell'unica compatta, il gruppo semiliberale, il gruppo clericale e la Destra, dall'altra parte l'Estrema Sinistra e il gruppo della Sinistra democratica. Di fronte a questa sproporzione, l'on. Luzzatti decise di accettare, nella forte speranza di farli accettare anche all'Estrema Sinistra, gli emendamenti. Gli sforzi da lui fatti per non perdere l'unanimità sono stati veramente mirabili. All'ultimo momento, non contento di essere riuscito ad attrarre il gruppo radicale e a ara ribellare parecchi socialisti e qualche repubblicano, egli onorevoli Treves e Comandini, che avevano resistito alle sue vive esortazioni, fece il possibile e l'impossibile per impedire che si venasse per appello nominale. Egli desiderava che non si constatasse ufficialmente il distacco di una parte dell'Estrema dal Gabinetto da lui presieduto. Il distacco è avvenuto, ma in piccole proporzioni. Dalla quasi unanimità sono usciti 30 tra repubblicani e socialisti, ma sono rientrati in essa i clericali e i pochi conservatori che ne erano usciti sabato sera. Allora i dissidenti furono 25; oggi sono stati 33. Ma l'on. Luzzatti non dispera di avere per [illegible] l'assoluta unanimità prima che la Camera prenda le vacanze. Essendo oggi avvenuto agli onorevoli Comandini e Treves ciò che avvenne sabato all'on. Carlo Ferraris, di vedersi cioè sconfessati dai loro amici politici, ho voluto rivolgere loro l'interrogazione che rivolsi all'on. Ferraris.

E l'on. Treves mi ha risposto: «Debbo premettervi che il gruppo socialista non aveva preso alcuna deliberazione in proposito e che noi non siamo contrari sul principio dell'avocazione della scuola elementare allo Stato. Ci sono deputati socialisti che preferiscono il sistema attuale. Io invece sono avocazionista perfetto. Come tale, non poteva seguire il Governo nelle sue concessioni ai fautori dell'autonomia municipale in fatto di insegnamento. Perciò ho parlato ed ho votato contro, molto più che il Governo veniva meno ai suoi stessi propositi.»

L'on. Comandini mi ha detto: «Io sono rimasto altamente sorpreso assistendo allo spettacolo dato dall'on. Credaro, il quale ieri difese strenuamente le sue proposte ed oggi si raffreddò a rimangiarsele. Ed io non volevo nè potevo fare la figura fatta da lui e perciò ho parlato e votato contro».

Il momentaneo distacco dal Governo dei socialisti e la scissione dell'Estrema Sinistra ha provocato a destra ed al centro una grande esplosione di gioia, quella esplosione di gioia che provocò all'Estrema Sinistra il distacco dei clericali dal Governo e la sorte dell'ordine del giorno Carlo Ferraris. Bisogna inoltre rilevare la soddisfazione del partito liberale per il trionfo dell'emendamento relativo ai Comuni, di sottrarre alla dipendenza del Consiglio provinciale scolastico, non soltanto perchè è stata rispettata l'autonomia dei Comuni benemeriti dell'istruzione, ma anche perchè a questo modo non è stata punto compromessa la questione se l'istruzione elementare debba essere avocata allo Stato o restare al Comune.

La vittoria degli avversari dell'avocazione è notevole non solo perchè la percentuale degli analfabeti è stata fissata nel 25 per cento, ma anche perchè è stata approvata la proposta, fatta all'ultimo momento, dall'on. Maggiorino Ferraris, cioè che la statistica degli analfabeti si faccia dal sei anni in su e in base al prossimo censimento del 1911. Se forse stata approvata la proposta del Governo della percentuale del 30 per cento senza specificare da sei anni in su, noi saremmo salvati nessun Comune del Regno, tranne, ben inteso, i Comuni salvati dalla stessa legge. Invece, grazie agli emendamenti dell'on. Marcello e dell'on. Maggiorino Ferraris, sono sottratti al Consiglio provinciale scolastico, pur ricevendo i benefizi finanziari della nuova legge, i Comuni di tutto il Piemonte, di tutta la Liguria, di tutta la Lombardia e di parte del Veneto. In base al censimento del 10 febbraio 1901, la proporzione degli analfabeti per cento abitanti da sei anni compiuti in su è la seguente nelle provincie che si salveranno dalla dipendenza del Consiglio provinciale scolastico:

Provincia di Torino 12,2%; provincia di Como 15,16; provincia di Sondrio 16,7%; provincia di Novara 17,31; provincia di Belluno 17,52; provincia di Milano 19,19; provincia di Alessandria 21,0%; provincia di Cuneo 21,85; provincia di Brescia 22,15; provincia di Pavia 22,75; provincia di Bergamo 23,67; provincia di Piacenza 23,83; provincia di Genova 23,92; provincia di Cremona 25,35; provincia di Venezia 29,71; provincia di Livorno 29,75; provincia di Verona 31; provincia di Treviso 33,79; provincia di Udine 34,54.

Poichè si calcola che in dieci anni il numero degli analfabeti diminuisca nella proporzione del dieci per cento, si prevede che tutte le suddette provincie, in base al censimento del 1911, conserveranno l'autonomia comunale, per quando benefiziate finanziariamente dalla nuova legge. C.

### L'appello nominale

Fece l'appello nominale [illegible] e così a tavor [illegible]

Abbate, Abignente, Adamoli, Agnesi, [illegible] Alessio, Alfieri, Alvisi, Amato-Pojero, Antonelli, Arlotta, Arnaboldi, Artom, Astengo, Avellone, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Badaloni, Balenzano, Barnabei, Barzilai, Basetti, Bastogi, Battelli, Bavaro, Bellini, Bensa, Berenini, Bergamasco, Bertesi, Bertolini, Bettolo, Bianchi Leonardo, Bianchini, Biancheri, Bianchi, Biscaretti, Bissolati, Bonacci, Bonicelli, Bonmartini, Bonmiveni, Borgatta, Borsarelli, Bottacchi, Brandolin, Brunetti, Bruno, Bucci, Buonvicini, Cabrini, Calabria, Calissano, Calleri Carlo, Calleri Edoardo, Calvi, Camagna, Campi, Campini, Canevari, Cannavina, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Carcano, Carissimo, Casalini Giulio, Casalini Vittorio, Casciani, Castelli Gabriele, Castelli Giuseppe, Castoldi, Cavagnari, Cavalieri, Cavasola, Ceccaroni, Ceccherini, Celesia, Celli, Chimienti, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciappi, Ciccaglione, Cimati, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Compans, Confienti, Congiu, Cornaggia, Cermani, Corte-Zanoglio, Credaro, Curtoni, Curreli.

Daneo, Degasto, Delfino, Dello, De Amicis, De Cesare, De Gennaro, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Novellis, Donlle, De Seta, Di Bagno, Di Cambiano, Di Lesegno, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Salluzzo, Di Scalea, D. Trasi, Dulbecco.

Facta, Fasoli, Fellice, Fera, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Francesco Nava, Frugoni, Fulci, Fumar, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico, Fusinato.

Gallenga, Gallina, Giardino, Gallini Carlo, Gallini Natale, Gallo, Gangitano, Garelli, Gaccione, Gelati, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Gilardini, Giuliani, Giusso, Graffagni, Greppi, Guarneschi, Guicciardini.

Hierschel.

Ivoni.

Lacava, Lamia, Larizza, Leonardi, Leone, Libertini, Gesualdo, Libertini Pasquale, Lissia, Locatelli, Lucchini, Luciani, Lucifero, Luzzatto Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Magni, Mancini Camillo, Manfredi Manfredo, Mango, Manna, Marcello, Marcora, Mereseria, Marescotti, Mas Zoccolo, Mas Tullio, Mascia, Masseri, Mella, Mendaia, Mezzanotte, Milesi, Medica Melchiorre, Montresor, Morpurgo, Morelli Enrico, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murri.

Nasi, Nasi Cesare, Nasi Ottaviano, Negri Desalvi, Negrotto, Nunziante, Nuvoloni.

Pais-Serra, Pala, Pais, Papadopoli, Paratore, Pastore, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Perrone, Pietravalle, Pinchia, Podestà, Pozzi Domenico, Prampolini.

Raineri, Rainoni, Rava, Ricci Vincenzo, Richard, Rigola, Ricci, Rochira, Romanin-Jacur, Romeo, Romussi, Rondani, Rosi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Achille, Rota Francesco, Ruffini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salandra, Sanarelli, Saporito, Scalori, Scalini, Schanzer, Serristori, Coppola, Sonnino, Scalini, Speranza, Squitti, Strigari, Suardi.

Talamo, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Tinozzi, Tortarolo, Torre, Toscanelli, Turco.

Vacchelli, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Vicini, Zerboglio.

Rimasero in asso gli onorevoli:

Autieri.

Barzilai, Badaloni, Baldi, Barzilai, Beltrami, Berenini, Bissolati.

Carboni, Calamandrei, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Comandini.

Fazzari, Franchetti.

Giuriati.

Mazziotti, Merloni, Milano, Montemartini, Morgari, Muratori.

Nofri.

Parenti, Panaini, Peretti, Pierantoni, Pinchia.

Quaglino.

Rampoldi, Treves, Turati.

Valeri-Pizzi.

Si astennero [illegible] Ciccotti.

# Il bilancio postelegrafico al Senato

Roma, 4, ore

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 16.

Dopo il giuramento del sen. Abba, e la commemorazione del sen. Schiaparelli, il PRESIDENTE annuncia le dimissioni del segretario Saporito.

Si associa all'approvazione delle riforme ad alcuni articoli del regolamento interno.

Il Senato approva all'unanimità la non accettazione delle dimissioni.

Il PRESIDENTE annuncia che il sindaco di Torino invia il Senato a partecipare con una sua rappresentanza alla grande commemorazione del giorno centenario della nascita di Camillo Cavour. La presidenza manderà una sua rappresentanza alla quale si uniranno i senatori presenti in Torino.

ARIDI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono approvati senza discussione: «Per dichiarare festa nazionale il giorno centenario della nascita di Camillo Cavour, 10 agosto 1910; Concorso dello Stato per un monumento ai Mille di Marsala».

Si discute quindi il disegno di legge sull'assetto di previsione della spesa per il Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911.

CANEVA richiama l'attenzione sul personale rurale, umili lavoratori, alle cui disastrate condizioni è urgente provvedere. Se che è stato presentato un progetto di legge, ma i provvedimenti in esso contenuti sono lievi, e possibile colla savrezza e giustizia del ministro.

GIUFFRIDA ricorda che il Senato si è recentemente occupato dell'amministrazione delle poste e telegrafi. In questi ultimi mesi l'attenzione del ministro è stata richiamata su due principali inconvenienti: quello del personale e quello dei servizi telefonici. Di entrambe si è occupata la Commissione di finanza nella sua relazione, e l'oratore dichiara di rassicurare i [illegible] sulla relazione stessa. Afferma che bisogna frenare l'aumento del personale continuato alle esigenze del servizio e tenendo conto non solo dei proventi dell'azienda, ma [illegible] delle condizioni generali del bilancio. Assicura il Senato che il Governo ha insistito perchè il progetto di legge per la diminuzione delle tariffe telegrafiche possa essere approvato dall'altra Camera prima della chiusura dei lavori in modo da poter essere presentato al Senato.

Il progetto presentato per gli agenti postali pareggia l'aumento del venti per cento sulle attuali retribuzioni; bisogna pure aver [illegible] anche degli ultimi miglioramenti che sono stati dati agli agenti. Dichiara di riconoscere la grande importanza della questione della sindacazione o separazione del personale delle poste e dei telegrafi e conclude dicendo che spera che il Senato vorrà approvare il bilancio, tenendo conto dei concetti manifestati e delle spiegazioni date con la convinzione che il bilancio si presenta in condizioni da seguire lo sviluppo economico del Paese.

BORGATTA relatore ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte, e ricorda che alla Camera elettiva è stato presentato un ordine del giorno nel quale si raccomanda che si studiassero quelli sia assimilato un trattamento di riposo eguale di iscriversi alla Cassa nazionale di previdenza anche con una piccola diminuzione dello stipendio.

Raccomanda al ministro di studiare anche se non sia opportuna una riduzione colla unità per i vaglia postali di somme rilevanti, la quale è grave [illegible]. Gli sembra che le [illegible] delle [illegible] sul servizio telefonico possano soddisfare il Senato. In ultimo afferma la necessità di unificare e riformare le tariffe telefoniche, provvedendo anche alle condizioni infelicissime in cui si trovano gli uffici della Direzione generale dei telefoni in Roma.

Si procede poscia alla discussione dei capitoli del bilancio. Senza osservazioni si approvano i capitoli 1 a 11 per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge che è rimesso allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

# Per gli incaricati delle scuole medie

Roma, 4, ore 22.

Convocati dall'on. Leone, nell'Ufficio primo di Montecitorio, si sono stamane riuniti, alle dieci, molti deputati, per uno scambio di idee sul disegno di legge pei professori delle scuole medie, ex-incaricati. L'on. Leone ha riferito a tutti gli intervenuti lo stato attuale delle pratiche, i lavori finora fatti dalla Commissione, e gli emendamenti e le aggiunte proposte dalla medesima al primitivo disegno di legge di iniziativa parlamentare. Ha comunicato altresì la risposta contraria del ministro Credaro ai primi ed alle altre concrete in apposita nota del 12 giugno u. s., pervenuta alla Commissione parlamentare a [illegible] degli Uffici. L'assemblea, dopo lunga discussione si è sciolta ed in fatto voti che la Commissione parlamentare, prese in esame nel termine più breve che le sarà possibile, la relazione sul disegno di legge, dovendosi ormai per vera e benintesa giustizia distributiva, provvedere con speciali disposizioni integrative, a colmare le lacune della precedente legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti, massime per quelli incaricati non ancora assunti in ruolo e per gli idonei del 1907 e.

# Rinvio delle ostilità
## fra Spagna e Vaticano
### A lunga o a breve scadenza?

Roma, 4, ore 20.

(A.) — Con la notizia che la risposta del Governo spagnuolo alla nota di protesta del Vaticano riguardante il decreto reale circa le manifestazioni dei culti non cattolici e partita da Madrid, i rapporti ispano-vaticani stanno per entrare nella seconda fase, che deve condurre necessariamente a una di queste due soluzioni: al componimento del dissidio o alla rottura delle trattative e conseguentemente a una rottura diplomatica fra la Curia di Roma e la Monarchia di Alfonso XIII. Se quanto affermano i giornali è esatto e se il Vaticano rimane fedele al suo punto di vista, si potrebbe concludere fin d'ora che il conflitto fra la Chiesa e lo Stato spagnolo non è certo per sortire un effetto pacifico; poichè infatti, secondo quanto hanno pubblicato i giornali madrileni in fama di attingere ad alto luogo le loro informazioni, la nota di risposta del signor Canalejas, in viaggio per Roma, è redatta in termini cortesi, ma in essa il Governo esprime la sua ferma intenzione di affermare la supremazia del potere civile, a ripete, con suffragio di molti argomenti, che il recente decreto è estraneo alla materia del patto concordatario. Ed è ciò appunto che il Vaticano non vuole ammettere, e ha dichiarato anche recentemente di non poter ammettere, aggiungendo che riprenderà le trattative in queste condizioni sarebbe fare nè più nè meno che il gioco del Gabinetto anticlericale. Ma sono esatte queste notizie?

— Finchè la nota non sarà giunta e la Santa Sede non avrà preso conoscenza del testo della risposta, pronunziarsi in un senso o nell'altro sarebbe uscire dalle norma della correttezza diplomatica — mi rispondeva stamane un alto personaggio di Curia, che mi ero recato a interrogare a questo proposito.

A un'altra mia domanda: — Quale sarebbe cioè l'atteggiamento della Santa Sede nel caso in cui le notizie fossero esatte, e il testo della risposta spagnuola corrispondesse ai sunti pubblicati dai giornalisti, — il mio interlocutore ha risposto assai ambiguamente:

— Logica conseguenza — egli mi ha detto — sarebbe ritenere che il Gabinetto spagnuolo ha voluto rendere impossibile ogni spirito conciliativo, e i negoziati potrebbero anche essere rotti. Ma la Santa Sede, o, per essere più esatti, il Papa, potrebbe anche voler dimostrare alla Spagna che [illegible] cerca tutti i mezzi per salvare la situazione falsa nella quale il Governo anticlericale ha messo il paese, e in questo caso le trattative potrebbero continuare. Ma la Santa Sede, ciò facendo, non cederebbe, non dubbiamente in alcun modo dalla sua attitudine di protesta.

A queste parole, avendo io affacciato l'ipotesi che una tale eventualità possa essere, ove si verifichi, interpretata come una sconfitta del Vaticano, il mio interlocutore mi ha soggiunto:

— Tutto è possibile dire anche se non risponde alla verità e alla realtà delle cose. Per esempio, oggi stesso i giornali anticlericali di Spagna si meravigliano che la Santa Sede non abbia protestato per il decreto reale che concede la presentazione di un progetto di legge diretto a sopprimere la formula religiosa del giuramento

## Canalejas giudica pericoloso riformare la Costituzione

**Madrid, 5, ore 8,20.**

Ieri alla Camera dei deputati il repubblicano Azcárrate, parlando della guerra al Marocco disse che essa avrebbe potuto terminare dopo un primo combattimento, poichè sarebbe stato preferibile impiegare le energie finanziarie che furono dedicate alla guerra, alla costruzione di strade e di canali, tutte cose di cui la Spagna ha un grande bisogno (*approvazioni dai banchi repubblicani*). Azcárrate parlando degli avvenimenti di Barcellona, dice che Maura avrebbe dovuto, sin dalla prima sentenza pronunziata dai Tribunali, proporre al Re la grazia dei condannati. Azcárrate loda inoltre la condotta del Governo, che impedì la caduta del Gabinetto Moret, che avrebbe avuto per conseguenza il discredito della Corona. Presiede il lavoro con tutta l'attività e con tutta l'energia di cui è capace, per il bene del paese.

Parlando poi della questione del Marocco, Canalejas dice: «Noi ci troviamo ora di fronte a impegni da cui non possiamo liberarci. D'altronde presso le Potenze colle quali la Spagna mantiene relazioni di cortesia amichevole, si esamina la politica spagnuola in tutto altro modo di quanto abbia fatto il precedente oratore».

Parlando degli avvenimenti di Barcellona, Canalejas dichiara che il «coverto personale, la distinzione indiretta ed i poteri immediatamente» sono parole che si trovano soltanto più nella storia *Rico ed applausi dai banchi ministeriali*). Il presidente del Consiglio termina soggiungendo: «Tuttavia tutto si può discutere, ed il Governo è lieto che si faccia una discussione generale, perchè esso avrà così il campo di esporre le proprie idee su tutti gli argomenti» - *Nuovi applausi sui banchi ministeriali*.

Accennato recisamente, dicendo che Canalejas è partigiano della riforma della Costituzione, ma non ora, tale. Aggiunge, a proposito della politica della Spagna al Marocco, che conviene conservare Ceuta per potere un giorno farne il cambio con Gibilterra.

### La scuole dirette da religiosi in Spagna

**Madrid, 4, ore 16.**

Il ministro dell'istruzione ha ricevuto informazioni complete sopra le scuole dirette da religiosi secolari e regolari nelle provincie di Madrid, Valenza, Siviglia, Saragozza. Queste scuole sarebbero ben 132 a Madrid e 260 a Saragozza.

## Le preoccupazioni dei deputati inglesi per la Marina da guerra degli altri Paesi

**Londra, 5, ore 8,15.**

Ieri, alla Camera dei Comuni, Lonsdale ha domandato al ministro della guerra se fosse vero che l'Austria e l'Italia avrebbero, nel 1913, ciascuna quattro nuove corazzate, del tipo Dreadnought, in più delle loro unità attuali. Il ministro della marina ha risposto negativamente per quanto concerne l'Austria. Per quanto concerne l'Italia disse che i suoi crediti navali fanno prevedere la costruzione di quattro navi di tipo Dreadnought.

«E' vero — domandò allora Lonsdale — che la Germania e l'Austria unite avranno 25 Dreadnoughts nel 1913, contro i 27 della Gran Bretagna? Ed è sempre intenzione del Governo inglese di ritardare fino alla fine dell'attuale anno finanziario la messa in cantiere delle cinque unità che comporta il programma finanziario?».

Il ministro della marina rispose che ignora se la Germania e l'Austria fanno avranno, nel 1913, 25 corazzate del tipo Dreadnought. Aggiunge che il Governo inglese non ha l'intenzione di ritardare fino alla fine dell'anno finanziario attuale la messa in cantiere delle cinque navi previste dal programma 1910-1911.

Il deputato ha, da ultimo, avanzata questa domanda: «Il Governo ha ricevuto informazioni ufficiali secondo le quali la costruzione delle quattro corazzate del programma tedesco di quest'anno potrebbero essere ultimate, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno 1912?».

Mac Kenna rispose di non aver ricevuto informazioni ufficiali a tale proposito ed aggiunse che gli sembrava impossibile che queste navi possano esser terminate nel 1912, anche se il Governo tedesco ciò desidera.

Non posso tacervi che ieri i deputati hanno seguito con scarsa attenzione la discussione: l'attenzione era quasi esclusivamente rivolta al *match* di box fra Johnson e Jeffries, del quale si attendevano ansiosamente le notizie.

Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, rispondendo ad un'interrogazione con la quale si chiedeva che l'Inghilterra, non tenendo conto della decisione dell'assemblea generale della Compagnia del canale di Suez, accordi una proroga alla concessione del canale di Suez, ha detto che la cosa riguarda esclusivamente il Governo egiziano e la Compagnia del canale di Suez. Il Governo britannico non deve intervenire che per quanto si riferisce agli interessi inglesi. «D'altra parte — aggiungo — se si dovesse esercitare un'influenza in Egitto in una questione di tale natura, non la si potrebbe fare che prendendo dal punto di vista degli interessi egiziani».

### Modificazioni nella marina da guerra tedesca

**Berlino, 5, ore 1.**

Diverse modificazioni sono state introdotte nella marina tedesca dopo le manovre di autunno. Il grande incrociatore *Goeben* sarà distaccato dalla squadra dell'Estremo Oriente e sostituito nella flotta di alto bordo dal nuovo incrociatore Vonderlann, mentre le corazzate *Rheinland* e *Nassa* sostituiranno lo *Zaeringen* e il *Wittelsbach*, che saranno sclassificati.

Appendice della *Stampa* 111

# La bella sartina

ROMANZO

**di PIERRE SALES**

— Attenti a non sparare! Non facciamo frastuono! — aveva ammonito il barone di Gorg.

— E se è armato? — aveva obbiettato Vrocordato.

— Certo che lo è! Ma la sua pelle deve valere per voi quanto la vostra,... Eppoi è meglio scambiar delle parole che delle palle.

Le lanterne cieche del piccolo bruco rischiaravano appena quel luogo chiuso: non vi si scorgeva traccia di anima viva. Gli uomini del seguito ridevano: il loro signore era stato vittima, certo, d'una allucinazione. Per quanto frugassero non scoprivano nulla. Lo stesso barone dovè a vedere di scherzar imbarazzato. Nessuno, nessuno!

— Eppure non sono pazzo! Ho visto bene la luce..., due volte, anzi. L'ho vista! Ed ho sentito un tonfo. Pareva una porta che si chiudesse... Oppure...

## La fine dello sciopero alla cartiera Nodari di Lugo Vicentino

**Vicenza, 4, ore 24.**

Vi comunico una lieta notizia: lo sciopero alla Cartiera Nodari, che durava da 32 giorni, è finito. I motivi della vertenza sono noti: gli operai avevano inoltrato alla Ditta un memoriale in cui domandavano un aumento medio di 50 centesimi al giorno, oppure che le paghe fossero portate alla media praticata nelle altre cartiere dell'Alto Italia. La Ditta Nodari, pur dichiarandosi disposta di studiare se era possibile accordare qualche miglioramento economico, rifiutò di trattare colla Lega cattolica del lavoro, che guidava lo sciopero. Si ricorse alla mediazione dei sindaci dei paesi interessati, del prefetto, dell'on. Bertolini; ma le trattative non approdarono.

La Cartiera, rifiutati licenziati tutti gli operai, aprì nuove iscrizioni alle condizioni antiche ma i nuovi iscritti — che pare non entrare in fabbrica dopo una caratteristica ed impressionante resistenza passiva degli operai e di tutto il paese, capitanato dal parroco — dopo una sola giornata di lavoro, fecero causa comune cogli scioperanti. Di qui nuove trattative: la ditta Nodari concedeva 14 mila lire di aumenti, si riservava di licenziare di ciotto operai non più necessari per l'abolizione del riposo della carta a mano, ma non intendeva trattare colla Lega cattolica, chi operai invece non volevano rinunciare all'assistenza dei loro capi, e volevano garanzia perchè, nei licenziamenti resi necessari, non fossero commesse delle rappresaglie verso gli operai più in vista nella Lega.

Lo cose erano a questo punto, e non accennavano a cambiare, quando si interpose intervenire il comm. Facchinelli, prefetto di Vicenza, e questa volta con lieto risultato. La Ditta Nodari mantenne l'aumento al 14 mila lire sugli stipendi, ridusse a soli quattordici gli operai da licenziarsi ed accettò che il concordato fosse firmato da sei operai soci della Lega cattolica in rappresentanza della Lega stessa ed in luogo del segretario dell'Ufficio cattolico del lavoro di Padova.

Così finalmente ebbe termine questa lunga vertenza, durante la quale non si ebbe a lamentare nessun disordine degno di nota.

## "I socialisti di Sua Eccellenza,,

**Roma, 4, ore 21.**

L'*Alfiere* delinea come «i socialisti di Sua Eccellenza», cioè l'on. Luzzatti, gli onorevoli Casalini, Canepa, Cabrini, i quali, dissentendo dal loro collega il socialista Treves, dichiararono che avrebbero accettato l'emendamento Rubini-Danco sull'articolo 1°. Il giornale giolittiano soggiunge: «I repubblicani, coerentemente alle dichiarazioni dell'on. Comandini, votarono contro l'emendamento, ed i socialisti si divisero. Che cosa dobbiamo pensare di quei socialisti che respinsero la dichiarazione dell'on. Treves, e piuttosto che passare all'opposizione, approvarono l'emendamento? Sono precisamente quei fieri parlamentari che avevano acerbamente criticato i clericali, perchè costoro si erano adattati a qualche accomodamento politico per non passare all'opposizione. Essi i fieri, gli inflessibili, gli uomini di ferro e di bronzo si sono adattati a votare con l'on. Rubini e contro l'onorevole Bissolati, per non rinunziare allo loro ministerialità e forse ministeriabilità. Se si fosse chiesto che anche il voscovo entrasse nel Consiglio provinciale per la scuola, avrebbero accettato l'emendamento, come essi dicevano che i clericali, per non staccarsi dal Governo, avrebbero anche accettato che di quel Consiglio facesse parte come membro nato il venerabile della locale loggia massonica. Ma i clericali, appena venne un voto politico, furono tutti contrari; i socialisti si sono divisi. Francamente ci pare che si siano condotti meglio i cattolici».

### La Romagna verso la pacificazione
### L'accordo raggiunto alle Allogasine

**Alfonsine, 4, ore 24.**

Mi sono recato oggi alle Alfonsine, centro importantissimo, dove l'eccellente consiglio di Baldini e Garavini condusse l'accordo fra duecento mezzadri e le Associazioni bracciantili e Lega macchinisti, sulla base del possesso delle macchine alla Cooperativa braccianti e i ripartì utili fra le tre categorie suddette in proporzione del lavoro eseguito. Vi segnalo il fatto come quello che ha una importanza eccezionale, perchè potrebbe essere il nucleo di un accordo temporaneo generale nel caso che i partiti politici permettessero effettivamente di ragionare.

## Gli inconvenienti della corrispondenza ferma in posta

**Roma, 5, ore 10.**

Il *Messaggero* ha notizia di una burla di cui sarebbe rimasto vittima un noto negoziante di Roma, ricco e stimato, di circa 50 anni. Egli, volendo prendere moglie, fece inserire un avviso in quarta pagina del giornale, invitando a dirigere le offerte fermo posta, libretto postale 9290 F. P. Un ignoto burlone, letto l'avviso, scrisse una lettera al deputato Clocci di San Severino Marco, invitandolo affinchè immediatamente di inviare all'indirizzo del libretto postale 9290 F. P. mille lire, entro tre giorni. L'on. Clocci denunziò la cosa alla Questura. Ne è seguito un appostamento e venne tratto in arresto il povero negoziante, mentre si recava alla posta a ritirare le offerte matrimoniali. L'equivoco venne presto chiarito ed il malcapitato venne fu posto in libertà.

## Una grandinata devastatrice nel Novarese

**Novara, 5, ore 9,10**

Una gravissima e copiosa grandinata è caduta ieri sulla nostra città e sulle campagne circostanti per circa un raggio di parecchi chilometri. In alcuni punti i danni sono immensi. A qualche chilometro da Novara la grandine è scesa così fitta e violenta che nulla ha risparmiato.

Verso i paesi di Lumellogno, Monticello e per la vastissima pianura che conduce a quelli di Vespolate e di Garbagna, la grandine fu così fitta che i raccolti disponibili del grano e dell'uva andarono totalmente distrutti.

In parecchie campi il raccolto venne raso letteralmente al suolo, da non lasciare più traccia della mietitura.

In quei luoghi i danni sono ingentissimi ed irreparabili.

Anche le risaie, interessantissime in quelle plaghe, hanno subito danni non comuni.

La sua faccia s'illuminò di speranza.

— Signore è stato il vento di una violenza! Ma sicuro: si è spalancata avanti a lesso, è precipitato nell'acqua della galleria...

Questa volta era sicuro della vittoria.

Corse all'apertura del pozzo centrale e constatò, con gran gioia, che il paletto non era tirato. Era stato lui a farlo chiudere fortemente quando la miniera fu abbandonata, ed ora lo trovava mosso. La cosa era evidente: l'uomo aveva aperto, era penetrato là sotto... e non ne sarebbe più uscito.

— Che audacia, però! — mormorò il barone. — A meno che egli non sappia!...

Comunque l'audacia dell'intruso era stata grande davvero.

Quando il barone si rialzò era sorridente e fece molte scene ai suoi uomini, ma non manifestò la sua scoperta.

— Mi sono ingannato, pazienza! Ma non del tutto inutilmente... Vedo qui che questa chiusura non è abbastanza solida. Non si sa mai! Qualche curioso potrebbe esser tentato di aprire e cascherebbe in un baratro allagato... Bisogna prevenire una tale disgrazia... Andate a prendermi del filo di ferro per assicurar meglio il paletto... E portatemi anche qualche grosso pezzo di minerale — ce n'è tanto là dentro! — per mollarlo sulla testa

Gli uomini sorrisero, scambiandosi un lungo sguardo che voleva dire: ha scoperto la verità; sa meno che cerca è dentro, e per non farlo scappare assicura bene la bocca del trabocchello.

Poi portarono al barone il filo di ferro e i massi di minerale e quando tutto fu a posto egli disse loro:

— Ed ora potete andare a dormire! E difficile che debba disturbarvi ancora questa notte...

***

Ma egli — il barone — vegliò. Voleva bene assicurarsi che il suo delitto sarebbe passato inosservato e che il colpo fatto non sarebbe fallito. Del resto non aveva sonno. Aveva riposato abbastanza nel treno, sebbene la grande inquietudine lo avesse scosso tremendamente.

Le manovre di borsa, le chiacchere finanziarie non gli facevan paura, affatto! Ma quando aveva appreso che qualcuno si era recato a Phoxandra per constatare *de visu* lo stato della miniera, era subito su come una belva ferita e si era affrettato a prendere il treno pel suo paese.

Ah! quel Bernardo! Quell'impiegatuccio maligno che avesse potuto pensare di tradirlo!

## Le impressionanti cifre del "crack,, finanziario del conte Bastogi
### 12 milioni di passivo

**Firenze, 4, ore 21.**

Sull'affare Bastogi, il *Fiammacca*, — dopo avere rilevata l'opportunità di abbandonare il silenzio, — scrive:

«La fonte a cui abbiamo attinto ciò che stiamo per scrivere, è così autorevole e così sicura, che qualunque nostra affermazione (possiamo in coscienza attestarlo) non teme smentita. Confidiamo dalle denunzie.

«Si è voluto far credere che esso siano vaghe e incerte, e presentate da estranei alla famiglia Bastogi. Ora, questo non è vero. La denunzia furono presentate in questi giorni al signor procuratore del Re, dagli stessi figli del conte Bastogi, e non dei suoi rappresentanti.

«I figli, vedendosi interamente spogliati del loro patrimonio, per un naturale e legittimo sdegno contro i presunti spogliatori, e nel proprio interesse, hanno proceduto a queste denunzie che ora sono fatte affatto vaghe, ma circostanziate, uniformandosi strettamente alle disposizioni del Codice di procedura penale. Trattandosi di atti segreti, noi non conosciamo il contenuto di queste denunzie.

«Su quanto si va dicendo da interessati o conteressati indiretti, sulla responsabilità di istituti, che avrebbero indegnamente e dolosamente abusato della buona fede e dell'ingenuità infantile del conte Bastogi, non possiamo, nè vogliamo pronunciarci. La parola decisiva in diranno i giudizi civili, già in corso, e quelli penali se avranno luogo. Ciò che siamo in grado di affermare per l'autorità della fonte da cui le notizie ci pervengono, è questo: che dalla cifra enorme, costituente il suo passivo, il conte Giovannangelo Bastogi non ha potuto usufruire che ... sesimo, di un terzo. E in quale situazione ... si trovi ed in quale revolosa situazione egli sia la vittima, lo dimostra l'eloquenza delle cifre. Dal 4 aprile al 10 giugno ultimo scorso, le cambiali presentate e pagate ascendono a lire 5.907.853 lire, senza contare quelle pagate in precedenza, che si aggireranno presso a poco ad uguali somma. Dal 10 giugno a tutt'oggi, dopo ciò che il conte, avendo esaurito ogni sua risorsa, dovette far punto, le cambiali presentate ascendono a lire 4.233.150. E si noti che la cifra di tutto il passivo non è stata ancora accertata, mentre si dice che altre cambiali stanno per venir fuori, e mentre non sono comprese in questa somma quelle pagate a pagarsi per il Sindacato dei tabacchi. Cosicchè, senza il Sindacato dei tabacchi, si calcola che il passivo debba superare i dodici milioni.

«Ora, quando si considera che di questi dodici milioni, due terzi si sono perduti per via di commissioni, per strozzinaggi, per titoli d'onore, che non valgono nulla, e dall come danaro sonante e brillante — il che sarà dimostrato in Tribunale — si capisce subito che il conte Giovannangelo Bastogi, ad essere largo, non può avere ricevuto su questa somma favolosa che soli tre milioni mentre ne ha già pagati sei, restando senza un soldo.

## Maria Sani fidanzata

**Bologna, 4, ore 21.**

Nel mese ultimo scorso davanti alle nostre Assise comparve la ricca signorina Maria Sani, imputata di infanticidio nelle circostanze drammaticissime ben note ai lettori. I giurati assolsero la ragazza, alla quale, durante la prigionia, erano pervenute numerose offerte di matrimonio, che la lasciarono indifferente. Maria Sani del fu Enrico, d'anni 25, essendo libera, riparò in casa dello zio, comm. Vincenzo Sani, ma poscia partì per Bologna e si stabilì per qualche tempo nella nostra città. In questi giorni però la curiosità pubblica è stata scossa dalla notizia che Maria Sani si univa in matrimonio con un giovane ingegnere residente a Cassenaso, (Bologna); ed infatti stamane al locale Ufficio di stato civile i promessi sposi Maria Sani ed ing. Ludovico Cavazza di Rodolfo, d'anni 37, possidente, hanno fatto richiesta dell'atto di nascita per uso di matrimonio.

In tutti i privati e pubblici ritrovi non si parla d'altro che delle prossime nozze di Maria Sani e dell'ing. Cavazza.

### Una divisione della squadra del Mediterraneo alla Spezia

**Spezia, 4, ore 22.**

Stamane è giunta la seconda divisione della squadra del Mediterraneo, composta delle navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Roma*, al comando del contrammiraglio Amero d'Aste Stella, eseguendo il saluto alla piazza. Rispose la nave ammiraglia *Trinacria*.

Il contrammiraglio Amero si recò ad ossequiare il comandante del Dipartimento, il quale nel pomeriggio si recò a restituirgli la visita a bordo della regia nave *Regina Elena*. La divisione partirà domani dal nostro porto per il golfo degli Aranci.

## Il maltempo nel Veronese

**Verona, 5, ore 24.**

Da alcuni giorni imperversa il maltempo. Stamane cadde sulle creste un'abbondante nevicata. La temperatura è discesa da 32 gradi a 17.

### Nella Carnia

**Udine, 4, ore 24.**

Temporali violentissimi si scatenano quasi ogni giorno su questo territorio. Avantieri e ieri terribili grandinate hanno devastato larghe zone della provincia. Giungo stasera notizia dalla Carnia, che la neve è caduta abbondantissima, coprendo le montagne di Paularo e di Sauris.

Un vero nubifragio si abbattè ieri sera a Ventone, dove, ancora oggi, una vasta estensione di campagna è sbiancata, in sei ore il pluviometro segnò 130 mm. di pioggia. La strada nazionale fra Venzone e Gemona è rimasta completamente ingombra per la lunghezza di 500 metri, e il materiale ghiaioso trasportato dai rivoli raggiunge in qualche punto l'altezza di un metro e mezzo.

### Violento temporale in Val Polcevera.

**Genova, 4, ore 24.**

Nel pomeriggio nella valle Polcevera nell'alto Bisagno si scatenarono un violento temporale con fulmine, pioggia e grandine durato un'ora e mezza. Il monte Fasceno e quelli dopo la burrasca apparvero coperti di uno strato bianco. I danni alle campagne sono ingentissimi. La temperatura anche là cala ed è notevolmente abbassata.

## La situazione a Creta si fa criticissima

**Atene, 5, ore 7,45.**

Le ultime notizie da Creta ricevute ad Atene indicano che la situazione nell'isola di Creta è diventata criticissima. Michelidakis, capo dell'opposizione a Creta, in un messaggio al giornale *Messia*, di Atene, dice che l'opposizione si trova da una parte in presenza dell'opinione pubblica irredentista e del pericolo di un sollevamento della popolazione cristiana che segue le idee di Venizelos, e dall'altra parte si trova di fronte alla minaccia di rioccupazione dell'isola se gli ordini delle Potenze non sono rispettati. A suo avviso varrebbe meglio che le Potenze imponessero fin d'ora la loro volontà con un intervento armato piuttosto che aspettare a ristabilire l'ordine dopo che esso sia stato turbato.

**Costantinopoli, 5, ore 7,20.**

La Porta non ha ancora dato alcuna risposta all'ultima nota delle Potenze protettrici dell'isola di Creta. Secondo la *Yeni Gazzette*, la Porta vuole scandagliare prima le opinioni delle grandi Potenze. Si attenderebbe quindi il risultato di questa inchiesta prima di prendere qualsiasi decisione.

### Sequestri di bombe a Kossovo

**Costantinopoli, 5, ore 8.**

Un dispaccio dei vali di Kossovo dice che ad Uskub furono sequestrate tredici bombe. Il sequestro delle armi continua. La pacificazione degli animi si accentua sempre maggiormente.

### La continuazione del boicottaggio antiellenico

**Salonicco, 4, ore 24.**

Il Comitato del boicottaggio antiellenico ha deciso di respingere l'invito contenuto nella circolare della Porta, di cessare il boicottaggio contro le navi e le merci greche.

Il Comitato ha avvertito il Comitato di Smirne, Beyrouth, Mossulie e Gianina che bisogna mantenere il boicottaggio finchè la questione cretese non sia definitivamente regolata a favore della Turchia.

### L'azione della Francia nel Marocco

**Madrid, 5, ore 1.**

L'*Epoca* pubblica un telegramma da Tangeri nel quale è detto che i francesi cercano di suscitare agitazioni nella regione El-Ksard approfittando della presenza di Raisuli. La *Epoca* aggiunge: «Non si può sospettare la Francia di voler intaccare l'integrità marocchina, ma alcuni elementi francesi dell'ambiente possono contrastare i desideri del loro Governo».

## La data della proclamazione del Regno del Montenegro

**Parigi, 5, ore 8,40.**

Il *Paris Journal* ha da Vienna: «Il Montenegro sarà proclamato Regno il 13 agosto. Il principe Nicola ha ricevuto l'assenso delle Potenze, che egli aveva avvertite della sua intenzione».

### Per la marcia in avanti dei francesi nello Chaouja

**Berlino, 5, ore 1**

La *Deutsche Tages Zeitung* è il solo giornale berlinese che riproduca stasera le informazioni del *Rieter Neueste Nachrichten*, secondo le quali l'ambasciatore di Germania a Parigi sarebbe stato incaricato di mandare al ministero degli esteri tedesco un rapporto ufficiale a proposito della marcia in avanti, e conforme ai trattati, del generale francese nel territorio dello Chaouja. Non è bentinteso che si voglia elevare una protesta formale a questo proposito, dichiara l'organo di provincia.

## La crociera del Kaiser

**Berlino, 5, ore 1.**

L'Imperatore a bordo dello yacht *Hohenzollern* ha lasciato Kiel alle quattro pomeridiane per recarsi a Bergen. Numerosi invitati accompagnano il Sovrano nella sua crociera annuale sulle coste della Scandinavia. Lo yacht imperiale è scortato dal piccolo incrociatore *Stettin* e dalla torpediniera *Sleipner*. L'Imperatrice è arrivata stamane a Kiel, e si è recata a bordo del yacht *Iduna* e farà un breve viaggio nel Baltico.

### Cattiva situazione della Banca dell'Impero

**Berlino, 5, ore 1.**

La *Germania* constata una inquietudine che la situazione della Banca d'Impero è molto più cattiva ancora che negli anni precedenti, e che si è aggravata di di tutti i enfiemi. Il numerario manca, il numero delle frutte si eleva considerevolmente.

## Sciopero d'impiegati

**Berlino, 5, ore 1,10.**

Uno sciopero originale è scoppiato a Berlino: quello degli impiegati. Gli impiegati dell'Ufficio imperiale dei brevetti rifiutano d'ora in poi di fare il menomo lavoro a casa loro secondo l'indennità che loro era stata pagata è stata abbassata da 75 centesimi a 50 all'ora. Il Governo non può far nulla per combattere questo sciopero giacchè il lavoro a domicilio non è praticato che in virtù di una tradizione, e non di un obbligo.

## La salma del duca d'Alençon in viaggio per la Francia

**Londra, 4, ore 24.**

La salma del duca di Alençon è stata trasportata alla stazione Victoria. Prima che fosse trasportata alla stazione un incaricato ha celebrato un servizio funebre. La bara porta la seguente iscrizione: «Ferdinando Filippo Maria di Orleans, principe reale di Francia, duca d'Alençon, nato a Neuilly il 2 luglio 1844, morto a Vanbleiden il 29 giugno 1910».

### L'esecutore testamentario di Coppée schiacciato da un'automobile

**Parigi, 5, ore 10,5.**

Il *Journal* dice che il dottor Du Chatelet, esecutore testamentario di Francesco Coppée, è rimasto schiacciato stamane fra la sua automobile ed una *limousine* che si trovava ferma; l'incidente avvenne per brusco movimento della vettura. Il dottore è stato trasportato subito all'ospedale Beaujon, ma spirò qualche minuto dopo.

# SPORT

AVIAZIONE.

## La seconda giornata del meeting di Reims
### Cadute di aviatori

**Reims, 4, ore 21.**

La seconda giornata del *meeting* di Reims è stata come la prima poco favorita dal tempo. Gli aviatori hanno volato pochissimo. Verso mezzogiorno Chevlagers, a bordo di un monoplano *Blériot*, ha coperto quindici chilometri a circa cento metri d'altezza. Nella mattinata hanno pure volato Ladoumie e Ribert. Un'ora dopo il tempo ricominciò ad infierire, sicchè gli aviatori non hanno più potuto uscire fino alle ore 15. Il capitano Madiot s'innalza col suo corpo volante a circa cento metri acclamato dal pubblico accorso oggi un po' più numeroso di ieri. Il capitano Madiot rimane in aria diversi 14 minuti e 30 secondi. Il Comitato organizzatore del *meeting* ha ricevuto un telegramma di condoglianza del Presidente della Repubblica per la morte di Wacther. Gli altri aviatori attribuiscono l'incidente ad una mancata manovra di Wacther, il quale si sarebbe abbandonato in volo piano senza avere prima formato il motore. I funerali del disgraziato aviatore avranno luogo probabilmente giovedì a Puteaux, dove la salma sarà trasportata domani. Il Presidente della Repubblica e il ministro della giustizia Barthou si recheranno venerdì a Reims per assistere al *meeting*.

**Reims, 5, ore 1.**

Il cattivo tempo persiste anche oggi, e nessun aviatore esce fino alle cinque, ora in cui il tempo si rasserena e Lindpaintner inizia i voli, seguito da Lathan ed Effimoff e 15 altri aviatori, fra i quali Gallaneo e Wagner, entrambi italiani. Alle sette, 17 aviatori sono in pista nel medesimo tempo. Verso le sette e mezza l'aviatore Martinet cade, ferendosi ma non molto gravemente. Perciò il suo biplano *Farman* si spezza completamente. Pochi minuti dopo Robbiat, a bordo di un biplano *Dreauel*, cade pure, ma solo l'apparecchio è danneggiato. Alle 7.30 Mamet a bordo di un monoplano *Blériot*, nuovo modello, lascia l'ippodromo diretto verso la città di Reims portando seco un passeggero.

CICLISMO.

Il Giro di Francia

## Dopo la prima tappa

**Roubaix, 4, ore 21.**

Ecco qualche particolare sopra la corsa di ieri. Tutti i favoriti: Lanize, Petit Breton e Francesco Faber hanno terminato fra i primi dieci; solo Emilio Georget giunse 18.o, ma egli ha la sua scusante nelle numerosissime pannes di gomma. Il disgraziato si trovò anzi a terminare la corsa senza più una gomma di ricambio. Verso Albert un gruppo di buoi si trovava in mezzo alla via. Charpi volendolo passare cadde ferendosi molto gravemente alla testa e ad un braccio. Non è certo che possa ripartire domattina. Sui centodieci partiti novantotto concorrenti sono giunti a Roubaix entro il tempo massimo, e fra essi vi sono gli italiani, che tutti e quattro hanno terminato il percorso in ottime condizioni. Albini è giunto settimo, avendo coperto l'intero percorso in 9 ore e 2 minuti, battendo Petit Breton, Garrigou, Trousselier e molti altri grandi campioni. Ernesto Azzini è giunto decimo in 9 ore e 30 minuti, mentre il fratello Luigi, settima anch'esso ci numerose pannes di gomma terminava ventesimo in 9 ore e 50 minuti, e il veneto Bordin 22.o in dieci ore. Gli *individuali* Ghisolfi e Flore Pierino sono giunti rispettivamente 73.o e 85.o. Domani si corre la seconda tappa Roubaix-Metz (Km. 398), tappa lunga e difficile.

Nei circoli sportivi s'incominciano a fare pronostici per trovare il vincitore di detta tappa. Wan Hontvaert e Trousselier sono i più quotati; ma Albini, che fece ieri una bellissima corsa, ha egli pure qualche probabilità di riuscita.

### La seconda tappa del Giro di Francia

**Roubaix, 5, ore 8,20.**

Con un tempo superbo i corridori che prendono parte al giro di Francia in bicicletta si presentarono stamane al controllo. Nessuno mancava. Nonostante l'ora molto mattutina una folla numerosa circonda Faber, Lapize, Vanhouvert, Petit Breton ed il vincitore della corsa di ieri, Cruppelandt, applaudendoli. La partenza è stata data alle ore 3. I corridori si slanciano con un buon passo verso il parco Barbieu.

### Grande riunione ciclo-podistica a Poirino

Domenica 16 corrente, verrà indetta in Poirino dalla benemerita Società podistica, una grande riunione ciclopodistica, a cui parteciperanno i migliori campioni.

La riunione comprenderà: 1.o Una gara ciclistica di Km. 30; 2.o una gara podistica di metri 800, per non fedeati; 3.o una gara podistica di velocità metri 100; 4.o una gara podistica di mezzofondo metri 1000; 5.o una gara podistica di resistenza (m. 5000). Tassa per ogni gara L. 1.

I premi consistono in artistici oggetti d'arte, medaglie d'oro, vermeille, d'argento e di bronzo.

Per le debite iscrizioni rivolgersi al signor Marzo, segretario della Società Podistica di Poirino e presso il Club Sport, Audace, di Torino, via Campana, 5.

BOXE.

## I guadagni dei due celebri boxeurs

**Londra, 5, ore 8,5.**

Secondo gli ultimi telegrammi da Reno, nel Nevada, Jonhson, il vincitore del celebre *match* di box, ha vinto un premio di circa 900 mila franchi. Il suo avversario Jeffries ebbe un compenso di circa 250 mila lire. Jeffries, sino al quarto assalto, aveva avuto un vantaggio notevole sul suo avversario, ciò che aveva suscitato le speranze dei bianchi, i quali erano quasi certi che il loro campione sarebbe riuscito vincitore. Fu in seguito ad alcuni colpi violentissimi al viso, assestati dal negro al suo avversario, che Jeffries cominciò a cedere.

I colpi del negro lo scatenarono a tal punto che egli, scoprendosi, si lanciò su Jeahson, scaricando ai fianchi ed alle costole.

Il negro approfittò per tirare all'avversario violentissimi colpi al viso e in direzione del cuore. Jeffries fu allorato due volte e messo in «Knonck out». Non vi furono nè fischi nè applausi.

Un telegramma della notte da New York dice: «Grande animazione è regnata per tutta la giornata a New York per apprendere il risultato del *match* di box che si disputava a Reno. Le prime notizie si appresero soltanto a tarda ora della notte. Sinora non si ha notizie di incidenti gravi».

TIRO A VOLO.

## Gare di tiro a volo ad Asti

**Asti, 4, ore 20.**

Alla Società Tiro a volo ha avuto luogo un interessante *match* tra soci, di cui accovi i risultati: Campioni 4 a parigille, e cioè i sigg. Jemelini Remo-Ballario avv. Carlo: Borla Marcellino-Quaglia Giovanni. Vinto nella seconda parigilla, con 36 piccioni su 50.

In seguito si svolse un'animata gara al piccione, il cui premio unico consisteva in un bellissimo fucile inglese Hunt, del valore di lire mille. Vi parteciparono 25 tiratori. La gara venne vinta dal signor Rosolo Ernesto, con 12 piccioni su 12.

Molta animazione. Numerose ed importanti le scommesse.

IPPICA

### Una vittoria del decano dei cavalli da corsa

**Berlino, 5, ore 1.**

Il decano dei cavalli da corsa del mondo intero è arrivato primo ieri a Rosenheim in Baviera, facilmente per quattro lunghezze sopra un percorso di 2400 metri. Il vegliardo, che è la rispettabile età di 20 anni, è inglese, ma da 12 anni sta in Germania. Egli ha fatto trionfare ben 34 volte i colori dei suoi diversi proprietari.

GIUOCO DEL PALLONE.

### Un genovese contro tre piemontesi

**Genova, 4, ore 22.**

Il signor L. Arnazone, il noto campione italiano del tamburello e pallone elastico, dopo la memoranda rivincita della partita perduta a Torino per il noto incidente toccatogli, invita i signori Gay Domenico, Raseri e Canepa alla promessa rivincita a Genova; ed in caso contrario, sfida i suddetti giocatori, tutti e tre insieme da lui solo, od una partita a Genova, con la posta di mille lire, al tamburello con palla rossa leggera.

### Milanesi contro torinesi

L'incontro avverrà giovedì, alle ore 14, nella Palestra Umberto I, e riuscirà dei più interessanti. I tre milanesi Bencini, Marchetti ed Ugo si incontreranno coi tre torinesi Spessa, Lorini e Cerrato. Tre medaglie d'oro verranno assegnate ai vincitori.

### La conferenza per gli orari invernali a Como

**Como, 4, ore 22.**

Stamane a Como, nell'aula delle sedute del Consiglio provinciale, è stata inaugurata la conferenza per gli orari invernali. Erano presenti moltissimi rappresentanti delle diverse regioni interessate. Era presieduta dall'ing. cav. Naisi in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici; funzionava da segretario l'ing. cav. Gaetano D'Alo; presenziava il rappresentante della Direzione della ferrovie dello Stato. Per Como facevano gli onori di casa l'ing. Peregrini, consigliere provinciale, la rappresentanza della deputazione provinciale; il prefetto di Como Salvarezza, Como era rappresentata dall'assessore Peverelli; presenziava anche il cav. Brambilla, presidente della Camera di commercio. Ha parlato prima il cav. Peverelli, esprimendo la riconoscenza della provincia verso il Governo che ha voluto designare Como come sede di questa conferenza. Quasi poi nel pomeriggio hanno parlato i rappresentanti piemontesi per ottenere migliori e più dirette comunicazioni tra Novara, Alessandria ed il Lago Maggiore. I lavori della conferenza continueranno domani e mercoledì mattina; nel pomeriggio di mercoledì i rappresentanti faranno una gita sul lago.

### Il cadavere dell'on. Mazza cremato

**Roma, 4, ore 22.**

Oggi, verso le 18, presenti il fratello commendatore Alfredo, il sostituto avv. D'Aquila e pochi intimi, il forno crematorio a Campo Verano è stata cremata la salma dell'on. Mazza. Le ceneri sono state raccolte, e domani, alle 17, verranno trasportate alla tomba di famiglia.

### Le furie di un cavallo impaurito
### Un morto e un ferito grave

**Schio, 4, ore 23.**

Il negoziante di animali, Domenico Caledon, di 28 anni, veniva oggi da Piovene a Schio in una carrozza trascinata da un focoso cavallo. A mezza strada il Caledon incontrò il calzolaio Antonio Fabris di 60 anni, che lo pregò di accogliarlo nella vettura sino a Schio. Il Fabris era appena salito nella vettura che si sentì sbalzare la locomotiva del treno Schio-Arsiero. Il Caledon, visto che il cavallo s'impauriva, consegnò le redini al Fabris e scese per frenare l'animale, ma questo con un salto violento gettò a terra ferendolo non gravemente il Caledon e si diede a fuga precipitosa. Nella corsa furiosa la carrozza investì un paracarro e il Fabris fu sbalzato in mezzo alla strada parecchi metri innanzi, rimanendo all'istante cadavere. Il cavallo proseguì la sua corsa per Schio, e divenuti all'ospedale civile investì e travolse certa Elisa Serrantin di 28 anni, procurandole ferite gravissime. Finalmente, quando maggiore era il pericolo che avvenissero disgrazie, il focoso animale potè essere arrestato.

### Carro investito dalla tranvia
### Contadino gravemente ferito

**Saluzzo, 4, ore 22.10.**

A due chilometri circa da Saluzzo, di fronte alla cascina Propano, di proprietà Sperino, stanno in attività da certo Camisassi, avvenne un grave investimento tranviario. La tranvia a vapore, che fa servizio fra Torino e Saluzzo, investiva un carro carico di mesal, trainato da due muli e guidato da due boari del predetto Camisassi, che us

# Mazzini mezzadro

Mi raccontò una volta un repubblicano romagnolo che i suoi correligionari, essendo anche, come tutti i figli delle pianure padane, grandi cantatori sotto la pergola opima, usavano di adorare una loro santissima trinità composta di tre Giuseppe: Mazzini il padre, Garibaldi il figliuolo e Verdi lo Spirito Santo. Annegati nell'entusiasmo dei generosi coristi della repubblica, gli abissi onde furono separati i tre uomini sparivano come burroni sotto la piena del fiume. Dovendo necessariamente associare il nome di Mazzini a tutto ciò che gli piace e lo esalta, non esclusa la notte nuziale e le tagliatelle al prosciutto, il repubblicano romagnolo congiunge l'immagine di lui anche alla campagna dei Mille che *fu*, monarchica, al miserere del *Trovatore* e al brindisi della *Traviata*, che nessuno avrebbe sospettato repubblicani. A questo modo si intende anche come Giuseppe Mazzini sia ora il santo protettore dei mezzadri nel loro conflitto economico coi braccianti che infierisce nel ravennate.

Come è noto, i mezzadri non bastando in quelle regioni a compiere tutte le opere agricole, bisogna ingaggiare per la trebbiatura i braccianti avventizi. Questi, stretti in Leghe di mestiere, chiedono più equo salario e più equo lavoro. Ma le loro domande, accolte dagli industriali proprietari di trebbiatrici, sono respinte dai mezzadri repubblicani, che i braccianti socialisti salutavano compagni in seno alla Camera del lavoro. In questa guerra di lavoratori contro lavoratori, Mazzini è invocato protettore dal mezzadro contro il bracciante, cioè dei privilegiati contro i bisognosi! Se l'apostolo rispondesse agli appelli dai tavolini spiritici con l'affabile prontezza dell'Imperatore (avete notato che a queste invenzioni il primo spirito importante che si presenti è sempre lo spirito di Napoleone?) — se ci fosse dato, dico, di intrattenerci con Giuseppe Mazzini per chiedergli che cosa maggiormente lo sorprenda e lo contristi in questo conflitto di popolani e popolani, probabilmente lo udremmo rispondere con le parole del suo concittadino ambasciatore a Versailles: « Che più sorprende qui? Di trovarmici!... ». Poi che, come sapete, la storia, secondo Mazzini, è contesta di fatti politici, non di fatti economici. La società cui egli partecipa è composta di cittadini, non di classi. I suoi partiti sono convocati dal cuore, non dallo stomaco: la sua democrazia è urto d'opinioni, non d'appetiti. Egli è dunque un antenato, un grande antenato. E i fedeli prossimi al suo spirito non hanno capito ciò che mostrano d'aver capito lo Stato, ristampando i suoi scritti, e la dinastia, concorrendo a erigergli un monumento: cioè che Mazzini è, diciamo così, definitivamente morto. Se fosse vivo, i nostri conflitti di interessi e di classi gli parrebbero iniqui, come iniqua gli parrebbe questa dolorosa espiazione del proprio genio, che consiste nell'avere scolari i quali mettono in bocca al maestro non solo le loro piccole fantasie, ma anche i loro piccoli affari. Che Mazzini abbia intravisto i conflitti sociali è vero: vero anche che la legislazione romana del quarantanove sulle terre incolte, sulle successioni, ecc., ecc. ha l'intenzione d'essere una legislazione sociale. Egli ammise insieme il diritto di proprietà e il dovere di limitare questo diritto. Asserì la proprietà essere il « segno del lavoro compiuto », ma vagheggiò contro di essa le « libere Associazioni dei lavoratori ». La luce del pensiero mazziniano giunse sino a questi problemi che si lineavano lontano, al margine estremo del suo mondo ideale: ma vi giunse attenuata e stanca e li rivestì di forme crepuscolari. Nella economia, Mazzini non è più logico, tagliente, preciso: non è più Mazzini. Ma non sarebbe stato Mazzini se non avesse lasciati insoluti i problemi economici.

Ma è forse lecito per questo al capitale o al socialismo di insignirsi del suo nome? Ed è possibile immaginarsi il Mazzini dei mezzadri che soccorre i meglio pasciuti contro gli affamati? Era meno arbitrario fargli cantare il *Trovatore* o magari il *Tristano*! Il mazzinianesimo dei ravennati è davvero una religione; ma una religione giunta al suo secondo periodo, quando il Dio è familiarizzato con l'umanità a tal segno che non egli governa gli uomini bensì gli uomini lui e gli fanno dire ciò che vogliono. A Ravenna, per esempio, Giuseppe Mazzini dice: *Beati possidentes*.

Del resto non è la prima volta che gli accade d'essere male inteso. Anche nella vita mortale Mazzini fu l'uomo meno comprensibile e peggio compreso dai suoi connazionali. Fra la nazione che prima d'ogni altro volle redenta, egli passò in aspetto di straniero. Se non sapessimo che visse soltanto nell'amore d'Italia, non riconosceremmo forse un italiano in questo apostolo severo, cupo, tutto vestito di nero e abbottonato sino al collo a somiglianza d'un ecclesiastico d'una setta protestante. Quest'ombra angolosa, rettilinea, sempre identica a se stessa, non sfumata, non digradata, non ondeleggiante mai, quest'anima fatta d'una sola passione, questo spirito chiuso in una sola deduzione, questa volontà che non sorreggevano gli istinti, questa fede che la sensualità non nutriva, non erano del popolo sensuale, istintivo, pomposo e giocondo che dopo aver fatto cattolico il cristianesimo rifece pagano il cattolicesimo. Per il fanatismo Mazzini poteva sembrare un calvinista, per l'ideologia un conservatore — solo per l'amore pareva ed era italiano. E gli italiani non lo hanno mai compreso. Nè anche prima che i mazziniani di Romagna gli facessero cantare la *Traviata* e gli affidassero il patrocinio della mezzadria.

**Borgeret.**

## LA DISFIDA DI NEVADA

# Il "Bianco„ e il "Nero„

Per tutto il mondo anglosassone, e anche più in là, non si parlava da molte settimane che della singolar tenzone fra i due *boxers* più famosi che vi siano: il californiano Jim Jeffries e il negro Jack Johnson. Si trattava del *big fight* per antonomasia, la gran lotta per la conquista del campionato mondiale di *box*. E il *Bianco* e il *Nero* hanno incrociato i pugni oggi, finalmente, nella cittadina di Reno, nel Nevada. Per l'America intiera, il 4 di luglio, l'*Independence day*, vien celebrato con accensioni di girandole e con spari di castagnole: a Reno, invece, con un formidabile scambio di pugni nello *stomach*. *De gustibus*... E tutti gli occhi della gaia Repubblica, anzichè sulle scoppiettanti ricorrenze patriottiche, si sono puntati verso il Nevada, sui due colossali pugilatori, che un'ora dopo mezzogiorno — corrispondente alle 22 circa dell'ora di Roma — hanno attaccato la formidabile partita di pugni al cospetto di qualche centinaio di migliaia di persone deliranti.

### Dove massacrarsi?

Da parecchio tempo gli echi di questa grandiosa tragicommedia sportiva si spandevano per le colonne telegrafiche dei giornali, inondandole in America, accaparrandone buona parte in Inghilterra e penetrandole un po' da per tutto. Ne conoscete, quindi, il prologo. Gli organizzatori della disfida, scelta la data fatidica del 4 luglio, avevano stabilito di tenere lo scontro a San Francisco, per dar modo a cinquantamila spettatori di assistervi. Ma il governatore della California, vista sorgere la gigantesca arena per il sensazionale duello, non ne volle sapere a nessun costo. Non che lo spettacolo gli sembrasse così brutale e degradante da reclamare il suo veto, com'è pensano anche in America molti teneri cuori. Egli, con un mirabile candore, dichiarò soltanto che lo proibiva per ragioni d'ordine pubblico. Se il Nero avesse battuto il Bianco, chi avrebbe trattenuto più la popolazione bianca stipata nell'anfiteatro? Conosceva i suoi polli, il bravo governatore, ed evitava di mettere a dura prova lo splendido grado di civilizzazione.

Comunque, gli organizzatori del *match* dovettero rinunciare, malgrado le spese fatte, a San Francisco, e muoversi in cerca di più pugilabile aere. Tentarono la città di Salt Lake, e li accolse un'immediata messa al bando firmata dal governatore dell'Utah; tentarono Denver, con la stessa sorte; errarono, implorarono, brigarono in un mezzo di stil, fino a che il Nevada spalancò loro le braccia ed essi poterono piantarvi le tende a Reno. Fu corsa una di quelle peregrinazioni di duellanti i quali non riescono mai a trovare un cantuccio dove battersi quieti e indisturbati, in barba alle staccendata polizia che si diverte a rincorrerli. Solamente, nel caso concreto, la ricerca del terreno adatto si avolse traverso tutto l'immenso West, su migliaia di chilometri, sotto la morbosa, rampante curiosità di parecchi continenti pervasi via via, come esigono i tempi, dalla sportiva acuta.

Per intanto, — versati i mille dollari in virtù dei quali il simpatico Governo del Nevada legalizza qualsivoglia torneo di *box*, o peggio entro i confini della sua savia giurisdizione, — gli impresari della disfida raddoppiarono i colpi di gran cassa. Da allora l'interesse intorno all'imminente *prize-fight* si fece più e più intenso, si estese, divenne febbrile. Negli ultimi quindici giorni, anzi, massime in America e in Inghilterra, aveva finito per sublimarsi in una specie di monomania collettiva. In questi grandi e innumerevoli paesi, il più profondo, il più ossessionante problema che tutti si son posti, intorno a cui tutti hanno argomentato, è stato questo qui: « Come mai potrà difendersi, Johnson, dai pugni sfracellatori di Jeffries. Chi dei due verrà sbalzato giù dalla piattaforma? Chi ne uscirà con le mascelle rotte? ».

Perchè insomma, grazie agli dei, si occupano di *sport* con conoscenza di causa, — come stiamo incominciando anche noi, da intelligenti scolaretti, — e non c'è chi non conosca di nome e di gesta Jim Jeffries e Jack Johnson.

### Il terribile "Bianco,,

Jeffries è il più rinomato dei *boxers* pesanti che godano gloria e quattrini là dove il *box* costituisce una delle più ricche sorgenti di gloria, vale a dire nella giovine America. Iniziò la sua carriera abbastanza curiosamente, lavorando da saldatore a San Francisco. Ma un colosso della sua fatta, con tanto di muscoli, non poteva fossilizzarsi in un mestiere così umile, dal momento che la civiltà dell'intelligenza spalancava tante porte alla forza bruta: ragione per cui egli intraprese, appena gli si offrì il destro, la professione del pugilatore. In breve vi fece molta strada. Senza scalmanarsi molto, cominciò a mandare un buon numero di colleghi a gambe levate, con pugni in cui mazza di fabbrica non che se restava il segno per tutta la vita. Poi, alla fine, ve li mandò tutti quanti, a gambe levate, i colleghi, e divenne il campione mondiale, la stella suprema del pugilato. Nessuno riuscì mai più a farlo ruzzolare, con un pugno bene assestato, attraverso una padella: ormai pareva invincibile. Era indubbiamente il più forte, il più brutalmente forte.

Non ora, però, affatto un *boxer* d'alta scuola, uno schermeggiatore, un artista del pugno: anche il *box* essendo un'arte per chi non ne conosce altra. Gli mancava ogni agilità e destrezza. La sua forza aveva qualcosa di pachidermico. Ma era incomparabile la potenzialità del suo pugno e singolarissima la sua attitudine a sopportare i colpi degli avversari. Pareva fornito d'una testa di ferro e d'un torso di gomma elastica. Sotto la grandine delle martellate, egli restava impassibile come un incudine, aspettando il momento opportuno per vibrare la sua unica botta di risposta. Se questa giungeva a destinazione, l'avversario era fritto: e non per qualche minuto o per qualche ora, ma per parecchi mesi. Quando Jeffries si misurò con l'inglese Bob Fitzsimmons per strappargli il campionato, si primi assalti sembrava predestinato a una disfatta. Attaccato con la furia d'un mulino a vento, il povero ex-calderaio sanguinava da tutte le parti, aveva il volto orribilmente pesto e il naso fratturato: ma restava in guardia tranquillo, nella sua struttura d'elefante, sostenendo la gragnuola come niente, e aspettando. A un tratto, però, venuto il momento, vibrò il suo colpo, raggiungendo in pieno l'avversario. Quell'unico pugno fece perdere a Fitzsimmons il campionato mondiale per sempre e l'uso delle gambe per molte settimane.

La nomea che ne derivò al californiano fu enorme. Nella storia delle gare di *box* nessun pugilatore riuscì mai a mettere in movimento tanto danaro come Jeffries. A Coney Island, un mercoledì ch'egli si allenò con Sharkey, il suo impresario fece una cassetta di 331,000 lire. In California, il giorno che sconfisse Corbett, utilizzò nell'anfiteatro 316 mila franchi di spettatori. A Coney Island, di nuovo, allorchè vi atterrò Fitzsimmons, più tardi, l'introito fu di 275 mila lire. E la lista potrebbe seguitare con le stesse cifre per un'altra mezza dozzina di casi simili. In grazia dei quali poi, nel 1904, accumulatosi una fortuna e strappato l'ultimo campionato, Jeffries abbandonò improvvisamente la pedana. I maligni dissero che l'orso si ritirava sotto la tenda perchè stava facendo della pancia e non sapeva più come infrenarla. Certo, egli era un po' stufo di continuare a cassare le pinguedine con dei trenamenti ininterrotti e spietati. Ma andava a riposo invitto.

### Il rivale "Nero,,

Se non che, nel frattempo, sul cielo del pugilato, ascendeva un nuovo astro, quello di Jack Johnson. Col negro, anni prima, Jeffries aveva rifiutato di battersi, disprezzandolo pubblicamente. — E' un uomo di seconda classe, è un codardo », ne aveva detto, nel suo linguaggio da pugilatore. « Solo a vedermi sulla piattaforma, correrebbe via, e il risultato sarebbe un combattimento col suo groppone. Un avversario di così poco stile sarebbe un bersaglio da ridere! ». Però, a mano a mano, Johnson, crebbe in forza e in fama, e, al termine del 1908, in Sidney, finì per abbattere persino il connazeso Burns, il quale teneva il campionato mondiale. Fu allora che degli uomini intraprendenti si presentarono al celeberrimo Jeffries, ostinato in campagna, e gli fecero balenare quanta novella gloria avrebbe potuto mietersi tornando di colpo sulla pedana e atterrandovi il terribile negro. Jeffries, sulle prime, nicchiò. Ma la forza di persuasione (dollari) messe in moto subito poi, lo convinsero a cacciarsi nella nuova avventura. Per diciotto mesi non fece quindi che trenarsi, riducendo il suo peso e ricostruendo i suoi muscoli a furia di corsa, di salto, di palestra, di lotta e di *box*. Da questo periodo d'esercizio intensivo, è balzato fuori il Jeffries trentacinquenne, ridotto oggi all'arma. E' la seconda edizione, — per taluni migliorata e corretta, per altri peggiorata e confusa, — dell'orso d'un tempo. E' un pugilatore mastodontico, i pugni spaccacrocelle, le pelle più dura del cuoio e la testa più dura della pelle. Come la maggior parte dei pugilatori.

Jack Johnson, il negro, è invece un tipo alquanto diverso. Più giovine e un po' più leggiero (94 chili di Johnson contro 98 di Jeffries), è un *boxer* più fine, più evoluto, più scientifico, se il dio degli agguati mi perdoni questo scempio. Mentre il Bianco non fa che l'effetto di un pachiderma, il Nero dà piuttosto l'idea d'un felino. A vederlo in guardia, si capisce che il suo cervello funziona. Egli è un tattico e uno schermeggiatore della pedana: si muove sempre, con un'agilità da leopardo, ma senza riscaldarsi giammai. Fa più, è allenatissimo. Ha quando principiò la sua carriera, nel 1901, non ha più abbandonato la piattaforma di lizza. Quei *boxers* che hanno avuto qualche scambio di pugni con lui lo ricordano senza un gran desiderio di venire alle mani di nuovo. Lo stesso Burns, scrivendone a un amico dopo la sua sconfitta di Sidney, diceva che non si batterebbe più con quel mostro neanche per tutto l'oro del mondo. Preferirebbe persino una partita di *box* col demonio. Il disgraziato, infatti, ha riscosso da Johnson una carezza per rimettersi dalla quale dovette assoggettarsi a una cura assoluta di tre mesi...

Questi i due protagonisti del *big fight*, i due grandi e grossi giocattoli umani che si cospetto del mondo sportivo, il più vasto dei mondi, si sono incontrati quest'oggi a Reno. Non hanno alcun valore al di sotto di qual che paiono. Solamente l'ironia del caso, — il quale in America è sempre più goffo che altrove, — ha decretato che uno fosse Bianco e l'altro Nero. Ma, per complicare le faccende, ha scelto un Bianco col temperamento grave e brutale di un Nero, e un Nero con l'istinto ragionatore e tattico di un Bianco. Ciò rassicurava già contro il pericolo di una configurazione di razze, e lasciava balzare in piena luce le parti più cospicue della meravigliosa montatura internazionale: le scommesse.

**Sir Kodak.**

# Mentre Jeffries e Johnson fanno a pugni
## gli Americani pregano

(Servizio speciale della Stampa).

*E' ora quasi l'una e mezza a Reno. Il match sta per cominciare. A New York, come in tutte le grandi città e in tutti i villaggi degli Stati Uniti, si attende con impazienza febbrile le notizie dello scontro.*

*L'invito che Johnson ha diretto ai suoi fratelli di razza di pregare per lui, è stato accolto.*

### "Io credo in Dio...,,

*Cosa curiosa, i due pugilatori sono entrambi figli di reverendi evangelisti, e non v'è dunque nulla di sorprendente, che ciascuno di essi abbia contato sopra l'aiuto di Dio per trionfare nel torneo. Johnson aveva dichiarato: « Credo fermamente nel potere della preghiera, e spero che tutti i miei fratelli di colore pregheranno Dio per aiutarmi! Sono certo però che tutte le preghiere che i predicatori faranno, non saranno meglio ascoltate dall'Onnipotente della preghiera ardente che mia madre dirige ogni giorno per me... ».*

*Non è forse commovente quest'ultimo pensiero del grande boxeur negro per la sua vecchia mamma?*

*Eppoi, oggi, nell'ora in cui a Reno sta per suonare il gong annunciante l'ingresso dei campioni nel ring, la maggior parte delle chiese negre sono piene di credenti venuti a pregare e a cantare inni affinchè Dio dia la vittoria a Liu Artha, il nomignolo sotto il quale Johnson è conosciuto dai suoi fratelli di razza.*

*Ma quasi ovunque, a questi servizi religiosi si mischia una forte dose di paganesimo; quasi ovunque questi servizi religiosi devono essere interrotti di tanto in tanto, perchè il predicatore possa dall'alto del pergamo dar lettura delle vicende del combattimento. In talune cappelle, anzi, sono proiettati sopra una grande tela, nella parte più visibile della chiesa, le ultime notizie del match.*

*Jeffries, pure, conta, per vincere sopra l'efficacia delle preghiere, e suo padre, il reverendo Alessio Jeffries, dichiarò: « Jim vincerà, perchè Dio è con lui! Egli lo aiuterà come ha aiutato Davide a vincere Golia! ».*

### Anche i detenuti sapranno

*Quale curiosa mentalità in questi uomini che fanno intervenire il loro Dio nei pugni che i due avversari debbono scambiarsi!*

*L'interesse suscitato dallo scontro fra i due campioni è tale, che anche in talune prigioni, per rendere più attraente il programma delle feste date ai detenuti in occasione della celebrazione dell'indipendenza americana, si sono prese disposizioni per comunicare loro subito le notizie sullo svolgimento del match.*

### La folla spaventosa

*Intanto, i primi telegrammi da Reno segnalano l'enorme, inverosimile affluenza del pubblico nella piccola città che mai visse una giornata simile. Da varii giorni numerosi treni speciali avevano rivertato nella capitale del Nevada migliaia di cittadini nord-americani bianchi e neri, e nella notte scorsa un'intera popolazione raccogliticcia, impaziente, frenetica, si riversò scampata nei dintorni della città, poi che sarebbe stata follia andare in cerca di una camera o di un letto.*

*Nei dintorni dell'immenso stadium improvvisato per l'occasione, la calca era enorme fin dalla notte scorsa. Milionari e povera gente si sono contesi a colpi di dollari e di gomiti i posti migliori nell'arena che sia per accogliere i due più formidabili campioni di box. Fino a questo momento non si segnala alcun incidente notevole, sebbene i telegrammi che si susseguono di ora in ora denunciano un fermento straordinario, un accalcarsi di gente eccitata che teme di non arrivare in tempo per godersi l'eccezionale spettacolo che minaccia di scatenare in tutta l'America una terribile lotta fra le razze nera e bianca. Per ordine dell'autorità, che ha fatto circondare lo stadium da agenti a cavallo e che tiene la città come in stato d'assedio, si dà una caccia spietata alle armi: ma per quanta vigilanza si eserciti, sebbene sieno stati operati molti sequestri, è materialmente impossibile escludere in modo assoluto che nell'enorme folla vi sieno persone armate. E ciò fa temere gravi incidenti durante lo svolgimento della lotta sensazionale.*

## La vittoria del negro.

**Londra**, 3, ore 2.

*Il negro ha battuto il bianco! La vittoria del negro Johnson è stata conosciuta a Londra verso mezzanotte, grazie alle edizioni speciali dei giornali ed ha provocato una emozione tanto più viva in quanto si prevedeva che la vittoria avrebbe arriso a Jeffries.*

*Mentre gli strilloni facevano ovunque ottimi affari, il risultato del match era annunziato in tutti i restaurants, in tutti gli hotels. Nel Prest street, particolarmente, un numero considerevole di curiosi rimase tutta la notte dinanzi ai giornali per aspettare l'affissione dei risultati del match.*

*La disfatta del bianco provocò la più viva costernazione; ma gli sportmen fecero egualmente e imparzialmente i più vivi elogi delle brillanti qualità di boxeur di cui aveva dato prova anche questa volta il coraggioso bianco. Non un fischio, non un grido di protesta si è udito.*

## Il lento aumento della popolazione berlinese.

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Berlino**, 3, ore 1.

La stampa commenta con rammarico il fatto che, dal giugno 1909 al giugno 1910, la popolazione berlinese non è aumentata che di 17.800 anime sopra 2.109.125.

## Giornali e riviste

E' una curiosa storiella questa che racconta uno scrittore ungherese, riferita dal *Giornale d'Italia*, e dimostra come il vino al Tokaj piacesse alla Famiglia Imperiale di Asburgo, non piacesse meno ai suoi soldati. Si era al tempo della lotta con Kuruczi: l'imperatore Leopoldo aveva ordinato di spedire da Tokaj trenta botti di vino della migliore qualità per i suoi soldati, ai quali il generale Barkoczy fece, prima di partire, questo discorsetto: « Badate di rifettar bene a quello che siate per fare. Questo vino è destinato a trasformarsi in sangue e siccome chi lo ha da bere è la Famiglia Imperiale, il sangue che ne risulterà sarà sangue imperiale. Per cui voi avete l'incarico di trasportare a Vienna il sangue di imperatori. Pensateci bene che veramente una grande fortuna quella che vi capita, figli del diavolo! ». Le botti spedite furono 31, perchè a Kassa una cassa berciata dai consiglieri della tavola, i quali dissero il loro placet: « Finum vinum Tokajinum ». Continuando il loro cammino, si incontrarono con quindici ussari del Kurucz, che li assalirono; ma, memori delle parole del loro generale, diedero di piglio alle armi e misero in fuga gli assalitori. Dopo, cammin facendo, pensarono: e se i Kurucz avessero portato via una botte? Furono essi che la sciarono: dunque? E il ragionamento finì con l'apertura della botte, ne bevvero fin che ce n'era, quando tornarono due compagni di guardia, che protestarono la loro parte. « I Kurucz, pensavano, non potevano accontentarsi d'una sola botte ». E bevvero anche la seconda. Quante volte negli altri giorni fecero questo ragionamento, non si sa, solamente alle fine erano quasi giunti a destinazione, ma di botti non ne c'era più. Allora si scomunicarono: bisognava trovare i Kurucz, e fingere di essere assalti e derubati. Corsero, e cercarono Kurucz non se ne trovavano; finalmente il caporale ne vide uno in cima a una collina, intenti a dar lo caccia alle pernici. Fuori di sè dalla gioia, il poveruomo estrasse di tasca uno straccio bianco, che si era fatto regalare poco prima da una pentolaia, lo infilzò in cima alla baionetta e, seguito dai compagni si diede a correre incontro al nemico. I due Kurucz, quando si videro di fronte quella schiera di soldati, sfrenatisi perdifi, gettarono via i loro fucili e fecero il gesto di voler arrendersi. « Ma no, ma no... » incominciò a gridare disperatamente il caporale. — Siamo noi che vogliamo arrendervi ». E siccome i due Kurucz si erano messi a guardarlo trasognati, egli tentò di far loro comprendere le loro intenzioni agitando lo straccio bianco. Un po' alla volta si riuscì a farsi capire e la conclusione fu che i soldati dell'Imperatore ebbero la soddisfazione di farsi accompagnare nell'accampamento dei Kurucz e quindi di vedersi liberati dalla noia di dover rendere conto della sparizione del vino.

***

Se v'è stato un uomo perseguitato e torturato dalla richiesta incessante di interviste e di autografi, quegli, senza dubbio, si è chiamato Giuseppe Verdi. Egli pagava caramente la gloria che alleggiava al suo nome con quello inevitabile tormento, che diventava tanto più atroce, in quanto che il suo carattere, come è noto, non era dei più docili. Egli si vendicava spesso degli importuni usando largamente del suo spirito caustico, tagliente e in questa difesa non risparmiava nessuno, illustri o ignoti. Spesso giuocava loro dei tiri birboni fra i quali può ben trovar posto il seguente: Un giorno, egli era a Dieppe, nel suo albergo preferito, quando gli si presentò un signore, che gli chiese, come al solito, un breve autografo. Il Maestro era di buon umore, quel giorno, e, benchè la richiesta contasse già il numero sette fra quelle ricevute dalla mattina, accondiscese, con un sorriso, però aggiunse: — Vi accontenterò... a patto che vi accolliate un piccolo sacrificio. Se credete che qualche riga di mia scrittura valga qualche cosa, accetterete certamente la condizione. — E quale?, chiese il sollecitatore. — Niente altro che cento lire.... e per i poveri, si capisce. Quindi il maestro si avvicinò alla finestra, e, visto un mendicante che passava, ordinò ad un cameriere di farlo salire. — Ecco un signore che s'interessa di voi, gli disse quando il povero uomo fu alla sua presenza e poi, rivolgendosi al sollecitatore, domandò: — Chi dovrà ringraziare? — Il conte Orazio de Lores. — Un conte! esclamò Verdi. Ma allora cento lire son ben poche! Pagherete il doppio! — Come volete, maestro!, accettò de Lores; e allora Giuseppe Verdi seduto ad un tavolino, tracciò queste poche righe: « Al signor conte Orazio de Lores in ricordo del tranello nel quale mi scuso di aver fatto cadere. Ma se egli fosse stato duca o principe gli sarebbe costato assai più caro. » Poi firmò. L'aneddoto, naturalmente, è dato per autentico ma vi si aggiunge una conseguenza alla quale si può credere ciecamente: nell'albergo di Dieppe, nè per quella stagione, nè per le seguenti, nessuno osò più chiedere un autografo a Giuseppe Verdi. Così il *Figaro* mosca.

***

L'anno scorso, come i lettori ricordano, moriva a Parigi il delicato poeta François Coppée, e recentemente gli veniva eretto, sulla piazza Saint-François-Xavier, un monumento che doveva provocare la vivace protesta di un cittadino della libera America. Il protestante è il sig. Charles B. Pease, il quale scrive una lettera al *Figaro*. Egli è venuto a sapere dell'erezione di questo monumento: e non bene; ma c'è una cosa che non va punto bene, secondo lui, ed è questa: che, essendo stato il Coppée un grande fumatore di sigarette, lo scultore ha creduto bene di non omettere questo particolare, e l'ha rappresentato con una sigaretta fra le dita. Questo il signor Pease non può sopportare senza impazienza. Egli, che è presidente della Lega contro l'uso del tabacco a New York, crede che questo monumento « popolarizzi » l'uso del tabacco; egli teme che la gioventù, vedendo che un fumatore ha meritato l'onore d'una statua, si dia a questo vizio. Noi non riusciamo, commenta il giornale scherzosamente, ad associarsi a questa protesta con quell'ardore che questo Pier l'Eremita della guerra contro il tabacco avrebbe forse desiderato. Esso pensa che si attribuisca con ciò un'eccessiva potenza di persuasione ai gesti delle statue. Se l'eloquenza del marmo e del bronzo dovesse agire così sull'anima frivola dei passanti, quante virtù svilupperebbero i grandi uomini che si sono piantati a profusione sulle nostre piazze. Quante Giovanne d'Arco, per esempio, quanti artisti, quanti uomini politici eminenti, quanti oratori! Eppoi, la statua di Coppée non insegna soltanto l'uso del tabacco. Egli fu, oltre che fumatore, un delizioso poeta, un'anima candida, un cuor generoso e un patriota. E' sperabile che quell'innocente sigaretta tra le dita non farà dimenticare al passante che degni la statua d'un minuto d'attenzione tutte queste solide qualità. Se la gioventù francese impara tutto ciò, poco male che fumi anche qualche sigaretta qua e là.

***

A Parigi. Mezzanotte e venti. In via Halévy. La folla, dietro il cordone degli agenti di polizia ed i cavalli e i cavalieri della scorta d'onore presidenziale, aspetta vanamente l'uscita del Re e della Regina di Bulgaria. La facciata dell'Opéra risplende nel fasto delle sue illuminazioni delle serate di gala. Ma improvvisamente un lampionaio della Società del gas che si fa un dovere di spegnere la maggior parte dei fanali che illuminano i dintorni del grande teatro monumentale. A poco a poco sono spenti tutti anche quelli posti ai due lati del cancello da cui deve uscire tra poco il corteo reale. « — Perchè spegnete?, chiede un curioso il lampionaio. Il Re non è ancora andato via ». « — Perchè spengo? risponde serenamente il lampionaio. Perchè si spegne tutte le sere a quest'ora ». E così dicendo va a spegnere anche le lanterne di due lampadari posti dinanzi alla facciata dell'Opera. Il corteo reale esce quindi fra le esclamazioni della folla che applaude nell'ombra senza vedere nulla. E le vetture reali s'allontanano nell'oscurità. Ma due minuti dopo l'uscita dei Sovrani ecco apparire un secondo impiegato della Società del gas, il quale rincende accuratamente tutti i fanali spenti poco prima dal suo collega. « — Che cosa fate? gli domanda la gente. Perchè riaccendete ». E l'uomo del gas risponde gravemente: « — Perchè c'è il re ». « — Ma se è già andato via... ». La conclusione è la conseguenza... Così l'*Illustré*.

## La morte dell'autore di "Thamare,,

**Parigi**, 3, ore 1.

E' morto a Parigi il maestro Bourgault-Ducoudray, da trent'anni professore di storia della musica al Conservatorio, e autore di diverse produzioni musicali molto stimate, fra cui l'opera *Thamare*, che fu rappresentata in questi tre o quattro ultimi anni più volte al teatro dell'Opéra.


## È verameate difficile comprendere,

perchè la cute capillare venga privata, da quasi tutti, di quella cura che ognuno dedica alla pelle delle altre parti del corpo. La cute capillare non differisce per nulla nelle sue funzioni dall'altra pelle del corpo: essa si sporca ed i suoi pori si chiudono. Ma questo ingombro dei pori, sulla cute capillare, ha un conseguenza assai spiacevole. Esso non solo impedisce la crescita dei capelli, ma favorisce lo sviluppo dei microrganismi, che possono farli cadere. Perciò è di prima necessità per coloro che vogliono conservarsi la loro capigliatura, di lavare la cute regolarmente, con un sapone adatto.

Si adoperi, per tale scopo, un sapone con una speciale aggiunta. Fra tutte le sostanze, che per questo uso si uniscono al sapone è stata riconosciuta la migliore il catrame, che può essere considerato come un rimedio addirittura sovrano. Il catrame ha azione antisettica, e possiede inoltre una notevole proprietà, quella di accrescere la cute capillare, e conseguentemente la crescita dei capelli. Con tutte questa proprietà, che sono altamente apprezzate in medicina, il catrame non ha potuto conquistare il campo per i lavaggi della testa, perchè il suo odore, a molti, è semplicemente insopportabile, e perchè i soliti preparati al catrame del commercio, producono delle irritazioni assai spiacevoli.

Già da anni furono perciò fatti degli esperimenti per trasformare il catrame in modo appropriato, e si è finalmente riusciti ad ottenere un preparato del catrame quasi inodoro, scevro di ogni azione secondaria sgradevole. Con questo prodotto, chiamato Pixavon, fu creato finalmente il tanto ricercato prodotto per lavaggi alla testa.

Il Pixavon schiuma con facilità la forfora, e la sporchizia della cute capillare, fa una magnifica schiuma, e può essere facilmente asportato dai capelli, con semplici abluzioni. Esso ha un odore assai simpatico, ed arisce, grazie al suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli di origine parassitaria. Già dopo pochi lavaggi col Pixavon, ognuno si convincerà della sua azione benefica; si può quindi chiamare il Pixavon il mezzo ideale per la cura dei capelli.

Il Pixavon viene preparato *chiaro (incolore)* e *scuro*. Oggidì si preferisce il Pixavon chiaro (incolore), preparato con un catrame, che, mediante un procedimento speciale, è stato privato anche della sua sostanza colorante scura. L'azione specifica del catrame è la medesima in ambedue i preparati, scuro e chiaro.

Il prezzo di un flacone di Pixavon (chiaro o scuro) è di L. 1.25. L'attuale stagione è specialmente indicata per incominciare i lavaggi.

**Fratelli CAMUSSO**
**DENTISTI**
Dottor ADOLFO, già in via Berthollet, 17, e ALESSIO, già in piazza Castello, 18, successore del Comm. Alessio. 21323
**Corso Vittorio Emanuele angolo via Cotte, 1.**

**DIABETE**
CURE SPECIALI
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

Il signor MICHELE CERVATI, per la Casa Müller & C.

**Garage des Étrangers**
che si aprirà in Napoli, nella piazza Domenico Morelli, è di passaggio in Torino, all'Hôtel Bonne Femme. 21534

In occasione della
**VILLEGGIATURA - BAGNI**
**il CREDITO ITALIANO**
Sede di TORINO 21553
— Palazzo proprio, via Arsenale, 23, —
Il proprio modernissimo Impianto corazzato di Cassette forti per custodia valori. — Servizio speciale di custodia Buffi e Casse con Argenteria, Oggetti di arte e simili. — Condizioni favorevolissime. Severissima sorveglianza. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17,30.
Emettono libretti di conto corrente al 2 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

**Causa scioglimento di Società**
**GRANDE LIQUIDAZIONE**
**Magazzino all'ingrosso di Stoffe**
VENDESI PURE AL DETTAGLIO
Torino - Corso Siccardi, 26. 21181

ESTRATTO LUBRIFICANTE
**KEYSTONE**
PER MACCHINE INDUSTRIALI
LEIDHEUSER & C.°
TORINO | MILANO
Via Principe Amedeo, 16 | Via Orefici, 6

Ai Signori Proprietari di
**PASTIFICI**
Richiamasi l'attenzione per provvedere in tempo utile agli apparecchi per la essiccazione artificiale della pasta lunga e corta, allo scopo di evitare forti ritardi nella consegna delle macchine.
E' superfluo il dire, il nostro sistema già diffusamente adottato e brevettato in tutti gli Stati, dà ottimi risultati e di facile e sicuro esercizio, economico, igienico e d'uso anche in tempi sfavorevolissimi. *Massima garanzia. Diffidare delle contraffazioni.* Chiedere cataloghi preventivi alla Ditta 21334
*G. Fugazza & Figlio — Roma, via Reti, 23-25.*

**CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA**
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di spillare alla Bavarese (modo il più igienico) la 21031
**Bürger-Bräu München**
Trincalieri e Bologna di Luigi Bologna, propr.
**DEGUSTAZIONE**
al Rist. Polo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Bosio, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

**OROPA-BAGNI**
Prossima inaugurazione Ferrovia Elettrica da **BIELLA**
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Aperto da Giugno a Settembre
Direzione medica: Prof. Cav. P. Livierato della R. Università di Genova
Dott. Riccardo Mazzucchetti


Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# In morte di Giovanni Schiaparelli

## La figura dello scienziato

Con Giovanni Schiaparelli si è spenta una mente vasta e poderosa, vero onore e decoro della scienza italiana e dell'astronomia: egli nacque a Savigliano da genitori lombardi il 14 marzo 1835, visse anni 75; e la sua esistenza fu interamente ed unicamente dedicata alla scienza degli astri ed alla sua storia.

Memoria eccezionale, resistenza al lavoro più unica che rara, tenacia costanza, studio indefesso diedero a Giovanni Schiaparelli di accumulare un tesoro immenso di erudizione e di possedere oltre a molte lingue moderne, al latino e greco che aveva familiari, parecchie altre antiche orientali, l'ebraico, l'arabo, il siriaco, il sanscrito (1). L'ingegno elevato, pronto, acutissimo consentirono allo Schiaparelli la soluzione di ardui problemi di meccanica celeste e la scoperta di leggi astronomiche che ne dedusse in buona parte da suo preziose osservazioni, che l'occhio suo miope, ma penetrante e resistente, l'attitudine speciale ad esse, rendevano particolarmente esatte e precise.

Si può dire che la astronomia Schiaparelli fu un autodidattico, poichè quando egli studiava all'Università di Torino, l'astronomia non era fra i corsi prescritti, e Plana vi insegnava il calcolo. Egli fu ingegnere come furono altri sommi astronomi, Leverrier, Delaunay, e come lo è l'illustre Giovanni Celoria che per tanti anni fu mio collaboratore all'Osservatorio di Brera in Milano, e che suo successore ed amico intimo ne piange ora con tutti noi che quel grande avemmo maestro, amaramente la morte.

Divenuto ingegnere a soli 19 anni, Schiaparelli fu nel 1857 invitato a Berlino sotto la direzione di Encke. Due anni dopo si recò a Pulkowo (presso Pietroburgo), ove avendo a guida Ottone Struve e Winnecke, s'addestrò nel maneggio dei più delicati e perfetti strumenti di quel tempo.

Liberata Milano dal giogo austriaco, il Governo italiano nominò Giovanni Schiaparelli secondo astronomo di quell'Osservatorio di Brera, nel quale egli doveva poi compiere la sua carriera scientifica così splendida e feconda, e nel quale rimase, col Carlini come direttore, fino al 29 agosto 1862 e come direttore egli medesimo fino al 1 novembre 1900, nel quale giorno egli andò, ahi troppo suo domando, a riposo.

Monumento durevole dell'alto ingegno dello Schiaparelli rimarrà la sua teoria delle stelle cadenti, della sua perseveranza e precisione quale osservatore, le numerose misure di stelle doppie; la scoperta del pianetino Esperia. I suoi risultati circa le rivoluzioni di Mercurio e Venere, intorno alle quali egli molto s'affaticò, sono controversi; e la

(1) Questa facilità per le lingue sembra essere speciale della famiglia Schiaparelli. Il fratello dell'astronomo è insigne orientalista arabo all'Università di Roma, ed è di lui che scrisse l'insigne epitafio che riordinò il nostro Museo Egizio, ed al quale la nostra Accademia delle Scienze conferì, or son pochi mesi, il premio Bressa.

decisione spetta all'avvenire. La più popolare e nota indagine di Schiaparelli è quella sui cosidetti canali di Marte, l'oggettività reale dei quali è in oggi più che mai discussa: che sia per essere di ciò, certo è che nello studio fisico del pianeta Marte le investigazioni di Schiaparelli aprirono un'era nuova.

Ma dove l'orma di Schiaparelli rimarrà profonda ed indelebile si è nella storia dell'astronomia. I suoi lavori sui precursori di Copernico nell'antichità, sulle sfere Omocentriche di Eudosso, di Callippo e di Aristotile; sull'origine del sistema eliocentrico presso i greci, sull'astronomia nell'antico testamento, ed altri resteranno per sempre agli studiosi, modelli perfetti d'indagine e critica storica istituite coscienziosamente sulle fonti originali, con un'erudizione ed una coltura vastissime e profonde.

Il compianto astronomo italiano, fu ascritto alle principali accademie del mondo; ebbe premi attestazioni di merito e medaglie fra i più ambiti ed onorificenze numerose. Fu senatore del Regno, ma non partecipò molto ai lavori dell'alto Consesso. Egli non si valse dell'influenza che il suo grande valore scientifico gli conferiva se non per ottenere dal Governo e dal Parlamento, il grande cannocchiale del quale va giustamente altera la specola di Brera e col quale egli istituì molte sue osservazioni, e proseguì quelle iniziate nel 1877, con un minore, ma eccellente telescopio posseduto pure da quell'osservatorio.

Fu Giovanni Schiaparelli di carattere poco socievole, chiuso nel cerchio dei suoi studi e della sua famiglia, aveva a noia ogni cosa che quelli a questa non fossero. Tutto che coltura, scienza od astronomia non era, egli odiava: appassionato di letture classiche, conosceva gli autori italiani, latini, greci, e li citava di memoria, con una prodigiosa sbalorditiva. Fu alieno affatto da ogni occupazione politica, amministrativa; i suoi libri, il telescopio, gli astri, erano tutto per lui, ad essi egli consacrò l'esistenza, e l'astronomia lo ricorderà mai sempre con reverenza e rispetto.

Schiaparelli ebbe il presentimento del suo prossimo fine. Or sono circa quindici giorni, scriveva a quel forte astronomo che è il Dr. Vincenzo Cerulli di Teramo, queste parole: «Io vado di male in peggio, questo è l'ultimo saluto che le mando», non s'ingannava: purtroppo.

Mori, come si meritava, fra i suoi diletti, carico d'anni e di onori: egli ha ben meritato dell'astronomia e della patria, e lascia di sè fama gloriosa e durevole, ed il più eccente rimpianto nei dotti, negli amici e in quelli che ebbero la ventura di averlo a maestro, ed apprezzarne, sotto l'austero e severo aspetto, la bontà dell'animo e l'alata cortesia.

**Ottavio Zinotti Bianco.**

## L'astronomo e i suoi studi su Marte

Uno scienziato amico dello Schiaparelli ebbe, alcuni anni or sono, dall'illustre astronomo, un interessante colloquio, che era il celato riposo in parte.

— Giovanni Schiaparelli ha studiato i fenomeni, scorsi dal pianeta Marte, particolarmente, profondamente, intimamente per tanti anni, cosicchè in questo difficilissimo studio quell'eccellenza che non tutto testimonio e non tutto presto potrà essere guadagnata.

— Si potrà discutere — gli diceva — sul teologia di filosofia, di politica, di letteratura, di tutto le altre cose che gli umani hanno inventato per renderci infelici; ma non si possono discutere i fatti. I fatti esistono di per sè, al di fuori si tutte le opinioni e non resta altro che ammetterli, o negarli. Inavvertirvi sopra una discussione è cosa perfettamente ozioso ed inutile. E i fatti indiscutibili per quanto riguarda la topografia di Marte, ci danno per certa l'esistenza obbiettiva dei *canali* rossi, e delle altre formazioni segnate sulle carte.

— Ma che vuol dire ciò — abbiamo soggiunto — della singolare opinione di alcuni astronomi, i quali considerano questo carte come semplici schizzi indefiniti e *privi di significato reale*?

— Dico che la difficoltà enorme di veder bene su Marte. Si giustifica il nome di schizzi dato a questi disegni, sempre possibili di qualche modificazione, non giustifica però affatto la sfiducia con cui vengono considerati. Noi non abbiamo il diritto di negare l'evidenza, così come si offre ai nostri mezzi visivi. L'obbligo nostro è di credere all'ammaestramento dei nostri sensi, e di registrare scrupolosamente quello che vediamo. E' appunto quanto ho sempre cercato di fare nel limite delle mie ristrette attitudini.

— Dunque i canali esistono?

— Esistono indubitatamente, almeno come *apparenze* visibili alla superficie del pianeta. Che poi questo apparenze rispondano alla realtà delle cose, o siano illusorie in qualche modo da essi divergenti, è cosa che non si potrà giudicare tanto presto nè da me, nè da altri. Data la grande lontananza del pianeta anche quando ci è più vicino. Io vedo una linea continua: il mio dovere è di rappresentarla come una linea continua senza preoccuparmi della possibilità che essa sia invece composta di tante parti staccate, appunto perchè tale non è la struttura che risulta ai miei occhi. E pure che non risulti neanche agli occhi fotografici. Io ho potuto esaminare parecchie buone fotografie di Marte, fra cui una ottima, comunicata dal Lowell alla Società Reale di Londra-Ebbene, vi si vedevano non solo le «rive dei mari» ottimamente delineate, ma ben anche i canali in forma di *linee continue*, così come li avevo visti io quando nessuno ve'evo credere. La stato imperfetto della visione delle cose su Marte è per noi deplorevole, ma inevitabile a tanta distanza. Non sapevamo forse anche prima che più una cosa è lontana e più si vede male? Se io mi metto di fronte ad una carta murale d'Europa, ma un po' troppo distante, mi parrà di vedere che la Sicilia sia attaccata al continente italiano, che la Sardegna e la Corsica siano un'unica lunga lunga, che so io? Potrò vedere mille cose bizzarre ed inesatte: dovrò forse per questo concludere che non conosco nulla della forma reale dell'Europa?

— E che proprio la vista giusta della superficie del pianeta ci debba essere preclusa per molto tempo ancora?

— E' molto probabile. Penseranno i posteri a risolvere la questione. Chi sa che in seguito a grandi progressi dell'ottica, nomini dotti di vista acutissima non riescano a veder chiaro in quel mondo e a rivelarci finalmente quella vita che per adesso è soltanto una poetica supposizione.

— E' a proposito, le famose segnalazioni?

— Furono apparenze luminose di origine probabilmente meteorologica. Quindi non appena di Marte sia per sparire dietro l'orizzonte illuminato, si trova naturalmente al mattino, a loro in cui il freddo si fa sentire, e i vapori dell'atmosfera si condensano avviene sicuramente qualche cosa di analogo alle nostre nevicate: la regione si ricopre di una soffusa bianchezza, neve, o brina, od altro che sia, ed il luogo più appariscente può, specialmente se concorrono certe accidentalità del suolo, scintillare sino al punto da poter una proiezione luminosa. Questo splendore passeggero si vedrà solo in alcune regioni. Altre ve ne sono in cui uno splendore fisso si constaterà sempre ugualmente.

— Che cosa pensa dell'opinione di Lowell, secondo il quale le apparenze delle canali sarebbero dovute a un assieme di righe o punti lineari, di *vegetazione*?

— Trovo che è un'opinione molto seriosa, tanto più di fronte alla relazione che esiste tra il fenomeno dei canali e delle loro geminazioni, e le stagioni su Marte. Ma non resta che un'opinione...

— Se noi abitanti della Terra fossimo chiamati a dire, oggi, l'ultima parola sulla questione, Ella...

— L'ultima parola, ah! Ibbene, io le dirò che nello studio di Marte nel dopo tanto, non siamo ancora pervenuti a declinare la *prima* parola!... Altro che l'ultima!

— E pure, se non la oltre Lei questa benedetta parola, chi darà dirla? Deve pur convenire, le piacia o no, che i maggiori studiosi ed osservatori di Marte viventi hanno dovuto attingere da Lei, come dalla più ricca fonte esistente, le notizie di recente di Marte, della maggior precisione.

— Ma io non son mica il patriarca dell'astrografia?

— Però — abbiamo soggiunto — una cosa possiamo dire ormai accertata nella scoperta di Marte ed è l'accadere ognora in semicircolo delle bianche calotte polari la somiglianza di quanto avviene sulla Terra) secondo le stagioni, cioè sotto l'azione del Sole...

— Sì; questo è un fatto che può essere ormai posto fuori di discussione; che le calotte polari di Marte siano della stessa natura delle nostre è per me quanto si può immaginare di più prossimo alla certezza.

Bisogna sapere che vuol dire un'espressione simile in bocca di Schiaparelli per valutare la portata di quest'affermazione.

## Un alto giudizio di Elia Millosevich

**Roma, 4, ore 23.**

Ecco come di Giovanni Schiaparelli parla il senatore Elia Millosevich, l'illustre astronomo direttore dell'osservatorio centrale del collegio Romano:

«Giovanni Virginio Schiaparelli ebbe dalla natura, come suprema qualità, l'attitudine topografica e storica nell'interpretazione dei fenomeni osservati. Il dono naturale egli seppe far fruttificare in un assiduo ed intenso studio di otto lustri e più, coscienzioso, altocelebrandi in suo possesso una nuova ricerca e arricchendo una nuova interpretazione, egli, nella serenità sua erudizione, conosceva a fondo quanto di scienza aveva detto sun argomento, mentre al suo spirito chiaro apparisse il pensiero unico in ordine ad un dato astronomico senza soluzione di continuità, fin dalla prima giovanile volle nudrirsi del più sano classicismo, mentre intese perfettamente la grande necessità della conoscenza delle lingue vive. Nel tardeggiare poi della vita, volle apprendere le difficili lingue semitiche, per poter discutere con competenza di cose sulla portata nel astronomia del mondo antico, primo della loro culla chiarea. Di prezioso strumento della matematica egli valse il concetto che ebbero sempre i sommi, che stettero a contatto della natura, quello che mettere a profitto de, sapere umano il meraviglioso mirabile a scopo di meglio l'umanare la nostra mente sui fatti nelci sui quali tanto vi è ancora di oscuro ed anzi di impenetrabile, lasciando da parte forse anche con sacrificio del suo pensiero, la pura ricerca di de, sconfinate figure che le parti di quello strumento possono assumere in mezzo all'enorme numero di sue pubblicazioni riguardanti osservazioni, calcoli, interpretazioni di fenomeni osservati e ricerche storico-scientifiche, voglio qui ricordare soltanto e più insigni manifestazioni dell'attività di lui nel campo siderale: notabile la memoria sulla distribuzione delle stelle visibili ad occhio nudo; e assieme gli studi e le scoperte intorno ad evano ed all'origine delle stelle cascheriche (connessione fra sciami di stelle cadenti e le comete); in rabbi le sue misure copiosissime di stelle doppie, e pietre nel lure l'opera sua sulla topografia di Marte, studiato nell'opposizione del 1879 ed 1892 e più in a, dalle quali osservazioni misure, conteggi e disegni emersero nuovi orizzonti di nostre nozioni su quel pianeta, la configurazione fondamentale del qua'e egli col ceo su basi grandi che anche se i particolari, i più difficili ad essere osservati, canali, ecc., possono dare o d'uno argomento a polemiche ed a discussioni. Le sue ricerche sulla durata della rotazione di Mercurio e di Venere distrussero d'un colpo quanto credevamo di sapere da oltre mezzo secolo. Omettendo di parlare della copiosissima sua astronomia di posizioni di comete, delle sua scoperta di Esperia e dei suoi studi, alcuni veramente classici, di meteorologia e di magnetismo terrestre, tacendo dell'opera sua quale geodeta, gova non dimenticare i suoi lavori della storia dell'astronomia antica, come, ad esempio, i precursori di Copernico nell'antichità, le sfere omocentriche di Eudosso, di Callippo e di Aristotile, l'origine del sistema planetario eliocentrico presso i greci, l'astronomia dell'antico testamento e gli studi astronomici del mondo mesopotamico. Gli uomini di scienza ben presto riconobbero ed apprezzarono i meriti suoi, benchè egli abbia cercato in tutta la vita di vivere di una eccezionalissima modestia. Fu insignito d'alti onori, fu membro di insigni accademie italiane e straniere; ebbe grandi attestati ufficiali di merito e fu nominato senatore del Regno fin dal 1891. Quest'uomo singolare, tutto avvolto nel'o studio e nella meditazione, amena al ricordo del vertiginoso numero ed 'nedere della nostra società, monti vita famigliare, riservatissima, forse stando troppo lontano dal mondo e di cui con i suoi inni e con la sua scienza avrebbe potuto rendere servizi correnti e immediati. Tuttavia ch'a lui ricercava, per lumi, riceveva pronto e fecondo beneficio, amministrato con forma cortese, anzi sinistra. L'Italia perde oggi una delle sue più fulgide e pure glorie scientifiche».

## Il dispaccio di Luzzatti

Per la luttuosa circostanza della morte del senatore professore Schiaparelli, il Presidente del Consiglio onorevole Luzzatti, ha diretto alla famiglia dell'illustre scienziato il seguente telegramma:

«*Attilio Schiaparelli — Milano*».

Si è con un raggio di pensiero celeste Italia perde il suo maggiore, più glorioso scienziato. Rendiamo a lei e alla sua famiglia le più vive condoglianze del Governo e mie. — *Luigi Luzzatti*».

## Il Congresso della stampa slava inauguratosi a Sofia.

**Sofia, 4, ore 20.**

Oggi, alla presenza del ministro di giustizia, dei borgomastro della capitale, e di moltissimi altri personaggi ufficiali, si è inaugurato il Congresso dei giornalisti slavi. Il presidente dell'Unione bulgara, Ghenov, ha pronunziato un discorso salutando i fratelli boemi e polacchi presenti, e quindi quelli della nazione bulgara, si è quindi quello Bobtchev, boemo, a presidente del Congresso il quale, dopo aver ringraziato della nomina, proclamò l'unione sempre più intima dei popoli slavi. Dopo i discorsi del ministro di giustizia e del borgomastro, che han salutato i congressisti in nome del Governo e della cittadinanza, si è improvvisato un ricevimento in proposta Governo di nominare Ghenov suo presidente onorario, e di fare un dispaccio d'omaggio ai Sovrani bulgari.

## La dottrina di Hervé in azione

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 5, ore 1.**

Per provocazione all'assassinio e provocazione militare, allo scopo di dissuadere dal dovere di obbedienza, sedici uomini di condizioni diverse e di età differenti (si hanno fra essi ragazzi e vecchi), comparivano oggi dinanzi alla Corte d'Assise della Senna. Ecco di che si tratta:

Era stato affisso e firmato dai sedici imputati, nei diversi quartieri di Parigi, il 23 giugno 1910, un affisso dal doppio titolo: *Comitato di difesa sociale e del Birillo* (con questo nome vengono familiarmente designate le compagnie di disciplina d'Africa). Dopo aver ricordato la morte, avvenuta nel luglio del 1909 nel penitenziario militare di Genan El Dar, in Algeria, del soldato Aernoult, i firmatari, fra altre violenze, vi si dicevano: «Soldati, se vi sentite minacciati dal «birillo», non resistete, disertate! Se non siete in tempo a disertare, se siete partiti per quella galera, dove vi attende la tortura e la morte, ricordatevi che i delitti militari già commessi legittimano tutte le rappresaglie verso gli assassini, verso gli ufficiali, verso quei guardia-chiurme che martorizzano e che uccidono, e lo col «esecuzione sarebbe salutata con entusiasmo da tutti gli uomini amanti di libertà! Avete delle bufonette? Voltatevene!».

Questo passo è stato la cazione del processo. Gli imputati si chiamano: Carlo Alberto Paramont, Armando Mellia, Giovanni Goldschmitt, Giuseppe Blanchard, Vincenzo Mas, Luigi Thuillier, Giorgio di Borthais, detto il *Marmande*, Vittorio Pedro, Armando Dureau, Giuliano Curtis, Ernesto Jacquart, Ernesto Gerard, Andrea Gerard, Armando Groudin e Costango Breton.

Numerosi testi sono stati citati a difesa, e, particolarmente, Silvio Severine, ex-deputato, Reinach, Jaurès, Anatole France, Rochefort.

L'esposizione dei testimoni è incominciata con le deposizioni di Mirbeau, Allemane, Lasies, ecc. Tre di essi hanno mandato una lettera di scusa al presidente della Corte.

L'avvocato difensore, Giacomo Bonsom, domanda che l'affare venga rinviato ad un'altra sessione, acciocchè siano nuovamente citati i testi militari che non hanno ricevuto alle citazioni loro dirette. «Per fare giustizia, occorre che i giurati odano il capitano ed i sott'ufficiali che torturarono fino alla morte il soldato Aernoult! Bisogna che nessuno intervenga dinanzi ad essi il soldato Bonsel, ingiustamente mandato in un penitenziario in seguito ad un rapporto del comandante Al'ex, relatore al consiglio di guerra di Orano, perchè aveva voluto denunziare i fatti che avevano circondato la morte dell'Aernoult, fatti di cui era stato testimone!».

L'avv. Bonsen domanda pure che venga fatto venire il generale Brun, che, come ministro della guerra, ha dovuto rispondere ad una interpellanza su questi fatti, interpellanza mossa dal deputato socialista Weber.

L'avvocato difensore Hild si è associato alle conclusioni del collega, che sono state però combattute dal procuratore generale e conseguentemente respinte.

Ma l'avv. Hild le ha presentato di nuovo, domandando alla Corte di ordinare che l'interpellanza militare degli affari Aernoult e Bonsel venga portata al dibattimento del Ministero della guerra. E anche ciò è stato negato.

Quando il presidente stava per procedere all'interrogatorio degli imputati, uno fra essi si è levato ed a nome dei suoi amici, ha fatto una dichiarazione nella quale si dice che essi approvano perfettamente ciò che il signor Hervé firmando il manifesto, ma che per poter divenire accusatori di coloro che avevano perseguitato il compagno Bonsel, bisognava prima che essi divenissero accusati: firmando il manifesto avevano liberato la loro coscienza.

## La fine della discussione generale per la Facoltà italiana.

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 5, ore 1.**

Nell'odierna discussione alla Commissione del bilancio, il deputato Nemec, boemo e socialista, ha dichiarato che il Governo deve ottenere soltanto la creazione della Facoltà giuridica italiana, che già esisteva, e che si fonda sopra il diritto. I socialisti, pur approvando le richieste a favore della coltura slovena, ritengono che questa nazionalità debba sostenere le proprie aspirazioni, dimenticando altre nazionalità.

Quindi il deputato Stanek, nazionale boemo, ha proposto due mozioni chiedenti la nomina di un Comitato, e una inchiesta circa la questione dell'Università.

Pittoni ha combattuto le mozioni dello Stanek, che significavano un nuovo aggiornamento della questione della Facoltà italiana, che già da lungo tempo attende la sua soluzione. Ha insistito nell'affermare che i voti di tutti nazionali, e il loro mandamento per la costituzione della Facoltà italiana in Trieste. Dopo un breve discorso di Choc, boemo radicale, la discussione generale è stata chiusa.

## Il senatore Defarge vittima di un automobile

**Parigi, 5, ore 1.**

Il senatore Adolfo Defarge è morto stamane alle 10.20 all'ospedale di Parigi in seguito ad un accidente d'automobile di cui era stato vittima la sera prima nelle seguenti circostanze:

Verso le 11 il Defarge che era seduto da un treno alla stazione dell'Est, traversava il *boulevard* Magenta, quando venne violentemente urtato e rovesciato da una automobile condotta dallo chauffeur Nicola Say. Il Defarge so levato privo di sensi fu trasportato in fretta all'ospedale in uno stato disperato, avendo riportato ferite e contusioni in gran numero. Il senatore portava inoltre una piaga sopravvenuta che lasciava l'intestino a nudo. L. Defarge era stato già vittima or 12 anni fa di un accidente di vettura, dal quale aveva avuto un braccio spezzato.

## Un aeroplano caduto e inghiottito dal mare traversando la Manica?

**Parigi, 5, ore 1.**

Mandano da Grandchamps-Les Baines al *Matin*:

Il padrone della nave *Saint-Frédéric*, signor Coquet, ha scorto, ieri sera, alle 5.45, un aeroplano che cadde in mare, a due ore di distanza da lui.

Il punto in cui è caduto è precisamente a 15 miglia all'est-sud-est di Bulleur. E' con queste parole inesatte che era compilato un telegramma, che fu mandato ieri da Grandchamps all'amministrazione del giornale. Questa strana notizia non incontrò molti increduli a Grandchamps. Ho potuto convincermene. A vero dire, gli avvenimenti sensazionali sono rari sopra questa piccola spiaggia normanna. Gli abitanti del Nord risentono forse qualche segreto orgoglio, pensando che uno dei loro fu testimone di una avventura quasi fantastica.

Quando arrivai a Grandchamps debbo confessare che un certo scetticismo mi dominava. Fu con tono certamente troppo scherzevole per una circostanza così tragica, che interrogai anzitutto la signora Marion, proprietaria dell'a barca *Saint-Frédéric*, ma in breve divenni grave. Un aeroplano caduto in mare? Nulla di più esatto. Il padrone, Alessandro Coquet, e i suoi sei uomini di equipaggio, lo affermano nel modo più formale, e non sono uomini dello cui parole si possa dubitare.

Tutti furono d'accordo su questo punto.

Il signor Lupiay, preposto all'Ufficio di Marina a Grandchamps, mi assicura che condivide l'ottimismo generale. Disgraziatamente, mi il signor Coquet, mi i suoi marinai non sono oggi a terra; non torneranno al porto che domani, nella mattinata. Prima di avere dalla loro bocca il racconto dello spettacolo al quale hanno assistito, ho tentato di raccogliere alcune informazioni, le quali mi hanno permesso di ricostruire ad un dipresso nel loro insieme le fasi della terribile e breve scena.

Il battello *Saint Frédéric* si trovava a sud della punta di Barfleur: il mare era agitato; un forte vento di nord-ovest soffiava; i pescatori si preparavano a ritirare le reti a bordo, quando uno di essi improvvisamente fece le braccia verso l'estremità della punta di Barfleur. — Olà! — gridò egli. — guardate.

Tutti rimasero un istante muti per lo stupore. Sul cielo nella burrasca, un grosso punto nero appariva. Lo si sarebbe detto un immenso uccello dalle ali spiegate, immobili: sembrava venire dalla costa inglese. Improvvisamente si capovolse, cadde bruscamente in una caduta verticale, toccò l'acqua e poi rimbalzò. Si potè credere per un istante che esse stesse per sollevarsi di nuovo, ma ricadde pesantemente. Un solo grido sfuggì dalle labbra dei sei uomini — E un aeroplano.

Subito tre di essi si arrampicarono sull'alberatura, e videro sul istante sull'acqua una macchia oscura, e poi più nulla. Allora si ritirò immediatamente la rete per far rotta verso il luogo della catastrofe. Non vi era più altra cosa che cavalloni spumanti. Ecco ciò che si racconta a Grandchamps.

Ci conviene credere? Si può immaginare che sei uomini siano stati zimbello di una allucinazione collettiva, ed abbiano preso per un aeroplano un oggetto di cui non si possa precisare il carattere? Importa qui notare che nessuno fra essi aveva visto apparecchi volanti, tranne che su fotografie.

Le congetture più inaudite sono permesse, ma se veramente si tratta di un aeroplano, quale l'eroe pazzo, che si sarebbe lanciato sopra la Manica, nel vento violento, senza avvertire nessuno? Forse il racconto diretto dei pescatori verrà domani a gettare qualche luce sovra questo mistero.

## Zeppelin è convinto della bontà del suo dirigibile

**Berlino, 5 ore 1.**

In una lettera aperta che riproducono stasera tutti i giornali, il conte Zeppelin, dirigendosi alla Società di navigazione aerea di Francoforte, le presenta anzitutto i suoi sentimenti della più viva condoglianza a proposito della disgrazia che la colpì nella foresta di Teotoburg.

«Dopo la catastrofe del *Deutschland* — continua il conte, — mi sono veramente domandato con serietà: «Posso io ancora consigliare sopra i risultati dello *Zeppelin*? Posso forse io costruire ancora dei dirigibili per passeggeri?»

L'illustre aeronauta, dopo aver naturalmente concluso affermativamente, esclama: «La mia fiducia nel sistema rigido è saldissima. Lo *Zeppelin* era mirabile. I suoi motori funzionavano meravigliosamente e la perdita di questo dirigibile non è dovuta che al fatto che si elevò troppo in alto nell'aria: il freddo agghiacciò i suoi motori ed appesantì terribilmente l'involucro».

Una nota ufficiosa dell'ufficio meteorologico di Aeronautica conferma stasera l'impressione della Società a proposito delle cattive condizioni atmosferiche del 26 giugno scorso. Frattanto, nonostante il freddo e la neve che incontrerà probabilmente lo *Zeppelin* più a nord, il prossimo *Mainz* continua tranquillamente il suo viaggio verso lo Spitzberg, affine di preparare l'arrivo del dirigibile.

## Un viaggio del nuovo incrociatore "Panzerwal 6."

**Berlino, 5, ore 1.**

Il dirigibile *Panzerwal 6.* che deve fare il servizio regolare fra Monaco ed Oberammergau, è atteso domani a Dresda. Il Re, i Principi e tutta la Corte saranno presenti alla discesa. Il nuovo aeronave è il più grande dei dirigibili tedeschi di tipo non rigido. Ha 76 metri di lunghezza e 13 metri di diametro e cuba 9200 metri. E' spinto da due motori di 90 HP.

## Quattro milioni di danni nell'incendio di Peterhoff

**Pietroburgo, 4, ore 21.**

Il grande incendio che è scoppiato a Peterhoff, residenza d'estate dello Czar, è stato domato soltanto dopo che aveva distrutto il teatro imperiale e parecchi edifici della Corona. Le perdite ammontano ad un milione di rubli.

Comunque sia, padron Tiphaine era, nel 1559, legittimo proprietario del sotterraneo e del corridoio fino alla porta di ferro. Questo era la sua frontiera sotterranea. La porta era conosciuta. Nessuno, mai l'aveva aperta. Al di là non si sapeva più. Era la notte. Era il mistero.

Rolando di Saint-André vide la porta di legno aperta. A dieci passi di là, nel corridoio, l'alfiere faceva i suoi addii alla tenera Martina, che ripeteva:

— A domani. Certamente, egli vorrà andare a caccia di nuovo.

— A domani, dunque, — ripetè allegramente il cacciatore d'amori illeciti.

La porta di ferro si chiuse. Martina, pensosa e sospirante, ritornò nel sotterraneo, chiuse accuratamente, col chiavistello la porta di legno, riprese il suo lume, si avanzò e...

— Buona sera, mia cara ostessa! — fece Rolando, che uscì da dietro un pilastro.

Martina non gettò un grido.

Era una donna coraggiosa, che non aveva paura del lupo cannaro. Sotto tanto diverse pallida come il colletto di merletto di cui si era adornata per fare onore all'alfiere. La lanterna tremò nella sua mano e le loro due ombre apparvero in profilo danzanti sulla vôlta, che aveva dovuto vedere del dramma ma nel castello; voi pregherete il signor visconte Agenore di volere introdurmivi...

*(Continua).*


# ETROUBLES
**(Gran San Bernardo)**
Albergo Croix Blanche, 20 camere, luci elettriche. W. C. — Pensione L. 5 — Escursioni importanti — Villeggiatura frequentatissima. c21140
BERTIN, propr.

**Valle del Chisone**
**PRAGELATO** Alt. 1525
**HOTEL VITTORIA**
c21291 (GARAGE) Propr. Ristoratori.

**SEMPIONE-KULM - Grand Hôtel Bellevue**
3010 m. 60 letti. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Confort moderno. Auto-Garage. Prospetti. 20565 O. KLUSER, *proprietario*.

**Bagni Mare**
Per ragazzi e giovanetti presso il CONVITTO CIVICO di ONEGLIA. Preparazione scolastica. Trattamento di famiglia. Cure efficaci. Retta modica. Programmi a richiesta. 21058 G
LA DIREZIONE

**MOSCATO SPUMANTE BOTTA**
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barolsco di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3078

**SAVIGLIANO** CONVITTO CIVICO
**Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche**
Si accettano esordienti e studenti esterni, ed anche di agosto e settembre, per la preparazione agli esami autunnali. c21172

**TUTTE LEVATRICI**
col *Manuale di Ostetricia* del Prof. Baiocchi, grosso volume di oltre 700 pagine con 132 illustrazioni. — L. 7 e 3 60. 21046
Dirigere le richieste col relativo importo alla Fratelli Case MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 29 A., Milano.
*Catalogo gratis a richiesta.*

**Capelli belli** sodisfatti, lucidi, serenati, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 12 A

**Guarigione garantita** ed in breve (dopo 25 giorni d'uso) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e ricostituente, senza far male ed in qualunque stagione. Fl. L. 2.50, per posta L. 2,65

Vendesi dalla Farmacia Pacelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.

TUTTI POSSONO PARTECIPARE ALLA
**"GRANDE GARA DI VELOCITA"**
dell'Addizionatrice Burroughs
per addizioni, controlli e conteggi. 19850r
PREMI
1 premio da L. 250.—
1 premio da L. 100.—
2 premi da L. 50.—
4 premio da L. 20.—
1 premio da L. 25.—
Nessuna tassa di iscrizione!
Domandare programma ENRICO DE GIOVANNI
Via Dante, angolo via Giulini, 4 - MILANO

**LEGNA ROVERE** (RITAGLI DI SEGHERIA)
eccellentissima per cucine, riscaldamento, ecc.
si vende, a prezzo ridottissimo, alla SEGHERIA MADONNA di CAMPAGNA dalle OFFICINE già FRATELLI DIATTO. 20087

**L. 1.25 un paia di scarpe**
Queste scarpe sono con tomaio in tela, russa fortissima e suola cordata nei N. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, allacciate davanti. Sono adatte per: Case, Studio, Corse Mattutine, Teatro, Spiaggia, Scherma, Ginnastica. 21537
6 paia L. 6.60 — 12 paia L. 12.60 franco di porto.
Per avere le richieste alla premiata Casa MICHELE DE CLEMENTE, Vincenzo Monti, 29 A., Milano.

Specialità assoluta
**BINOCOLI** Teatro e Campagna
Assortimento straordinario
In magazzino oltre trentila pezzi
**A. BERRY** OTTICO via Roma, 1, Torino

**Avviso ai Signori Industriali**
Tribunale Civile d'Ivrea
**ESTRATTO DI BANDO per la vendita di macchinari caduti nel fallimento della Ditta Lewis Quintino Angelo e C., già corrente in Settessa Canavese.**
Nel giorno venti (20) del mese di luglio 1910, ore quindici, in Ivrea e nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, avanti al signor Giudice delegato al fallimento od in suo, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti macchinari, tutti in ottimo stato:
Lotto I — A) *Godet* (non completa a mantovella, con cambio di 7 ruvette, ecc. (come descritti nel Bando 23 giugno 1910), fornita dalla Ditta Sachsische Webstuhl Fabrik di Chemnitz, del quale 5 colla luce di m. 2.50 e 7 colla luce di m. 2.40, compresi coi telai tra subbi di ricambio ed utensili per montaggio, alla base del prezzo di perizia in L. 6500;
Lotto II — *Parchettatrice* fornita dalla Ditta suddetta con tinozza a doppio fondo, caperchio a cassone, ecc. (come nel numero), sulla base del prezzo di perizia in L. 2100.
Il tutto come dalla descrizione ed alle condizioni portate dal Bando 23 giugno 1910, visibile in Ivrea, presso la Cancelleria del Tribunale, e nello Studio del sottoscritto, piazza Santa Maria. 21510
I macchinari in vendita sono visibili in Settessa Canavese (regione Valerio), nei locali dello Stabilimento ivevano la Ditta LEVIS Q. A. & C., mediante recapito alla Ditta LEVIS Q. A. & C., mediante recapito alla Ditta LEVIS Q. A. & C., mediante recapito alla

# REATI E PENE

## Il processo in contumacia
### contro un vice-segretario dell'Università di Torino

*(Corte d'Assise di Torino — 4 luglio).*

A una ormai, anche ai più ignari di giurisprudenza, è noto che i processi in contumacia alle Assise sono delle semplici formalità procedurali, che non hanno altro scopo che quello indiretto di costringere l'imputato ad una maggiore o minore permanenza all'estero fino alla prescrizione d'ogni conseguenza coercitiva della condanna inflitta. Si svolgono così i processi nell'intimità della camera di deliberazione dei magistrati, i quali si sbizzariscono a combinare quei massimi di pena, dai quali rifuggono invece quando l'imputato è comparso dinanzi ai giurati ed il dibattimento si è svolto regolarmente. Quindi i processi in contumacia alle Assise si potrebbero quasi dire inutili e ridicoli.

Così pure questo d'oggi, in pochi momenti svoltosi, contro Ferruccio Roseo, non avrà alcun significato, se mai il Roseo un giorno si desiderà a rimpatriare, perchè in suo confronto il processo sarà rinnovato, e quanto oggi fu sentenziato cadrà nel nulla.

I fatti che animano questo processo sono molto noti. A suo tempo sollevarono anche qualche polemica e qualche clamorosità di preteso scandalo. Minacciarono di assumere una importanza ed una vastità impressionante, travolgendo anche persone insigni e di fama consolidata, miti liberi docenti alla nostra Università. Si ridussero però infine a minori termini, circoscrivendosi all'opera delittuosa di una solo, del Roseo che apparve uno strano maniaco del *falso* per altruismo. La lunga procedura si risolse infine con un rinvio alle Assise del Roseo, il quale però è latitante e tale si è sempre precedentemente mantenuto. L'incarto è voluminosissimo. L'atto d'accusa narra i fatti che diedero origine al processo, e noi lo riassumiamo brevemente.

### I fatti narrati nell'atto d'accusa

Nei primi mesi del 1906 corse voce in Torino di gravi irregolarità che sarebbero state commesse nella liquidazione delle somme dovute ai liberi docenti di questa Università. La voce andò a poco a poco confermandosi, e diede luogo a svariati commenti, ripresi anche dalla stampa cittadina, specialmente quando, di una sommaria inchiesta eseguita dal rettore dell'Ateneo, si vennero a conoscere delle accuse specifiche contro Ruseo Ferruccio, vice-segretario dell'Ateneo stesso.

All'intervento del Ministero della pubblica istruzione, che provvide all'invio immediato di un ispettore, nella persona del comm. Emilio Lucio, coll'incarico di compiere una regolare inchiesta, seguì l'intervento dell'Autorità giudiziaria, la quale nel giorno 8 giugno 1906 iniziava procedimento penale in base a denuncia che il Lucio aveva concretato a carico del Roseo, corredandola di un rapporto in data 31 maggio, diretto al Ministero dell'istruzione, contenente i risultati dell'inchiesta eseguita.

Da questo documento risultò accertato che la liquidazione delle quote dei professori della Facoltà di giurisprudenza nell'anno 1905-906 non corrispondeva agli elenchi di iscrizione degli studenti; che a molti docenti si erano attribuite quote in più, ad altri quote in meno; che l'iscrizione di uno stesso studente si era qua e là computata due volte. Accertamenti gravissimi, di fronte ai quali si sentì il dovere di estendere l'inchiesta a tutte le Facoltà ed alle scuole di farmacia, sia per l'anno scolastico 1907-906, sia per l'anno antecedente 1906-907, e così a mettere in rilievo nella sua realtà e con esattezza l'operato del Roseo per tutto il corso della sua gestione.

Con una seconda relazione 16 giugno [illegible] una terza 22 luglio stesso anno, il comm. Lucio esaurì interamente il compito suo, compito grave e minuto, che richiese l'esame di tutti gli elenchi d'iscrizione degli studenti, per accertare il numero degli allievi inscritti a ciascun corso, il numero delle quote dovute a ciascun professore, il numero delle quote non liquidate, e per accertare di conseguenza le somme in più od in meno state pagate.

L'istruttoria si svolse con rigoroso impulso, in confronto del Roseo inobbediente al mandato di comparizione e munora latitante, colpito da mandato di cattura.

E si concretarono parecchi capi d'accusa contro di lui.

### La sentenza

Stamane la Corte, composta del presidente, cav. Davino barone Ernesto, e dei giudici Della Chiesa di Isasca Remigio e Soardi Vincenzo, con l'intervento del sostituto procuratore generale cav. Facchinetti, esaminò attentamente il voluminoso incarto, e sentito il parere del rappresentante della legge, emanava sentenza di condanna del contumace Roseo.

In essa i magistrati giudicanti dicono che per ciò che risulta la prova generica nella sua aggiungere o da togliere ai risultati degli accertamenti contabili ai quali l'ispettore Lucio addivenne, formando, per tutte le Facoltà e per ogni professore, il numero delle quote indebitamente liquidate e le somme corrispondenti, nonchè il numero delle quote non liquidate e dovute; e poichè altre quote erano state liquidate per intero, mentre avrebbero dovuto liquidarsi per metà nei casi di dispensa parziale dalle tasse; così il Lucio compilò anche il prospetto relativo, riassumendo da ultimo e prospettando l'utilità del danno cagionato allo erario che egli attievi.

Per quanto riguarda la materialità dei fatti ascritti al Roseo, non può sorgere alcun dubbio; che egli infatti abbia formato gli elenchi del numero delle quote e dell'ammontare delle somme in modo non corrispondente al vero; che colla esibizione degli elenchi stessi fatti firmare dal rettore dell'Università come accertamento dell'esattezza, ed inoltrati all'Intendenza di finanza, che provvide pel pagamento, abbia recato danno alla Amministrazione dello Stato e ad alcuni privati docenti a lato privato.

I magistrati si sono giustamente preoccupati del movente che ha potuto spingere il Roseo alle malversazioni. Nè tale ricerca si presentava facile e chiara. I magistrati hanno creduto di dover spiegare l'operato del Roseo nel seguente modo:

« Gli atti processuali non hanno fornito — essi dicono — il più lontano indizio che il Roseo abbia percepito una parte delle somme che vennero attribuite in più a molti professori. Concordemente tutti costoro lo esclusero e ripugna credere che *ira* un considerevole numero di persone gravi ed oneste sappur una sola trovata la quale abbia osato di insorgere contro inique proposte.

Malgrado ciò l'azione del Roseo trova nella specie la sua logica e psicologica spiegazione. Molti testimoni hanno deposto intorno alle condizioni morali dell'imputato. Viene egli qualificato per uomo d'ingegno pronto e versatile, ma bizzarro ed irriflessivo, tanto da parere, come parve ad alcuni, squilibrato; ma sopratutto venne dipinto come orgoglioso e cupido di salire. Tale egli stesso a rivelarsi in alcune preziose confessioni fatte prima all'ispettore e scritte poi in un suo memoriale acquisito agli atti.

Il Roseo, dopo di aver curato, per esempio, di spiegare la maggiore quotazione attribuita ad uno dei professori dicendo che essa proveniva da un elenco di iscrizioni suppletive, ammise di avere favorito quel professore per una vana dimostrazione di un interessamento mai chiestogli e che si lusingava potesse attirarsi l'attenzione o la simpatia o la considerazione del professore stesso, che s'immaginava volesse o potesse colla sua partecipazione alla vita pubblica giovargli nello scioglimento di una questione ereditaria riguardante i suoi figli, ed in ispecie nella realizzazione delle sue vedute megalomani di un avvenire indipendente e di onori. Non può quindi recar meraviglia che siansi beneficati molti professori senza un utile proprio, se questo fatto nella mente del Roseo si presentava necessario ed utile per giungere allo scopo, o forse anche per precostituirsi all'occorrenza un mezzo di difesa ».

Spiegato così il movente dei reati del Roseo, i magistrati lo condannarono in contumacia a 14 anni di reclusione ed 800 lire di multa.

E così è terminato questo dibattimento, o, per meglio dire, questa inutile esercitazione giuridica a... delinquente segnato.

**Cini.**

## Un gruppo di regatoria
### nel processo Maury-"Lombardia,,

**Milano, 4, ore 20**

Il Tribunale entra alle 10,40. Vi è mancanza di testimoni. Si assicura che probabilmente la causa sarà rinviata. Non essendovi testimoni si leggono varie rogatorie. Il comm. Pietro Capaldo, procuratore generale di Corte di Cassazione, parla favorevolmente nella sua rogatoria della moralità e della correttezza dell'on. Maury, che dice di avere ammirato anche nei maggiori rovesci di fortuna. Dice che Maury ebbe a patirgli dell'accanimento dei Manfredi contro di lui e che gli consiglio che la causa per la separazione della dote gli fu consigliata da Giolitti, ed il Capaldo, al consiglio del Giolitti, associò volentieri anche il suo. Il commendator Nicola Falcone, senatore del Regno, risponde alla domanda fattagli di essere chiamato come arbitro nella composizione tra Manfredi e Maury, tenutasi dal senatore Rattazzi e che quest voleva sottoporre ad arbitrato. Questo arbitrato non ebbe più luogo perchè rinunziò Manfredi. Non ha mai inteso discutere la rispettabilità e la moralità del Maury, di cui ha la migliore opinione. Leonida Bissolati, nella sua rogatoria, parla della campagna condotta da Agostinoni sulla *Lombardia*. Dice che essa gli parve eccessivamente ispirata a intenti politici e che, dopo aver inteso ciò che l'Agostinoni gli comunicò sulla lista elettorale di Città di Castello, fu d'accordo che si dovesse combattere la candidatura Maury. Ricorda che quando ebbe visione dell'opuscolo, disse all'Agostinoni che, vero o non vero quanto era contenuto in quella pubblicazione, non era conveniente assumere, all'alto posto di sottosegretario di Stato, un uomo se prima non avesse per lo meno ribattuto le accuse che gli si facevano. Il comm. Biscaretti, ultima rogatoria che si legge, dice che tratto due cause dell'on. Maury e che questi gode molta stima in Puglia per la sua rettitudine e il suo talento. Cercò a mezzo dell'avvocato dei Manfredi di indurre quei signori a venire ad un accomodamento coll'onorevole Maury, il che non fu possibile perchè Manfredi riteneva Maury in malafede, invece parve a lui che fosse in malafede il Manfredi. Così venne terminata la rogatoria.

L'on. Maury, riferendosi all'udienza dell'altro giorno, dice che non fu molto attento alla deposizione del teste Polidori. Però alcuni giorni appresso vi hanno riscontro, e persone autorevoli che assistettero al dibattimento hanno confermato che quel teste avrebbe narrato di pratiche da lui fatte presso l'on. Castellino, perchè intromettesse in sua favore presso varii testimoni e faccia sì che essi non venissero a testimoniare contro l'on. Maury in modo da peggiorare la sua posizione in questo processo. Viene a dichiarare che di tutto questo non esiste nulla di vero. Alcuni amici dell'on. Castellino lo incontrarono e gli dissero delle parole di rimorso, alle quali egli rispose ringraziando e nient'altro. L'avv. Marchesano della Parte Civile, rileva che sia inteso l'on. Castellino, il Pubblico Ministero fa osservare che la Difesa, nell'altra udienza rinunziò a questo teste, quindi si oppone. L'avv. Marchesano replica per dire che è necessario sentirlo. La Difesa dice che non si oppone. Il Tribunale emette ordinanza, la quale risparmiamo riferire. Dopo di ciò il dibattimento è rinviato a venerdì.

# Don Adorni condannato
## a trent'anni di reclusione

**Roma, 4, ore 21**

L'aula è gremitissima. Il pretorio è affollatissimo di studenti e di avvocati. Nei posti riservati al pubblico non vi è un posto vuoto. L'udienza è aperta alle ore 9,30.

### L'arringa dell'avv. Vecchini

Il presidente dà la parola all'on. Vecchini, ultimo avvocato della Difesa. Dopo un breve ricordo l'avvocato esamina le anormalità dell'Adorni, ed in particolare modo si sofferma intorno l'opera del perito Maironi, che disse non potere studiare se l'Adorni fosse o no un delinquente nato, perchè non aveva potuto riscontrare in lui la recidività. Rileva poi l'avv. Vecchini come l'Adorni sin da bambino, e secondo lo stesso parere dei periti in una responsabilità va grandemente diminuita.

Passa poi a parlare del delitto, e si domanda se come disse pietro fiorentino, che molto bene conosceva l'Adorni non vi sia stato del mistero. Esamina tutta la vita dell'imputato, l'ambiente in cui visse e le sue tendenze e le sue malattie, e dice che l'Adorni fu arrestato nel completo sviluppo della sua follia. Sostiene la sua epilessia, combattendo la pretesa avidità di denaro.

L'on. Vecchini, venendo alla perorazione, dice: « Veniamo ora alla ricostruzione del delitto ».

Il pubblico si fa attentissimo: l'imputato si protende in avanti: egli è più cereo di una maschera di cera. L'avv. Vecchini dice: « Chi era Costanzo Costantini? Sinora figura di uomo, che cerca solitudine in modo tale, che può parere anche indipendenza. Don Costanzo Costantini incontra don Adorni. Sa il vecchio la fine che segue don Adorni, sa delle sue debolezze lo sa lui, come lo sanno tutti. Il vecchio incontra don Adorni, gli stringe affettuosamente la mano, e gli parla della stanza: lo invita a casa, lo accoglie con un sorriso, a gli dà il vino. Così, così, signori giurati: era vecchio don Costanzo Costantini, aveva ottanta anni, l'età in cui maggiormente si manifesta la tendenza alla caduta viziosa: era la senilità che si pretendeva e si disciogliesse nella anormalità. Così don Costanzo accolse don Adorni... ».

E qui l'oratore si diffonde in particolari per dimostrare come don Adorni sia stato provocato da don Costantini ad atti immorali. A questo punto il pubblico comprende, si stringe, si serra, se pur lo può ancora, nella tensione della stupefazione o della curiosità: egli sente che le basi della difesa sono rovesciate, che forse la versione del delitto, la vera, quella che egli ha intuito come tanti l'hanno intuito e che nessuno fino ad oggi aveva avuto interesse di lanciare in tutta la sua evidenza, sta per essere resa, ed attende trepidante dalla bocca dell'oratore. Anche don Adorni si scuote, allarga gli occhi, raddrizza la persona, e fissa il suo difensore.

L'avv. Vecchini prosegue impetuosamente a spiegare come don Adorni si rifiutò all'invito del Costantini, e lo un impeto di ripugnanza e di epilessia uccise il vecchio preteliberino. Alla descrizione della scena dell'omicidio che il suo difensore fa con vivida immagine e con parola smagliante don Adorni è spaventosamente pallido; lo sguardo fisso si muove, si muovono anche le labbra. Che cosa vorrà dire. Nulla: egli ha ripreso la sua posizione.

L'on. Vecchini continua: « Ho sentito dire che don Adorni avesse la coscienza lucida, che due giorni dopo facesse questo e quest'altro, ma mio figlio vi ha detto che non importa che la coscienza sia diritta, che vede quando non può frenare gli atti, quando è trascinato come il cavallo di Mazzeppa trascinava Mazzeppa torturato ».

E qui l'on. Vecchini rievoca l'immagine meravigliosa di Francesco Rubichi, quella dell'auriga che va col cerchio incontro all'abisso e sferza i cavalli nella forza indomabile di una forza maggiore che ve lo spinge inesorabilmente. Altro è il fatto dell'intelligenza che vede, della coscienza che vieta, altro è l'incoercibile forza che vi porta a rubare, o distruggere. Il furto non fu scopo dell'omicidio di don Adorni: ricordate quel che disse don Adorni la prima volta? Egli disse che i libretti gli vennero sotto gli occhi quando rovesciò i materassi. E voi avete sentito dire da due testimoni come il vecchio solesse nascondere i denari sotto i materassi.

L'on. Vecchini passa a discutere della semi-responsabilità, affermando come i giurati non possono non ritenere quest'uomo irresponsabile. E non sembri che si chieda molto. La difesa par la prima si preoccupa dell'interesse della sicurezza sociale. L'onorevole Vecchini fa notare come quando un uomo, che è stato dichiarato irresponsabile, è internato nel Manicomio, non possa uscirne per i certificati medici, ma sia sempre sottoposto al controllo assoluto del presidente. Ciò posto, egli conclude, è una parola enorme quella che dice ai giurati. « Se ritenete infermo quest'uomo, mandatelo in galera. L'infermo è un uomo, non è una cosa ». L'on. Vecchini ricorda con parole che scolpisce magnificamente i manicomi di un tempo nel medioevo, dove si usava la catena e la camicia di forza. Così per lungo tempo finchè la rivoluzione francese con la sua affermazione possente donde uscì e si sparse per il mondo il soffio rigeneratore della rivoluzione segnò lettere di fuoco e tornarono i sentimenti dell'umanità.

« Pur troppo nel secolo ventesimo le galere italiane hanno dei manicomi antichi, hanno dei pazzi stretti con le catene e trattati con la camicia di forza. Chi ha visto ciò sente quanto sia infausta la parola che designa alla galera chi è stato riconosciuto infermo. Non la dite voi questa parola, signori giurati, — esclama l'on. Vecchini — non la dite per la civiltà umana che ha costato tante lotte e tanto sangue, non la dite se volete il rispetto degli uomini civili ».

### Il verdetto e la condanna

Sono le 15.30. Terminata l'arringa dell'on. Vecchini, il presidente sospende per qualche minuto l'udienza, e poi la riapre. Dopo l'appello dei giurati il presidente legge loro le questioni che sono le seguenti:

« Titolo primo. Fatto materiale: sull'omicidio, vizio totale di mente, colpabilità; sull'omicidio, vizio parziale di mente.

« Titolo secondo: fatto materiale sul furto, vizio totale di mente, responsabilità, nel delitto di furto di libretti e d'orologi, vizio parziale di mente, aggravante dell'omicidio a scopo di furto ». Seguono poi i quesiti riflettenti il reato di falso, compiuto da don Adorni su libretti rubati.

Letta la questione il presidente domanda a don Adorni se ha nulla da aggiungere, ed alla risposta negativa del medesimo, dichiara chiuso il dibattimento. Ciò posto imprende a spiegare le questioni, la qual cosa fa con molta lucidità e chiarezza di parola. Siamo all'riassunto. Il presidente procede con ordinatezza e con efficacia, ed alle 17.20 ha finito.

I giurati entrano nella camera delle deliberazioni alle 17.45, seguiti da un luogo mormorio. La folla intanto nell'aula è cresciuta e cresce sempre. Tutti gli ingressi sono presidati da corpi umani. Fuori dell'aula, nel cortile, nel corridoi c'è gente che dà segni di impazienza, che spesso si esplica con urli assordanti e con proteste energiche. Le donne sono numerose e fra esse alcune commentano e fanno previsioni. Nascono vivaci dibattiti fra chi vorrebbe una condanna esemplare, severa, implacabilmente severa, e chi con altrettanto calore sostiene che l'Adorni è un povero malato ed un irresponsabile. Don Adorni a mezzogiorno ha rifiutato assolutamente il pranzo mandatogli dalla premura del suo difensore on. Vecchini. Egli è in uno stato di abbattimento e di agitazione straordinaria, nervoso, cereo, convulso. L'on. Vecchini si è recato a visitarlo e lo ha cautamente avvertito che la sua posizione è disperata, cercando di prepararlo ad una condanna molto grave. La scolaresca, con le labbra livide e tremanti lo ha fissato con le pupille cadaveriche spalancate ed ha balbettato frasi sconnesse per dire che non si può, non si deve condannarlo! Egli non si è ancora persuaso che lo attende forse l'ergastolo!

Intanto la folla aumenta, urla, sospinge. Tutti gli sguardi del pubblico sono sopra don Adorni che è rientrato nell'aula, ma egli resta impassibile di fronte ai rumori della folla. Don Adorni tiene al solito la testa appoggiata alla mano destra ed ha il viso di un pallore terreo. Durante il tempo che i giurati rimangono nella Camera delle deliberazioni l'aula rimane straordinariamente affollata e continuano al solito le previsioni.

I carabinieri assistono don Adorni in questo momento angoscioso. « Fate vi coraggio e sperate », dice al prete un giovane milite.

« Sperò, — risponde don Adorni, — ma non vorrei essere internato in un manicomio. »

Don Adorni non ha più la forza di piangere e le sue pupille sono aride. Nel pretorio intanto l'on. Vecchini è attorniato da molti avvocati e studenti: l'illustre difensore ufficiale il verdetto con ansia e dice di sperare almeno in un sentimento di pietà da parte dei giurati. Il pubblico è sempre enorme. Mentre i giurati si allontanano molto seri, un avvocato dopo averli fissati uno per uno riassume così il suo giudizio: « Credo che l'Adorni non abbia troppo da sperare ».

Finalmente i giurati rientrano. Sono le 20.55. Essi riprendono i loro posti seri ed impassibili. Appena, in mezzo ad un silenzio profondo, la giuria ha ripreso il suo posto, il presidente invita il capo dei giurati a leggere il verdetto, e questi, pallido e commosso si leva e ad alta e chiara voce, dopo le sacramentali parole « Sul mio onore e sulla mia coscienza il verdetto dei giurati è questo », legge il verdetto in cui si afferma a maggioranza il fatto materiale, si esclude l'infermità di mente, a maggioranza si esclude la semi-infermità e si accordano le circostanze attenuanti. Il verdetto è affermativo anche per gli altri reati ed esclude anche per gli altri resti l'infermità e la semi-infermità. Si accordano però le circostanze attenuanti. In base a questo verdetto, avendo i giurati affermato l'omicidio volontario a scopo di furto e accordate solo le circostanze attenuanti generiche, la Corte, su domanda del procuratore generale condanna don Adorni a trenta anni di reclusione. Don Adorni accolle la lettura della sentenza lasciandosi cadere sfinito.

## Sette reati in trenta minuti

*(Tribunale penale di Torino — 4 luglio).*

La sera del 6 giugno scorso la lavandaia Rossi Luigia, passando avanti ad un caffè di via San Donato, fu così violentemente colpita da una frase pronunciata al suo indirizzo da qualcuno che nell'interno dell'esercizio aveva interrotto un intimo colloquio con un amico di vino per motteggiarla, che si accese come un fuoco di sterpaia.

Entrò nel caffè, ingiuriò quelli che avevano pronunciata la frase, investì contro il padrone della bottiglieria Ferroglio Carlo, e lo minacciò a mano armata di una chiave, e quando, richiamate giunsero le guardie, si scagliò come una tempesta sopra i poveri agenti ferendone uno, tale Rizzo Giuseppe.

A conti fatti, Rossi Luigia in mezz'ora aveva commesso sette distinti reati, e per questo poco di roba si presentò ieri al giudizio del Tribunale, il quale correggendo in velocità in mezz'ora inflisse alla Rossi 58 giorni di reclusione, 110 lire di multa e 15 di ammenda.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: avvocato Crosta-Curti; Difesa: avv. Pavesio; canc.: Gaj.

## L'espropriazione dei terreni
### e la loro valutazione

In seguito a convenzione intervenuta fra il Municipio di Torino e l'Amministrazione della guerra, il primo si obbligava di concedere alla seconda un suo pervetto una nuova piazza d'Armi in Torino (regione Vanchiglia), e con decreto 28 maggio 1905 venne dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione forzata dei beni occorrenti fra i quali fu compreso un terreno di proprietà del Demanio detta parrocchia di Santa Maria di Piazza, con un'offerta di lire 42 mila.

Non si accordarono le parti sul prezzo, e su istanza del pretore di Torino, il presidente di questo Tribunale emanò decreto, col quale si ordinava la stima dei beni, nominando a perito il signor ing. L. Bertola, che il 18 luglio 1906 presentava la sua relazione, valutando in L. 27,701 35 i beni stessi.

Frattanto durante lo svolgersi del giudizio peritale, con decreto 9 giugno 1906 si ordinava la occupazione immediata dei beni, occupazione che ebbe luogo il 25 agosto successivo, malgrado formale e generale protesta della parrocchia.

Successivamente veniva notificato alla parrocchia il decreto prefettizio di espropriazione e di autorizzazione al Municipio ad entrare in possesso dei beni stessi, già lasciati a disposizione del comando militare.

Con citazione 8 marzo 1907 la parrocchia citava in giudizio tanto il Municipio di Torino, quanto il Ministero della guerra impugnando di nullità la perizia Bertola, perchè decretata dal solo presidente del Tribunale, e di errata la perizia, chiedendo pure indennità per l'anticipata occupazione dei terreni, indennità consistente negli interessi dal giorno della occupazione a quello del deposito della somma peritata.

A sua volta il Municipio, con atto 8 marzo stesso anno impugnava la detta perizia come erronea per eccessiva valutazione.

Il Ministero della guerra chiese di essere liberato dal Municipio dalle domande della parrocchia. Le cause furono riunite.

Vi fu una prima sentenza, che accettando la eccezione pregiudiziale di nullità della perizia, mandò procedersi a nuovo esame dal perito V. Soldati, e respinse la domanda di indennizzo per anticipata occupazione dei terreni. Appellò il Municipio, ma la Corte confermò quella del Tribunale, sostituendo al perito ing. Soldati il perito ing. P. Peyron, il quale più tardi depositava la sua relazione colla quale stimava il valore dei beni in questione a L. 34,067 95.

Ripresa la causa davanti questo Tribunale, la parrocchia chiese mandarsi al Municipio di pagare il supplemento di indennità dovute, in L. 7285 82.

Il Municipio di Torino chiese a sua volta rimandarsi definitivamente l'indennità di cui è caso, riducendo *ex aequo et bono* la somma determinata dalla perizia Peyron.

Il Tribunale, con sentenza pubblicata ieri, considerando che la perizia Bertola venne posta nel nulla perchè illegalmente nominato il perito, credè non fermi sicurezza di fatte attendersi alla perizia Peyron, condanna perciò il Municipio a pagare al fabbriciere parrocchiale di Santa Maria di Piazza il supplemento dell'indennità di espropriazione, in L. 7285 82, con gli interessi legali dalla giudiziale domanda.

## Un paese in lotta contro il parroco
### Strascichi giudiziari d'un violento tumulto

**Bergamo, 4, ore 22.**

Questa mattina si è iniziato davanti al nostro Tribunale penale il processone pei tumulti di Mozzanica, avvenuti il 15 e 16 dell'aprile dell'anno scorso e dei quali la *Stampa* ebbe già ad occuparsene lungamente in quella occasione la quasi totalità della popolazione insorse contro il parroco don Giuseppe Ferri insultando una fitta sassaiuola contro la canonica, abbattendo in parte della Canonica stessa e devastando poi tutto il mobilio in istrada. La causa del tumulto è la seguente: Don Giuseppe Ferri era stato da monsignor Bonomelli, dal quale dipendeva, più volte sospeso *a divinis* per la sua condotta irregolare; a lui si rimproverava una tresca con una levatrice. Vi fu un'inchiesta canonica dalla quale risultarono provati i fatti e don Ferri dovette chiudere una porticina di comunicazione che esisteva fra la Canonica e la casa della levatrice. Più tardi il Ferri ricorse contro il provvedimento del vescovo Bonomelli alla Curia di Roma e questa rassevò l'ordine del vescovo. Bonomelli si rimetteva a don Ferri di celebrare la messa. Più tardi il vescovo Bonomelli, e precisamente nel marzo del 1906, dovette nuovamente sospendere dalla messa il parroco. Questi fu allontanato dal paese ed intanto la parrocchia fu retta da un delegato vescovile. Don Ferri ricorse nuovamente a Roma, dove vennero alti appoggi, ed anche questa volta riuscì vittorioso. La mattina del 14 aprile ricevette da Roma una lettera annunziantegli la sconfitta del vescovo ed egli decise di celebrare la messa la mattina del 15. Ciò saputo la popolazione insorse e quella sera iniziò una dimostrazione ed una sassaiuola. La chiesa venne inchiodata. Il giorno 16 venne [illegible] d'assalto il campanile, si suonò la campana a stormo e la popolazione si radunò in piazza e di là partì per la Canonica. L'intervento della truppa e di numerosi carabinieri pose fine alla dimostrazione. Per questo fatto vennero denunziate 47 persone, tra cui 13 giovani donne. Nell'interrogatorio di stamane tutti negarono di aver preso parte alla sassaiuola affermando di essersi limitati a gridare: « Abbasso don Ferri! ». Parecchi testimoni parlarono delle sue tresche; altri testimoni dissero che don Ferri era solito a sembrare ubriaco nelle famiglie andando a raccontare alle mogli che i rispettivi mariti avevano delle amanti. Naturalmente don Ferri negò tutto ciò, e si atteggiò a vittima. Ma l'ultimo colpo gli venne dato dal sacerdote don Luigi Salvi, il quale affermò che la condotta del Ferri era irreprensibilissima.

Domani verranno sentiti circa cento testimoni di difesa. I 47 imputati sono difesi dagli avvocati Costa e Stanchi.

## La condanna di un licealista
### che minaccia un suo professore

**Palermo, 4, ore 21**

Il diciottenne Ludovico Agnè, studente del liceo Vittorio Emanuele, era poco assiduo alle lezioni di lettere greche e latine. L'insegnante, prof. Ribezzo, gli disse che l'avrebbe interrogato se avesse trequentato le lezioni per cinque giorni consecutivi. Il giovane saltò. Ma l'esperimento in classe, a cui venne sottoposto, non riuscì felicemente. Lo scolaro uscì di classe e andò a reclamare dal preside, lagnandosi verso il professore e qualificando d'illegale e fuori programma il sistema da lui tenuto. Ma il preside diede ragione al professore. Il giovane, uscendo dalla presidenza, avrebbe, secondo la denunzia del professor Ribezzo, pronunziato, davanti ad alcuni alunni, la minaccia che se il professore non l'approvava sarebbe stato capace di ripetere il fatto Gioeli. Per tale minaccia, oggi lo studente comparve davanti al pretore, per rispondere di minacce contro un pubblico ufficiale, per costringerlo a fare atto contrario al suo ufficio. L'Agnè ha negato la minaccia, manifestando solamente una minaccia di recarsi dal preside a reclamare, non essendo di quelli che uccidono ovvero si suicidano. Il professore, di parte sua, dichiarò che aveva denunziato per essere guarentito da un eventuale, e non per far punire un delitto di cui non la credeva capace.

Il Pubblico Ministero chiese l'assoluzione, non ritenendo che un professore sia da considerarsi pubblico ufficiale. Il pretore però lo condannò a tre mesi col beneficio della condanna condizionale.

## Il caso pietoso d'un allievo sergente

*(Tribunale militare di Torino).*

Profondamente accasciato da dispiaceri famigliari e perchè non riceveva da tempo notizie della madre sua inferma, l'allievo sergente Favria Carlo, studente allievo sergente nel reggimento cavalleria *Catania*, determinavasi ad una grave mancanza. Sprovvisto di mezzi e nella impossibilità, persino, di coricarsi nel letto, ora sprovvisto di denaro, gli involavano poche lire dal borsellino; tosto venivano confessava il suo fallo piangendo ed invocando perdono. Però qualche compagno era stato troppo frettoloso a riferire la cosa ai superiori, onde il Favria fu tratto in arresto e rinviato al giudizio del nostro Tribunale militare territoriale. I buoni giudici non furono però insensibili alle lacrime disperate dell'allievo sergente, appena ventenne. E poichè ottimi erano i suoi precedenti ed il fatto era stato dimostrato commesso in un momento di follia, assolvendo il giovane a distinto vasto, lo prosciolsero per totale infermità di mente fra le approvazioni dell'uditorio commosso.

Presidente: colonnello D'Agostino; avvocato fiscale: cav. Arlotti; difensore: avv. P. A. Omodei; perito: prof. dott. Tirelli; estensore: avv. Mandaro.

## I loschi affari di un ex-sindaco

**Benevento, 4 ore 21.**

Continua la cronaca sulle gesta del commendatore Mondella, ex-sindaco di Airola, uno uccel di bosco, dopo il mandato di cattura spiccato contro di lui. Si ricorda che nel Collegio di Montesarchio, il comm. Biola fu costretto a ritirarsi perchè caduto in disgrazia del comm. Mondella.

Il comm. Paolo Mazzella, ora presidente della Corte di Appello di Firenze, fu anche costretto a ritirarsi dalla lotta politica, sebbene avesse una discreta forza a Vitulano. La candidatura del Mazzella contro quella dell'on. Bianchi, era voluta proprio dal Presidente del Consiglio del tempo, on. Pelloux, ma il Mondella fece intendere al Governo che le pressioni non sarebbero giovate a nulla, e difatti il Bianchi fu eletto con splendida votazione. Il Mondella sfruttò il nome del Bianchi, e riuscì così a vendere, si dice, allo Stato un suo palazzo, a condizioni molto vantaggiose. Così avvenne che un altra volta il Mondella potè vendere al Comune di Airola, per 27 mila lire, un suolo, che il Genio Civile aveva valutato a 21 mila lire.

Stamane, si è riunita l'assemblea del Consorzio così detto del Fizzo (che interessa tre grossi Comuni) ed ha deliberato di denunziare all'Autorità giudiziaria varie irregolarità commesse dal Mondella nel tempo in cui fu a capo dell'Ente.

## Il naufragio d'un bastimento a Porto Maurizio
### L'equipaggio salvato

**Porto Maurizio, 4, ore 20,30**

Lo *shooner* italiano *Luigia*, del compartimento di Porto Maurizio, comandato dal capitano Rinforzo è naufragato a mezzogiorno sulle scogliere a ponente di Porto Maurizio. Il veliero, di costruzione assai antica, proveniva da Marsiglia, diretto a Savona, con pieno carico di ferro. Durante la notte l'equipaggio si accorse che l'acqua penetrava da una ampia falla a prora, impedendo di governare. Essendo il mare assai agitato l'equipaggio cercò di dirigersi verso un porto inabissando i segnali di soccorso, che però non furono scorti da nessuno finchè all'alba in via di Porto Maurizio, essendo l'affondamento ormai imminente, fu costretto ad abbandonare la nave sulla scialuppa di bordo e raggiungere terra. Un rimorchiatore salvò i naufraghi il bastimento venne spinto dalle onde ad investirsi violentemente sugli scogli a ponente di Porto Maurizio ed a incagliarsi e sui essi. Ora è completamente perduto: è probabile che le onde lo demoliscano nella notte. Il carico potrà essere salvato. Grande folla staziona sulla spiaggia per osservare il bastimento che la capitaneria ha ordinato di custodire.

## Il dirigibile militare
### sorpreso da una raffica

**Bracciano, 4, ore 22.**

Stamane il dirigibile si è elevato su Vigna di Valle. Dopo alcune evoluzioni sul lago si è allontanato scomparendo nella nebbia. Più tardi, mentre è ritornato sul lago, è stato sorpreso da una fortissima raffica di vento che minacciò la sua stabilità. Ma i piloti, servendosi di una stabilizzatore ideato dal capitano Crocco e Ricaldone, sono riusciti a mantenere il perfetto equilibrio e con qualche [illegible] il dirigibile rientrò ad afferrare e tornare senza incidente alcuno nell'*hangar*. Erano nella navicella il comandante Scaini, il tenente Munari, il meccanico Laghi e due ufficiali della scuola dei piloti.

## La mortale disgrazia
### toccata ad una signora piemontese alla stazione di Gallarate

**Varese, 4, ore 22.**

Questa mattina a Gallarate certa signora Morelli Maria, d'anni 55, nel discendere dal treno in arrivo da Domodossola, si era voltata sul predellino della vettura per aiutare a scendere la propria nipotina che viaggiava in sua compagnia. Nella mossa mise un piede in fallo, e cadde riversa, battendo violentemente la testa sul marciapiede, rimanendo come corpo morto.

Prontamente trasportata nella sala di prima classe, la povera signora ebbe le cure necessarie dal dottor Covi, che le riscontrò la commozione cerebrale. Della grave sciagura venne telefonicamente informata una sua figlia, che la signora Morelli veniva appunto a trovare.

## La signora di un albergatore
### gravemente ferita da un avventore

**Varese, 4, ore 23.**

Giunge notizia da Omegna, che il giovane panettiere Varassani Luigi, d'anni 21, entrato nel Ristorante della Corona, di proprietà del signor Rolando Alessandro, chiese da bere, e poi con un pretesto qualsiasi litigò prima col Rolando e poi con la sua signora, Rufferi Giovannina, alla quale scagliò in fronte una misura da litro, producendole una gravissima ferita, prontamente medicata dal dottor Frunzosi, che riservò ogni giudizio sulla gravità della medesima.

Il feritore, compiuto il fatto, si diede alla fuga.

## Un povero sordo-muto
### cerca la morte in un torrente

**Varese, 4, ore 20.**

Dalle acque del canale Villorasi da certi Bottini Giovanni e Pisoni Cesare, fu estratto il cadavere di un giovane uomo, che fu poi identificato per quello del sordomuto Tacchi Luigi, d'anni 23, da Arcisate, il quale si era allontanato da casa sino dal 17 scorso giugno, senza più farvi ritorno.

L'infelice giovane pose fine ai suoi giorni perchè stanco di soffrire per una malattia ribelle ad ogni cura.

## A proposito di una vertenza composta

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Savona, 4 luglio 1910.

« Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

« A proposito della « conferenza fra il senatore C. Giolitti e il deputato di Paiva R. Resnoglio », dalla quale il suo giornale nel numero di ieri riferiva in forma riassuntiva, ed a prego di volermi a mezzo di ogni malinteso che possa recar pregiudizievole alla mia persona, far mie queste righe:

« Della « deplorata » divulgazione della lettera « confidenziale » (come è scritto nel foglio speciale di controversi Bacelli), Del Giudice, Gerente direttore della *Stampa* di Torino, mi ha scritto una lettera in data 25 giugno 1908 dal prof. Lessona C. Cogo, allora rettore dell'Università di Pavia, a me estranea, di cui sono studente di Pavia, o non ho alcuna responsabilità nella divulgazione, come ben risulta dalla querela del conte Rampoldi contro il redattore del *Ficcanaso* e due altre persone, e come il ben noto a Pavia per varie indagini, testimonianze e confessioni, accadute per un complesso di circostanze e di vicende, alle quali la mia volontà e la mia condotta sono rimaste assolutamente e sempre estranee.

« Del resto, il suo medesimo corrispondente da Pavia riconobbe nella prima parte della sua lettera a me circostanze di fatto che non per l'altro lettore sono certo il segreto della rilegazione, e gli stessi onorevoli Calò, Rampoldi hanno ripetutamente ed a più riprese, in varie occasioni, non ri

# Cronaca Cittadina

## Le scuole professionali Salesiane

### Scopi, programmi e modi di funzionamento

Il buon seme, che Don Bosco, l'apostolo dell'animo nitte come quello di un fiimbo e dalla mente poderosa di artista, getto in un praticello di Valdocco, si schiuse e germinò fronzuto e fiori la primavera di carità e di bontà. E crebbe. Oggi è un albero forte, immane; e i suoi rami spandono ombra vasta di benefizi su mille e mille giovanetti, cui la povertà renderebbe se non impossibile, asprissima la conquista di una educazione, di una cultura, di una decorosa posizione sociale.

Tra tutte le educazioni ed istruzioni impartite dai Salesiani, una mi pare specialmente adatta allo spirito del loro Istituto, e significativa del valore della loro missione, e vantaggiosa per i loro alunni: la scuola «professionale»: quella scuola che, sorta da pochi decenni in Italia, va incontrando oggi così ampio favore e assumendo meravigliose sviluppo, e di cui i Salesiani furono propugnatori fervidi e intelligenti organizzatori. I Salesiani la iniziarono a Torino nel 66 con modestie di mezzi e di intenti. La scuola tornerà ad ampio ben presto, e proverbi, e fiori: e mentre essa cultiva in un prospero periodo di vita, altre moltissime venivano fondate in tutte le principali Case dei Salesiani, in Italia, in America, nel Sud Africa, in India e in Palestina, tutte uniformate da un indirizzo comune, ma svolgenti ciascuna quelle specialità più adatte al luogo, più utili agli indigeni. Quale è lo scopo preciso di queste scuole professionali, e come esse funzionano? Ciinforma un opuscolo molto interessante, edito di questi giorni, la relazione dell'ordinamento scolastico professionale, redatta dal sacerdote dottor Francesco Tomaselli, direttore dell'Ospizio del Sacro Cuore di Roma.

Lo scopo di queste scuole è semplice: preciso: formare valenti e onesti operai, addestrando i giovani in una speciale arte o mestiere. Operai valenti ed onesti: s'intende separai che conoscano alla perfezione il lavoro cui sono dedicati, che sappiano eseguirlo nel modo più intelligente, più preciso e più rapido, col minore possibile sciupio di materiale, usufruendo di tutti quei mezzi e quelle facilitazioni che gli ultimi ritrovati della meccanica pongono a loro disposizione: non solo: ma che portino nell'esercizio quell'accuratezza studiosa, quella diligenza assidua, in una parola, quella coscienziosità, di cui troppo spesso gli industriali e i capi di maestranze devono deplorare la mancanza nei loro operai. Questi, tutto ammirabili quanto semplici scopi si propongono le scuole professionali Salesiane. Taluno potrebbe, con piena ragione, obbiettare che questi sono anche gli scopi che si propongono tutte le scuole professionali, e non soltanto quelle Salesiane: ma è da osservare che in genere, nelle altre scuole si bada quasi esclusivamente all'istruzione tecnica dell'operaio, mentre l'educazione intellettuale e morale, resta molto spesso allo stato di intenzione. Nei programmi delle scuole professionali non Salesiane non appare alcun insegnamento specialmente diretto ad avvalorare nell'operaio l'amore del suo lavoro, ad infondergli il concetto che egli deve compierlo il meglio che può, non solo perchè tale è l'interesse del padrone e del cliente, ma anche perchè è indirettamente interesse suo e soprattutto per un ideale di dignità propria e della propria opera, per un principio morale: se questo principio manca, l'operaio è un volgare mestierante, che non vale che per la forza dei suoi muscoli o per l'agilità delle sue dita; se esso esiste, l'umile lavoratore si trasmuta in un artista. E nei programmi delle scuole professionali Salesiane noi vediamo, parallelo alla traccia dell'addestramento tecnico, segnata la traccia di una benintesa e valida educazione morale.

L'esperienza ha insegnato che ogni artigianello impiega ordinariamente cinque anni a perfezionarsi in un'arte: i programmi delle scuole professionali Salesiane stabiliscono perciò, per ogni arte, un tirocinio di cinque anni. L'anno è diviso in due semestri. Alla fine di ogni semestre, gli alunni artigiani subiscono una prova di esame, e solo superando questo sono ammessi al semestre superiore. Il personale direttivo e insegnante di ogni scuola è composto di un capo-ufficio, che ha competenza e funzioni di direttore tecnico; di un consigliere professionale, che ha la cura generale della disciplina e delle scuole serali, di un maestro d'arte, di un vice-maestro, e di un assistente. Gli esami semestrali consistono in un lavoro che l'alunno deve eseguire, rispondente al grado di abilità cui egli deve essere pervenuto; e nella spiegazione orale, che l'alunno deve saper dare del materiale e dei mezzi usati per compiere il lavoro stesso, delle difficoltà incontrate, e, in genere, delle nozioni teoriche apprese nel semestre. I concetti di valutazione sono l'abilità, la diligenza e la rapidità con cui il lavoro fu eseguito, e la chiarezza dell'esposizione orale. Il lavoro che deve eseguire l'alunno alla fine del decimo semestre è inteso da riassumere in sè tutte le principali difficoltà dell'arte, e dopo quest'ultima prova l'alunno ottiene regolare diploma di operaio. La Commissione esaminatrice è composta del capo-ufficio, del consigliere professionale, del maestro di arte, e di due o più maestri della stessa arte, estranei all'Istituto, scelti tra i più rinomati degli uffici della città.

Ho esaminato particolarmente i programmi delle varie scuole: mi era stato detto che furono tangenzialmente studiati, e provati e modificati con l'esperienza degli anni: non ne dubito: è quanto di meglio io mi conosca in fatto di programmi scolastici professionali. Benchè l'Istituto non accolga che artigianelli che hanno compiuto i dodici anni, i quali quindi dovrebbero anche aver compiuto le scuole elementari, pure, per la considerazione che essi spesso sono giovani abbandonati o provengono da famiglie miserabili che, o per bisogno o per noncuranza, ne hanno trascurata l'istruzione primaria, i programmi stabiliscono, unito al corso professionale, un completo corso di studi elementari, per coloro che ne mancassero, e, d'altro lato, per la considerazione del vantaggio che viene ad ogni operaio da una più vasta cultura generale, stabiliscono, per coloro che avessero già compiuto gli studi elementari, e che il compissero durante il corso professionale, un corso secondario di studi generali, di perfezionamento. L'insegnamento professionale è teorico e pratico, si contempla: nei primi tre anni prevale la teoria, negli ultimi due la pratica. Per ciascuna scuola, oltre all'insegnamento specifico dell'arte, sono stabiliti insegnamenti affini, di arti o di scienze, che possano tornare specialmente utili all'operaio.

Come ho accennato innanzi, nei corsi di studi generali, sia primari che secondari, è assiduamente e rettamente curata l'insegnamento morale: e non solo con quei precetti di condotta, con quell'esposizione dei diritti e doveri del cittadino, che possono essere facilmente considerati dal giovinetto come una pedantesca raccolta di norme viete, e appresi, senza convinzione, come un oggioso guinzaglio: ma con un ordinato processo di educazione spirituale e sentimentale, di quell'educazione che vale a formare e a fortificare il carattere dell'uomo, a volgerlo verso un ideale di Bene —; e crederei poggio che ulteriore ogni discussione sul nome come sul valore di questo ideale. E un insegnamento mi è piaciuto specialmente vedere compreso in questi programmi: quello della musica. C'è qualcuno che sorrida al pensiero di un calzolaio o di un falegname melomane? Non è detto che per essere un buon calzolaio od un buon falegname sia necessario conoscere l'arte dei suoni; ma è stabilito che la musica è uno dei più validi coefficienti a ingentilire e raffinare i cuori, e il godimento di essa può costituire un puro conforto, e sempre costituisce un'elevazione spirituale.

Tali, nelle loro linee generali, sono i programmi delle scuole professionali salesiane. Ed io non mi sono soffermato sulla parte tecnica di essi. La parte dell'insegnamento professionale propriamente detto, in quanto che questa non può interessare ed essere compresa che da specialisti competenti; mentre, d'altro lato, di esso insegnamento, oggi, qua a Torino, appaiono i risultati: l'esposizione inaugurata nell'Oratorio di San Francesco di Sales, dei lavori degli alunni artigianelli delle scuole salesiane di tutto il mondo, è affermazione meravigliosa dello sviluppo dell'istituzione, ed è indice sicuro del valore dell'insegnamento che in queste scuole si impartisce. Qualcuno, forse, visitando quest'esposizione, potrebbe supporre che in essa fosse, non detto, certo scopo di lucro; e che a qualche lucro fossero anche intese le scuole professionali di cui l'esposizione è manifestazione diretta. A chiunque abbia visitato le scuole salesiane e le officine, e abbia veduto come e sempre, in ogni corso, il lavoro sia mezzo d'insegnamento, e non mai l'insegnamento una giustificazione per la produzione del lavoro, è apparso evidente che le scuole professionali non possono che rappresentare un passivo più o meno forte nel bilancio dell'Istituto, passivo che non viene colmato che per mezzo delle elargizioni e dei lasciti dei benefattori. E, d'altro lato, è nelle norme prime dell'Istituto di rimunerare l'alunno artigianello secondo il grado di abilità cui egli è giunto e secondo il lavoro che compie. Ogni settimana l'artigianello riceve una «mancia», che viene divisa in due fondi, l'uno per le spese ricreative necessarie, l'altro diretto a formargli una piccola dotazione il giorno della sua uscita dalla scuola.

Dopo avere esaminati i programmi ed i modi di funzionamento delle scuole professionali salesiane, ammirando l'esposizione dei prodotti di esse, io pensavo che, in tempi andati, le maestranze nostre furono le più abili e più esperte e più reputate d'Europa, e che migrando oltre monte ed oltremare insegnarono la gentilezza dell'arte e l'abilità dei mestieri alle maestranze straniere: non segna, quest'opera salesiana, un risveglio della tradizione nazionale, perduta nei secoli? Bene, quest'opera, appare nettissima d'uno schietto e vivo sentimento di italianità.

*nb.*

## La giornata della Missione cinese

### La Missione cinese ricevuta dalla Regina Madre

Ieri, alle 15.30, i componenti la missione militare cinese si recarono dall'*Hotel Turin*, in quattro automobili, al Castello Reale di Stupinigi, dove furono ricevuti dalla Regina Madre.

Facevano parte della comitiva, oltre il principe e gli ufficiali cinesi della missione, il ministro di Cina a Roma, il tenente generale Camerana, il maggiore Montonari, gli interpreti capitano Piola-Caselli e capitano Gilberti.

Furono ricevuti nell'atrio del palazzo dal marchese Guicciolli, gentiluomo d'onore, che li introdusse nella sala dei ricevimenti.

La Regina accolse prima, nel suo gabinetto particolare, il principe e il ministro, indi ad uno ad uno i componenti la missione, che le venivano presentati dallo stesso principe, alla presenza dei due interpreti.

I colloqui della Regina Margherita cogli ufficiali cinesi furono affabilissimi.

L'augusta Dama diede ancora una volta prova della sua squisita cortesia e della sua vasta coltura, discorrendo coi cinesi della loro patria e delle questioni che la riguardano e dimostrando le stesse una speciale competenza.

Ciò che stupì in modo straordinario gli ospiti fu l'incredibile facilità della Regina nell'esprimersi in lingua straniera. Poichè alcuni dei cinesi parlano in tedesco, altri in inglese, essa adoperava indifferentemente questo o quell'idioma con eguale bravura.

Quando il Principe cinese giunge sulla banchina, la musica intona l'inno imperiale cinese; i militari si mettono sugli attenti, i borghesi si scoprono. Sua Altezza imperiale, seguito dai suoi e dai nostri ufficiali, passa in rivista la compagnia d'onore, e quindi si accosta alla terza vettura del convoglio speciale, ed entra nel *salon*, seguito dall'ambasciatore di Cina a Roma. Si ferma poi, in piedi, dietro ai cristalli dello scompartimento, a salutare con la mano al parecito, i nostri ufficiali, che a sua volta fanno il saluto.

Intanto gli altri componenti la missione hanno preso posto nei vagoni seguenti, e il capo-stazione dà il segnale per la partenza.

Il treno si muove lentamente, senza rumore. Nelle vetture elegantissime, vivamente illuminate a luce elettrica, gli ufficiali cinesi, ritti presso i finestrini, salutano militarmente i nostri, che li guardano passare in posizione di attenti. I rappresentanti dei due eserciti e delle due nazioni si passano così in rivista a vicenda.

E il treno, in pochi secondi, si allontana, viaggiando alla volta di Roma, dove i rappresentanti della Cina saranno ricevuti dal Re.

### La partenza per Roma

Alle 20,35, in treno speciale, la missione cinese è partita per Roma.

I dintorni della stazione di Porta Nuova, sin dalle 20 erano sbarrati da cordoni di forza pubblica e di truppa. Del servizio d'ordine si occupò questa volta personalmente il questore, comm. Carmarino, il quale diede le disposizioni opportune perchè nessun inconveniente si verificasse. Infatti tutto procedette ottimamente. Nell'interno della stazione non era ammesso nessuno, ed a tal uopo, era stata sospesa la vendita dei biglietti d'ingresso. Guardie e carabinieri, agli ordini dei funzionari cav. Ciambrone, cav. Donvito e Azzati, del capitano dei carabinieri Villa e dei tenenti Montonari e Coggiola, sorvegliavano la prima banchina presso il lato arrivo, dinanzi alla quale si era formato il treno speciale, composto di quattro vetture-*salon*, di un vagone-letto e di un bagagliaio.

Poco prima dell'ora stabilita per la partenza, il Principe, gli ufficiali cinesi e gli ufficiali italiani, che accompagnano la missione, uscirono dall'*Hôtel Turin*, e, attraversato la via Sacchi, entrarono nella sala reale della stazione. Qui erano ad aspettarli il generale comandante il nostro Corpo d'armata, e il comandante di Divisione, egli ufficiali superiori del nostro presidio, il prefetto comm. Vittorelli, col cav. Zago ed altre autorità.

Dopo essersi brevemente trattenuti a colloquio nella sala reale, che era illuminata a giorno, i presenti passarono sotto la tettoia, dove era schierata una compagnia del 16.o reggimento fanteria, con bandiera, agli ordini di un tenente-colonnello.

Quando il Principe cinese giunge sulla banchina, la musica intona l'inno imperiale cinese; i militari si mettono sugli attenti, i borghesi si scoprono. Sua Altezza imperiale, seguito dai suoi e dai nostri ufficiali, passa in rivista la compagnia d'onore, e quindi si accosta alla terza vettura del convoglio speciale, ed entra nel *salon*, seguito dall'ambasciatore di Cina a Roma. Si ferma poi, in piedi, dietro ai cristalli dello scompartimento, a salutare con la mano al parecito, i nostri ufficiali, che a sua volta fanno il saluto.

Intanto gli altri componenti la missione hanno preso posto nei vagoni seguenti, e il capo-stazione dà il segnale per la partenza.

Il treno si muove lentamente, senza rumore. Nelle vetture elegantissime, vivamente illuminate a luce elettrica, gli ufficiali cinesi, ritti presso i finestrini, salutano militarmente i nostri, che li guardano passare in posizione di attenti. I rappresentanti dei due eserciti e delle due nazioni si passano così in rivista a vicenda.

E il treno, in pochi secondi, si allontana, viaggiando alla volta di Roma, dove i rappresentanti della Cina saranno ricevuti dal Re.

## Un vecchio ucciso da un automobile in piazza Solferino

Un gravissimo incidente automobilistico, che ebbe esito mortale, come altri avvenuti in questi ultimi giorni, si è verificato ieri sera.

Verso le ore 10, un automobile, N. 63-1000, della «Fides», guidato da certo Stella Martino, abitante in via Monchiello, N. 9, percorreva piazza Solferino, diretto alla Stazione di Porta Susa.

All'angolo di via Cernaia, uno sconosciuto, dell'apparente età di settanta anni, stava guardando, presso lo steccato, i lavori in corso per la costruzione del palazzo della «Assicurazione Veneziana». All'approssimarsi del veicolo, lo sconosciuto fece un movimento di scarto, verso lo steccato. Sventuratamente in quell'istante stava pure passando un grosso carro di trasporto, e l'automobile, per evitare uno scontro, eseguì a sua volta uno scarto nella stessa direzione. Ma l'automobile slittò.

Ne avvenne che il vecchierello rimase oreso fra l'automobile e lo steccato, in modo da riportare gravissime lesioni.

Una folla di persone accorse subito sul posto, e si diede attorno per recare aiuto al disgraziato.

Con ogni riguardo egli venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni sulla stessa automobile investitrice. Il dottore Longo riscontrò la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale, e fece ricoverare d'urgenza il vecchio, giudicandolo in pericolo di vita.

Intanto, una guardia municipale e un cittadino dell'ordine, che avevano accompagnato all'Ospedale l'investito, invitarono lo *chauffeur* Stella a seguirli in Questura, per i necessari accertamenti. E lo Stella aderì, e poco dimostrante come fosse affatto irresponsabile dell'investimento.

Eseguite indagini, si venne a sapere più tardi che il vecchio era certo Tommaso Bertolin, di anni 76, abitante in via Beaumont, N. 35.

L'infelice, malgrado le cure dei medici, andò rapidamente peggiorando; e alle 10.45 spirava senza avere ripreso i sensi.

### I due Attilio in guerra

Nel *Café della Scala* a Porta Nuova, si trovavano ieri sera l'impiegato privato Attilio Tarchetti, d'anni 35, abitante in via Lagrange, N. 29, ed il meccanico Attilio Della Rovere, di anni 38 abitante in via Saluzzo, N. 98. L'uno e l'altro erano seduti con altre persone attorno a tavoli vicini. Ad un tratto per una parola ritenuta offensiva, rivolta da uno dei presenti alla moglie del Tarchetti, questi si offese e rimproverò il Della Rovere da lui ritenuto offensore. Ne nacque così uno scambio di parole vivaci, seguito da vie di fatto. Lo pezzo. Ebbe il Tarchetti, il quale dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da un colpo di bottiglia scagliatogli dal Della Rovere. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il feritore venne tradotto alla sezione di San Salvario, da un agente chiamato sul posto, e si giustificò dicendo che il colpo di bottiglia lo diede in risposta ad un volo di bicchiere scagliatogli prima dal Tarchetti.

Poichè il Della Rovere era anche alquanto brillo fu trattenuto alla sezione fino a questa mattina.

### Tenta suicidarsi per la morte della moglie

Il pietoso avvenimento è avvenuto ieri verso le 2.30, nella casa N. 14 di via San Tommaso. Portinaio dello stabile è certo Prunotto Luigi, di anni 42, da Guarene, padre di tre figli. Pochi giorni fa, il povero etto ebbe la sventura di rimanere vedovo. Fu un colpo terribile per il disgraziato.

Nessun pensiero di rassegnazione potè penetrare nel suo conturbatissimo animo. Un desiderio proprio e morboso mise radice nella sua mente: quello di unirsi nella tomba con la sua diletta defunta. E ieri tentò di effettuare questo suo folle proposito, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Nella portineria, ove la scena pietosa avvenne, fu un accorrere di gente e di guardie municipali.

Con una barella della «Croce Verde», il disgraziato uomo venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottore Jachi rilevò che fortunatamente la ferita non era riuscita mortale, e giudicò che, se non sopravvenzano complicazioni, potrà guarire in una ventina di giorni.

### Il dio degli ubbriachi

Il sarto Lasagno Francesco, d'anni 27, rincasando la scorsa notte alquanto alticcio, in via Monchiuco, 63, nel salire le scale, si sporse dalla ringhiera in modo che cadde nel vuoto dall'altezza del 2.o piano. Fortunatamente, nel precipitare, potè cadere in ringhiera del 1.o piano, il che valse a rendere meno grave la caduta. Al rumore, accorsero i vicini, i quali lo trasportarono in casa, poscia due guardie municipali, avvisate dagli agenti daziari della barriera di Milano, si recarono sul posto e lo trasportarono al San Giovanni, dove venne medicato di ferita lacero-contusa al mento e di alcune abrasioni alle ginocchia, giudicate guaribili in dodici giorni.

### Il cadavere d'una ragazza annegata

Ieri un certo Alessio Costa, passeggiando in riva al Po, si accorse di un corpo umano che galleggiava nell'acqua. Con una barca egli inseguì quel corpo, e riuscì a trarlo sulla sponda destra. Si accorse allora che era il cadavere di una giovane donna, sulla ventina, vestita disadornamente di nero. Si affrettò quindi a telefonare al Municipio, d'onde accorse il dottor Herr, che dichiarò la morte avvenuta per annegamento, da circa dodici ore.

Nelle tasche della morta si rinvennero due lettere, dalle quali risulta che essa era la signorina Adelina Gallo, di 25 anni, abitante in via Coccomaro, N. 13.

Il cadavere, per ordine dell'Autorità, venne trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

### Una donna che si fratture una gamba saltando da un carro

Adelaide Boero, d'anni 55, è giardiniera in una casa di campagna sita in territorio della Madonna del Pilone. Questa mattina, dovendo venire in città per eseguire una commissione, salì su un carro e si mise in marcia. Mentre discendeva in strada detta della Cebiasca d'Ilresent, il carro si incontrò in alcune macchie, alle cui viste il cavallo si adombrò e si diede a corsa precipitosa per la ripida strada. La Boero, spaventatissima, visasi impotente a trattenere il cavallo, si gettò dal carro, e nella caduta riportò la frattura completa della gamba sinistra, all'altezza del polpaccio. La disgraziata fu per cura del marito suo e di una ciarella trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in un paio di mesi.

### Si avvelena col fosforo

Certa Elvira Guetta maritata Del Mare, di anni 36, abitante in via Silvio Pellico, N. 23, entrata in una bottiglieria di corso Cairoli, ingoiò una soluzione di fosforo in un bicchiere di marsala, alla cui vista ella si rifiutò di bere, perchè sfiatta da intimi disgusti.

Poco dopo essa venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni dove il dottor Sampietro le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

## Stato Civile di Torino

*6 luglio 1910.*

NASCITE: 20 cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Viale Pier Francesco con Boscatti Lidia — Bigliore Antonio con Nicola Anna.

MORTI: Vassallo Paolo, d'anni 63, di Rocca Grimaldo, impiegato, via Cibrario, 23.

Pagliano Maria ved. n. Frola, id. 72, di Montanaro, contadina, via Santa Giulia, 41.

Camandona Felice id. 26, di Torino, sagrestano, via Cuneo, 27.

Goetz Lina (ved.) n. Weiler, id. 70, di Osterode (Germania), agiata, via Bertholleti, 6.

Rosato Marianna (ved.) n. Gallino, id. 68, di Drusni, casalinga, strada Bussolino, 6.

Martini Angela n. Bolio, id. 25, di Nichelino.

Brieli Vincenzo, id. 60, di Montechiaro, calzolaio Amalia, id. 31, di Gozzolo, casalinga.

Rosso Maddalena moglie Marengo, id. 47, di Cinzano Monferrato, contadina.

Coppa Sebastiano, id. 64, di Saghano Micca.

Rossetti Vittoria (ved.) n. Calcagno, id. 53, di Genova, agiata.

Cavallo Carlo, id. 63, di Beinasco, cocchiere.

Corza Luigi, id. 39, di Mondovì, meccanico.

Zorea Giov. Battista, id. 77, di Castiglione Falletto, operaio.

Horra Luigia, id. 25, di Vercelenco, casalinga.

Destefanis Francesco Vittorio, id. 84, di Torino.

Lascio Giuseppe, id. 23, di Torino, comandino.

Ricardi Angelo, id. 77, di Sinigno Lombardia.

Righettini Maria Luisa n. Guattino, id. 40, di Torino, casalinga.

Barbero Luigi, id. 76, di Caravino, muratore.

Morra Lorenzo, id. 46, di Torino, ambulante.

Tabasso Giuseppe, id. 19, di Torino, tipografo.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo: 28; di cui 6 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 5.

## Le condoglianze alla famiglia Schiaparelli

**Milano, 5, ore 10,25**

Il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualino, ha così telegrafato al prefetto Palizzardi: «Sua Maestà dolorosamente impressionata per la morte del senatore Schiaparelli, prega V. S. di rendersi interprete delle sue condoglianze presso la famiglia dell'illustre estinto».

Alla famiglia Schiaparelli sono pervenuti molte moltissimi telegrammi da parte di personalità della politica e della scienza. Moltissimi altri dispacci sono pervenuti al senatore Celoria dell'Osservatorio di Brera, anche da Accademie estere di cui il defunto era membro onorario. Il presidente della Camera ha così telegrafato: «La morte del senatore Schiaparelli, vasto e decoro della scienza astronomica, è un lutto nazionale al quale ogni profonda tristezza si associa la Camera dei deputati».

Ieri lo scultore Secchi si è recato in casa Schiaparelli a prendere la maschera dell'estinto. La salma riposa tra il verde ed i ceri nell'ampia stanza trasformata in camera ardente. Stanotte è stata vegliata da quasi tutti i familiari venuti a Milano.

## Una catastrofe ferroviaria negli Stati Uniti

**New York, 5, ore 6.45.**

Telegrafano da Cleveland nello Stato di Ohio: Nel pomeriggio di ieri a 25 miglia al sud di Dayton, un treno espresso ebbe una collisione con un treno merci. Vi sarebbero 35 morti e 75 feriti. Le due locomotive si scavalcarono una sull'altra. Quella del treno merci passò attraverso il furgone dell'espresso piano di donne e di fanciulli spezzando tutto. I rottami rotolarono quindi in fondo ad una scarpata. Trenta cadaveri sono stati già raccolti. I feriti sono 87. Sono partiti dei treni di soccorso.

## Borsa di Torino.

**5 Luglio**

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 101 20.

Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 75 e 150: prezzi nominali 101 20.

Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37 50: prezzi nominali 101 20.

Rend. 3,75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 101 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 piccole rendite da L. 140: prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 picc. rendite da L. 70 a 3,50: prezzi nominali 104 20.

*Godimento dal 1.o aprile 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.

Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.

Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.

Londra 3: denaro 25 30, lettera 21 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1459, 1450 50, 1458 50, 1459 50, 1460 50.

» Banca Commerciale 908 50, 909, 910, 910 50, 911 50.

» Ferrovie Meridionali 666 50, 667 50.

» Mediterranee 417, 417 50.

» Canoini Vicenza 131.

» Fiat 138 50, 138 25, 138 50, 139.

Ribassi di sensibile ripresa. Ferroviari sempre trascurati.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 17 — id. fine mese 104 42 — id. 3 1/2 0/0 101 10.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 907 — Banca di Roma 105 50 — Soc. Bancaria 105 50 — Lombardo Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 602 — Rubattino 514 — Raffinerie L. L. 344 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneto 214 50 — Terni 1698 — Edison 687 — Obblig. Meridionali 337 25 — Obblig. Ferr. Italiane 366 25 — Fond. B. Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — id. 4 0/0 508 50 — Cotoni Veneziano 157 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1456 — Obblig. Mediterranee 503 50 — Metalli 118 — Boni Stanni 327 — Savona 318 50 — Elba 275 — Distillerie 93 — Carburo 625 — Concimi Chimici 134 — Fondi Rustici 165 — Molini A. I. 313 — Birra 189 — Ferriere 178 — Vizzoli 1118 — Ansaldo 256.

*Cambi.* — Parigi 100 52 — Londra 25 31 1/2 — Berlino 123 92 — Svizzera 100 42 — Vienna 105 50.

Tendenza [illegible].

*Borsa ufficiale*, ore 16: Esordii ancora debolissimi, chiudiamo fermi e con ottime disposizioni generali. Maggiormente favorite le Banche d'Italia da 1455 50 a 1461 50; Commerciale 907, 912; Eridania 767, 781; Raffinerie L. L. 342, 349; Meridionali 668 50, 670; Mediterranee 417, 417 50; Terni, dopo 1698, raggiunsero 1715; Elba 275, 276, Savona 315 50, 316; Ansaldo 256; Edison 687 50, 688; Industria Zuccheri [illegible]; Rendita stazionaria a 104 17 contanti; 104 42 fine mese. Cambi 100 35. Obbligazioni redimibili 3 % 450.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 15:

Mercato languente più fermo sui migliori notizie della legge sugli zuccheri, che pare alfine giunga in porto, e più di tutto su alcune ricompre. Esordiamo incerti e chiudiamo fermi, ma senza stancio. Banca d'Italia da 1458 a 1461; Commerciali da 906 a 912. Continua la miglioria dei Ferroviari. Meridionali da 667 a 668; Mediterranee da 417 a 418 in ripresa Pfeidonale da 774 a 780; Terni con poche oscillazioni da 1640 a 1644; debole l'Italo a 61. Prestito redimibile, a denaro, 450.

Rendita 104 45, 104 50 — Banca 1458, 1460, 1461 50 — Comit 908, 909, 910, 911 50, 912 — Credito 575, 576 — Meridionali 667, 669 — Mittel 417, 417 50 — Rubattino 413, 412 50 — Raffineria 345, 350 — Industria 278, 280 — Terni 1640, 1644 — Armstrong 254, 255 50 — Elba 274, 276 — Savona 314, 316 — Semolerie 293 — Carburo 630 — Kerka 330 — Ferriere 178 50 — Italo 61 — Officine 480 — Volpi 280 — Banco 123.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Rendita 3 75 cont. 104 42 — Antimonio 88 — Acqua Marcia 1306 — Ansaldo 256 50 — Banca d'Italia 1459 — Banca Commerciale 910 — Banco Roma 101 — Beni stabili 327 — Carburo 629 — Concimi 132 — Credito Italiano 576 — Condotte d'acqua 326 — Elba 277 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1234 — Immobiliari 225 — Incendi Fondiario 120 50 — Kerka 332 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 668 50 — Mediterranee 417 — Montecatini 123 50 — Molini Pantanella 166 — Navigazione Generale 416 — Omnibus 11 — Piombino 149 50 — Risanamento 56 — Sada 67 — Zuccheri Romani 65 50.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali — (Compagnia drammatica Italiana Reg.-Gabrielli) — Ore 21: *Sibérienne*, *Fiches*, celebre poliziesca, dramma. — L. 0,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Berini-Zerboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini, direzione Andrea Niccoli) — Ore 21: *Casa mia... Casa mia!...*, commedia in tre atti, di Augusto Novelli (Novissima: La rappresentazione); *Giovannino & permalose*, atto comico — L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana del cav. Ferruccio Benini) — Ore 21: *Siora Chiaretta*, commedia in due atti, dei fratelli Alvaro-Quinteco (Novissima: La rappresentazione); *Le distrazioni del mio Ancestore*, scherzo comico di E. Novelli — L. 0,50.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi

Stamane, alle ore 3,30, spirava, dopo breve malattia

**Vassallo Paolo**

**Capo Contabile della Società dei Tramvais di Torino**

**d'anni 63**

Ne danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA VASSALLO, i figli Geom. GIOVANNI e Geom. GIULIO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6, alle ore 8, partendo da via Cibrario, 23. 21715

Non si mandano partecipazioni speciali. Per desiderio del defunto, non si accettano fiori.

La *Società Anonima dei Tramways di Torino* e la *Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche* partecipano con vivo dolore la morte del signor

**Vassallo Paolo**

**Capo servizio della contabilità**

avvenuta il 5 corrente, alle ore 3,30.

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cibrario, 23.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non mandare fiori.

Torino, 5 luglio 1910. 21774

Stamane, alle ore 4, dopo penosa malattia, spirava serenamente

**Michele Müller Grindat**

**Direttore Tecnico**

**d'anni 57**

Ne danno il triste annunzio la moglie FANNY GRINDAT ed i figli.

Pinerolo, 5 luglio 1910.

La salma verrà cremata in Torino, alle ore 17 del 6 corrente. 21776

Ieri, alle ore 23,45, spirava serenamente

**Vittoria Rossetti**

**nata Calcagno**

Partecipano il doloroso annuncio i figli, la sorella, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 7 corrente, alle ore 8, partendo da via Valsalice, N. 14.

Torino, 5 luglio 1910. 858

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mentre più le sorrideva la vita, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Olga Fürst**

I genitori FILIPPO e MARIA;

la sorella GEMMA col marito EDGARDO MORTARA, il fratello MAURIZIO;

i nonni MADDALENA BRUNO ved. FULCHERI, MAURIZIO e FORTUNATA FURST;

gli zii FULCHERI, FURST e MOMIGLIANO

e cognati tutti ne danno il triste, doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite e non s'inviano personali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 17, del giorno 6 corrente, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Roma, 42.

Torino, 5 luglio 1910. 21719

Ieri sera, alle 22,30, dopo terribili sofferenze, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi,

**Maria Luisa Righettini Guattino**

Il *marito*, la *figlia*, la *sorella* ed i *congiunti* tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 819

Il trasporto avrà luogo domani, alle ore 8, partendo dalla R. Maternità, via Ospedale, 44. 819

Torino, 5 luglio 1910.

**Don Ettore Caviglione**

*Sacerdote dell'Istituto della Carità — Rettore della Casa di Torino e della Sacra di San Michele*

rendeva, ieri mattina, la sua bell'anima a Dio, in età di anni 58.

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli UMBERTO, avv. EDOARDO, CAMILLO e professor CARLO; la sorella MARGHERITA, suora della Visitazione; le cognate, gli zii, le zie, insieme coi confratelli Rosminiani.

L'accompagnamento della cara salma, dalla Casa Rosminiana, in via Chiesa, 2, al Cimitero, avrà luogo oggi, 5, alle ore 18,30.

Torino, 5 luglio 1910. (A

Ieri sera spirava serenamente

**Lina ved. Goetz**

**d'anni 70**

Addolorati, ne danno il triste annunzio i figli

GUSTAVO con la consorte e figli;

LUCIA col marito GEORGES LOWENSTEIN e figlio;

GUIDO.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 6 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Berthollet, N. 42.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

Torino, 5 luglio 1910. (A

## Consiglio comunale di Torino.

*(Continuazione e fine della seduta di ieri).*

E parlano ancora anche sulla tabella organica del personale delle tramvie, CASANA, CORSI, BOSSO, GITTI, MARINARI; quindi le due tabelle, con voti favorevoli accettate dalla Giunta, sono entrambe approvate, e con brevi osservazioni di CORSI e CHIAPPORI si approvano pure le tariffe per la fornitura di energia elettrica e per l'esercizio delle tramvie.

CHIAPPORI e BOSSO fanno le loro osservazioni fondamentali che si facciano pagare le centesimi per ogni passeggero che sale sulla tra via con un collo, e che continuando una tassa per le borse più povere.

AVEZZANO e CHIAPPORI non ammettono che si riduca da 30 a 50 lire l'abbonamento agli tramvia per le Associazioni che assumono per il loro personale o per chi abita dieci abbonamenti; anzi, poichè tale disposizione favorisce solo le Associazioni, che possono anche sorgere solo allo scopo di avere una riduzione tramviaria.

GIOVONE vorrebbe che si studiasse come a Genova i libretti di biglietti tramviari.

FERRARIS osserva che l'Azienda tramviaria municipale in f

# ULTIME NOTIZIE

## La legge sulle scuole italiane all'estero approvata dalla Camera

*(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).*

**Roma, 5, ore...**

Alla seduta antimeridiana della Camera l'aula è affollata di circa duecento deputati; anche le tribune sono affollate, essendovi una [illegible] aspettativa per la discussione del progetto di riordinamento delle scuole italiane all'estero. Infatti si diceva che i deputati del gruppo cattolico avrebbero dato battaglia sulla questione dell'insegnamento religioso. Infatti parecchi deputati di Destra e del gruppo cattolico, come Baslini e Meda, avevano presentato un emendamento per la soppressione del primo comma dell'art. 7, il quale dice: « Le regie scuole italiane all'estero sono laiche ». Cosicchè i deputati di Estrema sono accorsi in numero di oltre cinquanta alla seduta, animati da spiriti bellicosi. Ma le battaglie sfumano completamente, poichè i deputati di Estrema, Destra e del gruppo cattolico sono in [illegible] dicono: quindi comprendono che di fronte al compatto nucleo dell'Estrema sarebbero sconfitti.

Si riprende la discussione sulle

### Scuole italiane all'estero

BASLINI propone la soppressione dell'articolo 7, il quale dice che le scuole italiane all'estero sono laiche. Osserva che proclamare la laicità di queste scuole equivale a volere che queste non siano frequentate, come dimostra l'esperienza già fatta in molte delle nostre colonie, dove le scuole italiane hanno acquistato una fama di irreligiosità e di intolleranza che ha valso a farne allontanare gli alunni. Osserva che specialmente nei paesi d'Oriente una ben diversa politica è seguita dalle altre nazioni, la cui scuole sono affidate a Corporazioni religiose, o quanto meno vivono sotto il patrocinio e con l'aiuto di esse. Perseguendo la fatima anticlericale, la nostra lingua e la nostra influenza andranno via via perdendo terreno a tutto vantaggio della propaganda e dell'espansione delle altre nazioni europee *(Commenti)*. Conclude dichiarando che voterà tutte le disposizioni che autorizzano il Governo a sussidiare le scuole mantenute da religiosi, le quali hanno dato e possono dare larghissimo contributo alla diffusione della nostra cultura all'estero *(Approvazioni a Destra)*.

### Dichiarazioni di Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO rileva la opposta tendenza manifestatasi intorno a questa legge, osservando che entrambe si risentono di malintesi e di equivoci, e affermando che la soluzione proposta risponde ai supremi interessi del Paese. Nota che nelle nostre scuole all'estero, così come hanno fatto altri paesi, si sono istituiti corsi e diplomi speciali d'indole professionale per attirare alunni indigeni, e che il disegno di legge nulla innova agli ordinamenti attuali e al carattere delle scuole.

Dimostra come i varii Governi abbiano sempre provveduto a mantenere [illegible] le scuole di Stato accordando piccoli sussidi alle scuole confessionali, mentre la Francia accorda a queste scuole confessionali sussidi per una somma che arriva alla metà della spesa totale, e ciò perchè in Oriente gli alunni indigeni non frequentano scuole che siano o sembrino irreligiose.

COMANDINI interrompe esclamando: « Si accomodino! A noi ciò non importa. Lo Stato italiano crea scuole laiche all'estero perchè è suo dovere. Non deve preoccuparsi d'altro ».

MEDA, CORIS, LONGINOTTI, del gruppo cattolico, interrompono gridando all'Estrema: « Bei liberali siete voi altri! Proteste che i giovani rimangano analfabeti purchè non si parli loro di religione ».

COMANDINI. — Le scuole devono essere laiche.

Dal gruppo cattolico si replica gridando: « Siete dei settari! » *(Rumori)*.

PRESIDENTE. — Facciano silenzio; non interrompano.

DI SAN GIULIANO riprende il suo discorso. Aggiunge che l'Italia ha interesse di attirare nelle scuole italiane un maggior numero di alunni per una efficace diffusione della nostra lingua e perciò si propone di crescerne là dove è possibile il numero e di migliorare gli ordinamenti delle scuole di Stato. L'italianità della scuola — dice l'onorevole ministro — è il fine. La scuola laica o la scuola confessionale è solamente il mezzo, perchè oltre i confini [illegible] è inconcepibile altro sentimento che quello della patria *(Approvazioni)*. Soggiunge che in Oriente le scuole confessionali non fanno concorrenza alle scuole di Stato; anzi in certi casi servono alla causa italiana in quanto che — dice — in Oriente prevale il pensiero religioso e si preferisce una [illegible] confessionale qualsiasi ad una scuola laica *(Commenti)*. Cita ad esempio la scuola femminile di Smirne, che aveva 15 alunne e che ne ebbe 600 appena la scuola medesima fu affidata alle suore di Tours *(Lunghi commenti)*. Risponde alle osservazioni delle scuole di Stato, ai locali in cui hanno sede, al pareggiamento degli stipendi fra gli insegnanti dei due sessi, e dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Turco per il collegio italo-albanese, e l'ordine del giorno per la Commissione delle scuole italiane nell'Eritrea e nella Somalia. Osserva all'on. Baslini che l'art. 7 mantiene semplicemente lo stato di fatto; onde non può accettare la proposta di sopprimerlo come non accetterebbe la proposta di negare l'insegnamento religioso a coloro che lo domandano e che deve essere impartito dallo Stato per mezzo di sacerdoti delle varie religioni. Aggiunge che l'insegnamento religioso deve essere impartito nella scuola, e conclude esprimendo la fiducia che la Camera approverà unanime questo disegno di legge come una efficace manifestazione di sentimento italiano *(Vivissime approvazioni, applausi prolungati)*.

### Il relatore

ALFREDO BACCELLI dimostra che la scuola deve essere laica, ma che l'insegnamento delle varie religioni secondo i diversi luoghi, se voluto dai padri di famiglia, è utile sia impartito fuori dell'orario secondo le norme del regolamento anche per non essere sopraffatti dalla sovraffluenza delle scuole straniere. Dimostra come non sia esatto che la legge poco avvantaggi i maestri all'estero, che sono più avvantaggiati di quelli all'interno. Ai vecchi insegnanti in qualche modo si provvede; e i maestri hanno la loro rappresentanza nel Consiglio. Il disegno di legge è utile e importante non solo per l'istruzione degli italiani all'estero, ma per la difesa della nostra lingua. Il relatore conclude ricordando che quando l'Italia non esisteva nella realtà politica esisteva un'Italia ideale fatta da una coscienza scientifica, letteraria, economica che diffusa nei paesi stranieri, recava l'impronta geniale della stirpe; non si deve dunque perdere questa grande nota di nobiltà e di onore; si deve difendere la nostra lingua in Levante ed oltre Oceano. Ma oltre le scuole all'estero si devono curare le scuole nelle nostre colonie politiche, uno Stato che si assume di diffondere la luce nella civiltà fra le genti barbare deve sentire che il suo primo ufficio è quello di formarne le coscienze istruendo ed educando *(Vivissime approvazioni e congratulazioni)*.

MEDA dichiara di essere soddisfatto delle affermazioni del ministro circa il carattere della scuola italiana all'estero *(bene!)*.

SIMONCELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo emendamento intorno all'obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

Segue la discussione sugli articoli del disegno di legge, che sono tutti approvati.

La seduta termina alle 12.5.

### Commemorazione di Schiaparelli

La Camera rimanda di un giorno all'altro le sue vacanze, le quali saranno, a quanto si assicura, prese definitivamente domani sera. L'aula intanto nella seduta pomeridiana è molto affollata; al banco dei ministri siedono gli onorevoli Luzzatti, Facta, Ciuffelli, Tedesco, Spingardi e Credaro. Le maggiori personalità parlamentari sono al loro posto; primi fra tutti gli onorevoli Giolitti e Sonnino. La seduta è dedicata a sbrazzare il terreno da alcuni minori progetti di legge, tra i quali quello che riduce a sessanta centesimi la tariffa per i telegrammi di dieci parole diretti nell'interno del Regno. E' dedicata inoltre a sopratutto a liquidare, possibilmente entro oggi, il progetto di legge Danco-Credaro sulla scuola primaria. La seduta si apre con una nota triste. Cioè con la commemorazione dell'insigne astronomo Schiaparelli.

**A nome di Savigliano**

Prende primo la parola, a nome del Piemonte, il deputato di Savigliano patria dell'estinto, cioè il prof. CIAITOSO, della vostra Università. L'on. Ciaitoso dice: « Ieri a Milano cessava di vivere Giovanni Virgilio Schiaparelli, senatore del Regno, onore della scienza italiana, astronomo di fama mondiale. Non occorre che io vi segnali la gravità della perdita che con la sua morte incombe alla scienza ed al Paese, nè che vi dica io qui dell'opera sua e delle sue benemerenze nei più difficile, forse, dei rami dello scibile umano. Dalla specola dell'Osservatorio astronomico di Brera, che egli diresse per circa quarant'anni, con le sue indagini sul pianeta Marte, colla scoperta dell'Esperia, con la sua nuova teoria sulle stelle cadenti e con altre opere egli seppe acquistare nuovi veri alla scienza, illustrò il suo nome tra i dotti ed il nome d'Italia tra le nazioni civili. L'opera sua scientifica fu ad un tempo altamente patriottica. Come rappresentante della regione che gli diede i natali, sotto la quieta ora tutto il dolore della città di Savigliano, che vedeva e conosceva in lui la sua più fulgida gloria civile. E poichè in questa aula hanno eco le mese ed i dolori di ogni terra italiana, propongo che la Camera si associ al lutto della cittadinanza, sovvalgnese e consenta il suo illustre cittadino di esprimere alla città di Savigliano la condoglianze della rappresentanza nazionale ».

**In nome di Milano**

GREPPI, in nome di Milano, ove l'illustre estinto trascorse la maggior parte della vita, si associa alle parole pronunciate dall'onorevole Ciaitoso, riaffermando nel nome dei senatori Schiaparelli i sensi di lutto e di affetto che avvincono il Piemonte e la Lombardia. Fa voti che la patria ricordi degnamente le glorie del grande scienziato *(Approvazioni)*.

NAVA CESARE si associa ai precedenti oratori, inviando un memore saluto di ammirazione a Giovanni Schiaparelli, che lasciò erede l'universo in quella che egli chiamò la scienza dell'infinito e dell'eternità.

Accenna alle grandi scoperte alle quali ha legato le sue opere, il suo nome, ricorda che come ai pari all'altezza della sua mente, forse in lui la rettitudine della vita e la squisita bontà del suo cuore. Propone che la Camera esprima le condoglianze alla desolata famiglia *(Approvazioni)*.

Appena l'on. Cesare Nava, che appartiene al gruppo cattolico della Camera, ha finito di parlare, l'on. EUGENIO CHIESA dai banchi dell'Estrema esclama:

— Quanto sono mutati i tempi dei torturatori di Galileo Galilei *(Rumori e proteste a destra ed al Centro)*.

Voci. — Che c'entra la politica colla scienza?

CHIESA. — Volevo soltanto rilevare il fatto di un deputato clericale che parla in memoria di un grande scienziato.

DANEO. — Ma che c'entra questo? Il Paese s'inchina alla scienza senza distinzione di parte e senza badare all'abito che vestono gli scienziati: così tutta Italia si inchina a padre Secchi, gloria del nostro Paese *(Approvazioni)*.

CHIESA. — Va bene, va bene: ma intanto siamo ben lontani dai tempi in cui quegli stessi clericali, ai cui partito appartiene l'onorevole Nava, torturavano Galileo *(Nuovi rumori, proteste)*.

PRESIDENTE. — Facciano silenzio. La parola spetta all'on. Credaro.

**Ministro e presidente**

CREDARO, ministro della P. I., esprime il cordoglio del Governo per la perdita irreparabile che in Giovanni Schiaparelli hanno fatto la scienza e l'umanità, e rafferma nella grandezza della patria italiana nella gloria purissima del suo nobile figlio *(Vive approvazioni)*.

PRESIDENTE. La presidenza [illegible] ieri inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'illustre prof. Giovanni Schiaparelli. Si associa alla Camera pel compianto per la morte di lui.

Se la perdita è tutto per la scienza della quale insuperato cultore, è tutto per la patria, la quale vede scomparire un cittadino che nobilmente contribuiva a tenere alto e onorato anche all'estero il nome italiano. Mesa a parte la proposta fatta dall'on. Ciaitoso d'inviare anche al Comune di Savigliano le condoglianze della Camera.

(E' approvato).

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Riduzione della tariffa telegrafica interna », che viene approvato con alcuni emendamenti concordati con la Commissione.

### Bilancio di assestamento

Si discute il disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

FASCE, presidente della Giunta del bilancio, [illegible] di dover compiere un gradito dovere raccomandando al Governo e al Parlamento di procedere con la massima cautela nell'andar incontro a nuove e maggiori spese. A questo proposito rivolgendosi a tutti coloro che si facilmente e pietosamente si fanno eco in questa Camera di molteplici aspirazioni, amministrative che sopra tutti e più di tutti ha diritto ai riguardi e alla deferenza del Parlamento il contribuente italiano *(Benissimo!)*.

E non basta assicurare e mantenere il pareggio. E' necessario che il bilancio presenti un margine sufficiente che permetta fronteggiare anche avvenimenti straordinari impreveduti, come quei luttuosi eventi che pur troppo recentemente il nostro Paese, sottoposto le prove eroiche personali, allo stesso più ardue della fortuna *(Benissimo!)*. Solo adunque ponendo un freno rigoroso alle spese — così conclude l'oratore — potremo guardare con sicurezza e fiducia all'avvenire *(Vive approvazioni)*.

TEDESCO, ministro del tesoro, farà brevi e franche dichiarazioni.

Ricorda solamente che col 1908-09 si aprì l'era della prosperità del bilancio, che fino allora e per una lunga serie di anni era stato nelle più tristi condizioni.

Senonchè nell'ultimo dodicennio sono andate notevolmente aumentando tutte le spese dello Stato, sia per le maggiori esigenze dei varii servizi, sia per effetto di grandiose riforme e leggi votate a sollievi di varie regioni d'Italia.

Considera buona la presente situazione finanziaria. Rileva che l'avanzo dell'esercizio 1909-910 si è verificato in una somma maggiore di quella prevista dal bilancio di assestamento.

Per quanto riguarda l'avvenire, nota che si può presumersi un aumento di entrate, è pure prevedibile un incremento delle spese. E' perciò necessario che il Parlamento e il Governo usino maggior previdenza e la più austera moderazione nell'approvare riforme che aggravando gli oneri dello Stato, compromettono quel parecchio del bilancio che è condizione indispensabile per la grandezza economica e politica della patria *(Vivissime approvazioni ed applausi)*.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge colle tabelle e relativi allegati.

## Gravissima situazione ad Imola

**Un colloquio con Giacomo Ferri - Pugnali e rivoltelle sequestrate.**

**Ravenna, 5, ore 16.**

E' giunto l'onorevole Giacomo Ferri che, cortesemente, mi ha concesso un breve colloquio. Egli sostiene che la tesi della libertà di lavoro, riconosciuta dal Governo per i mezzadri, si deve estendere anche ai braccianti, non potendo la proporzione della ripartizione del prodotto fra proprietario e colono, mutare la natura giuridica del contratto di colonia, nè vado dire che, mentre il mezzadro ha il possesso del campo, il terziario ne ha solo l'uso poichè è appunto l'uso del terreno che porta il libero passaverio del lavoratore e dei suoi strumenti. Perciò, nel prossimo colloquio che avrà col prefetto, l'on. G. Ferri sosterrà doversi lasciar svolgere lo stato di fatto, cosa lasciar lavorare ciascuno il grano con le macchine che vuole, salvo il diritto del padrone di far risolvere il punto controverso dalla autorità giudiziaria.

— Non comprendo — mi ha detto — la condotta dell'autorità appoggiante la linea di condotta dei padroni, anche dal punto di vista degli interessi costituzionali, poichè si è ottenuto così di far passare i mezzadri — dapprima massa politicamente amorfa — nelle fila del partito repubblicano, il quale, visioni poi perduto ha fatto la speculazione della attuale agitazione pei suoi fini elettorali, mentre i socialisti, pur essendo repubblicani nella finalità dell'ultima ora si limitano nel raggiungimento del miglioramento economico.

Vedesi l'ordine prefettizio vietante gli assembramenti e le processioni: finalmente l'autorità si è decisa a perquisire. Ad Alfonsine sono stati arrestati quattro iscritti alla nuova Camera del lavoro, trovati in possesso di pugnali e di rivoltelle. Vi segnalo che la situazione ad Imola si è fatta improvvisamente gravissima.

## L'agitazione sarda contro il Governo

**Cagliari, 5, ore 16.**

Promossa dai dimissionari, dal sindaco, dai presidenti della Deputazione della Camera di commercio, si è tenuta un'adunanza delle rappresentanze degli Istituti e delle Associazioni cittadine per la nomina di un Comitato permanente a fine di dirigere ed intensificare l'agitazione ed ottenere da 1Governo l'adempimento degli impegni circa il servizio ferroviario e marittimo. Furono pronunciati discorsi vibratissimi. Le comunicazioni del Governo parvero irrisorie. Si deliberò un ordine del giorno affermante la continuazione dell'agitazione finchè non si istituisca un treno diretto per Golfaranci-Cagliari, si destini una linea Golfaranci-Civitavecchia. I piroscafi abbiano la velocità e la portata volute dalle comunicazioni del 1908. In attesa si decidino quelli fatti costruire dal Governo che si afferma tutt'ora non essere pronti. L'opinione pubblica è eccitatissima. Le dimissioni dei Consigli provinciali e comunali, della Giunta amministrativa e dei conciliatori produrranno la paralisi della vita amministrativa della provincia.

## Consiglio Comunale di Torino

**(Seduta del 5 luglio 1910)**

Quando il sindaco, alle 15,40, apre la seduta, i consiglieri presenti nell'aula non superano di molto la ventina, tanto che il primo degli oratori che chiedono la parola per le raccomandazioni e le interrogazioni non osa ad esprimere il suo rincrescimento di dover parlare dinanzi al deserto.

**Le agenzie ferroviarie**

E' il consigliere TIMOSSI, il quale domanda alla Giunta se sappia che è proposito della Direzione delle Ferrovie dello Stato di abolire la provvigione di cui usufruiscono le Agenzie incaricate della vendita di biglietti ferroviari. E' probabile che ciò porti alla chiusura delle Agenzie stesse, la qual cosa sarebbe poco opportuna, specialmente nell'imminenza dell'Esposizione.

PIA e ROSSI ANGELO lamentano che non si imbianchino abbastanza taluni viali, sui quali il polverio sollevato specialmente dalle automobili rende troppo pericoloso il passaggio dei pedoni.

BONA raccomanda la costituzione di un ufficio elettorale autonomo nella borgata di Altiforti.

AVEZZANO sollecita la Giunta a provvedere alle demolizioni per l'apertura del prolungamento del corso Massimo d'Azeglio, onde il corso sia tutto allestito per l'apertura dell'Esposizione.

ZINI commemora con brevi, ma felicissime parole il grande astronomo, figlio non degenere di questa nobile terra subalpina, che si è spento ieri a Milano *(approvazioni)*.

Il SINDACO dice non conoscergli che si voglano abolire le Agenzie per la vendita dei biglietti ferroviari, ma ammette che tale diminuzione sarebbe un vero danno per la nostra città: appena di buon grado farà tutto il possibile perchè le Agenzie siano mantenute.

Dichiara di accettare le raccomandazioni di Pia, Rossi, Avezzano, ed in nome della Giunta si associa alla commemorazione del senatore Schiaparelli. A nome del Consiglio e di tutta la cittadinanza manderà condoglianze alla famiglia del venerato uomo, la cui dipartita ha cagionato tanto dolore in tutta Italia ed in tutto il mondo scientifico.

L'assessore TACCONIS dà spiegazioni sul modo con cui vennero inaffiati i viali; avverte che non si possono usufruire i binari delle tramvie municipali per farvi passare botti automobili, ed annunzia che si sta per fare un esperimento di inaffiamento con un olio pesante.

L'assessore BOLMIDA risponde ai consiglieri Bona che per legge non si può stabilire una sezione elettorale autonoma a Mirafiori.

**Servizio telefonico deficiente**

CORSI raccomanda al sindaco di ripetere alle Autorità competenti le lagnanze per il deficiente pessimo servizio telefonico esistente tra Torino e Milano e di sollecitare opportuni e pronti provvedimenti.

TIMOSSI, replicando, raccomanda anche al sindaco di far in modo che anche a Torino si possano avere i biglietti ferroviari di abbonamento con la stessa facilità e prontezza con cui si ottengono in altre città.

Il SINDACO ammette la giustezza delle osservazioni di Corsi; così accetta la sua raccomandazione di fare un ultimo tentativo presso il Ministero. Se anche questo riuscirà vano, allora il Consorzio di Torino valendosi della facoltà accordata dalla legge, provvederà anticipando metà della somma occorrente per la costruzione della seconda linea telefonica.

E poichè siamo così arrivati alle ore 16,5 il sindaco fa dar lettura del processo verbale della seduta di ieri.

**Il regolamento per gli operai delle aziende municipali**

Non essendo fatte osservazioni si risponde subito la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, e cioè dei regolamenti per il personale operaio delle aziende elettrica e tramviaria.

GRIBAUDI propone che il Consiglio si limiti a dare qualche criterio direttivo inculcando alla Commissione amministratrice delle aziende il compito di redigere e approvare tali regolamenti.

CORSI fa sua la proposta presentata e poi ritirata da Casana di trasmettere senz'altro questi progetti di regolamenti alla Commissione di cui riconosce in questa materia la piena competenza.

BACIU propone di dar valore provvisorio ai progetti di regolamenti della Giunta, di mandarli alla Commissione amministratrice perchè li esamini e li riporti poi per l'approvazione definitiva al Consiglio.

GOYONE trova pericolosa questa proposta perchè vincola sempre di più l'autonomia delle aziende; e fa sua la proposta più radicale di Casana.

ROSSI ANGELO fa notare che ora la Giunta — che presentò i regolamenti — funziona appunto da Commissione amministratrice. Propone di approvare in blocco i progetti di regolamenti, dopo le osservazioni che i consiglieri credessero di dover fare su questo o su quell'articolo.

AVEZZANO si associa alla proposta di Corsi.

L'assessore FERRARIS spiega che questi progetti di regolamenti erano stati preparati dalla passata Commissione amministratrice delle aziende d'accordo con una Commissione operaia. Egli poi e la Giunta credono anch'essi che il discutere e il deliberare su questi regolamenti sia di competenza della Commissione amministratrice.

CHIAPPERO trova strano che, mentre il Consiglio si è così a lungo occupato del personale impiegati, non voglia poi assolutamente occuparsi più del personale operaio, della sua tutela, delle sue Casse di previdenza, ecc.

ROSSO rileva che taluno disposizioni dei regolamenti non sono assolutamente accettabili; epperò non ammette che si lasci piena libertà alla Commissione di accettare o respingere tali disposizioni.

SCIORATI: — Ma questo non c'entra nel dazio forese.

Il SINDACO, scampanellando: — Consigliere Sciorati, lasci fare il sindaco da me!

REY conclude che bisogna provvedere a sgravare i vincoli che incagliano la costruzione dei dintorni dei nuovi edifizi militari.

L'assessore per il dazio, LACLAIRE, fornisce alcuni dati statistici ed annunzia che la Giunta sta studiando il problema — per cui anzi si nominerà anche una Commissione speciale — che riguarda il dazio nella zona dei nuovi edifizi militari.

**Votazioni**

E senza altre osservazioni la proposta è approvata, e senza osservazioni il Consiglio procede pure ad alcune votazioni in seconda lettura, qualche eccezione solleva però la seconda votazione sul regolamento organico per l'Istituto letterario Margherita di Savoia.

La Minoranza [illegible], e rumorosamente lo dice, che la proposta non raccolga [illegible] i 41 voti necessari.

Il SINDACO, che ha contato le mani sollevate per votare favorevolmente, dice:

— Ma sì, ce sono 44!

CHIAPPORI e SCIORATI. — No, non sono 37 o 38...

SINDACO. — Li ho contati due volte: sono 44.

SCIORATI. — Allora è la moltiplicazione dei pesci *(Ilarità)*.

BARBERIS. — E i pesci saremmo noi in questo caso!

**Sull'ordinamento della Maternità**

Finalmente l'Estrema si calma, e BACHI svolge questa sua mozione:

« Il Consiglio invita il signor sindaco a voler fare le opportune pratiche perchè venga sospeso il concorso al posto di medico primario della Maternità fino a che non sia discussa la questione della riforma dello statuto dell'Opera della Maternità, proposta dall'Amministrazione.

Oratore nomina alle dimissioni del senatore Carle da commissario pel concorso, che troppo arditamente è fatto ad hominem, e spiega che si chiede la sospensione del concorso perchè il sanitario capo della Maternità verrebbe a trovarsi quasi in sott'ordine, alla soggezione del professore della clinica. Conclude che il concorso è fatto in modo da allontanare quasi tutti coloro che avrebbero i titoli e il desiderio forse di ridirvi: in altre parole, è un concorso fatto apposta per nominare un sanitario già prima designato. Trova poi poco regolare che il professor Pagliani, come presidi della Facoltà di medicina, faccia parte della Commissione esaminatrice e anche della Commissione esaminatrice della Maternità.

Vuole che il concorso sia rinviato almeno a dopo che si siano approvate le modificazioni allo statuto della Maternità.

L'assessore CHIRONI fa notare che la mozione giunge al Consiglio quando il concorso si era già chiuso. Ora, contro la legalità e la validità del concorso non possono fare opposizione che i candidati stessi, cioè gli interessati.

Aggiunge che, dal momento che c'è una Commissione che deve decidere, una mozione presentata proprio durante il tempo in cui essa deve deliberare sarebbe illegale ed inopportuna, perchè menomerebbe la libertà della Commissione stessa. Sarà l'Opera più che doverosa poi deliberare se deve, o non, approvare l'operato della Commissione.

Ripete poi le spiegazioni che già diede in altra seduta sulle modalità del concorso, criticate dal Bachi, modalità che non allontanarono certo i concorrenti, i quali anzi furono parecchi. Avverte poi che la Commissione esaminatrice è stata composta secondo le disposizioni di legge e di regolamento. In quanto poi alla soggezione del primario da nominarsi al professore della clinica universitaria, esse, dato che esista, è grevia dallo statuto stesso della Maternità, il cui il Consiglio comunale per il momento non ha nulla da fare.

CHIAPPERO è persuaso che tutta la procedura giuridica del concorso sia stata perfettamente, scrupolosamente seguita. Ma se è salva la questione giuridica, lo stesso non può dirsi della questione morale. Ed è solo dal lato morale che i presentatori della mozione intendono trattare la questione: e trovano immorale che si bandisca un concorso sapendo già prima a chi dare il posto di primario dell'Ospedale della Maternità, e non sapendo altresì se e quando si provvederà a riformare lo statuto dell'Opera pia.

BACHI replica che sperava che il sindaco non per un diritto speciale che non ha, ma solo con l'autorità della persona e della carica sarebbe intervenuto per fare sospendere il concorso.

MOLINARI non si fece neanch'egli mai illusione di portare avanti una questione fiscale, ma bensì una questione di alta moralità, quale è quella che riguarda i medici nelle Opere pie. Aveva però sperato che l'Amministrazione e della Maternità, in vista delle riforme statutarie, avrebbe sospeso il concorso.

FOA', come appartenente alla Facoltà medica di Torino, deve dichiarare che questa ha sempre avuto la più assoluta e piena fiducia nei suoi delegati in seno alla Commissione esaminatrice del concorso. Il ritiro del prof. Carle non rappresenta cosa grave: fu causato da una semplice divergenza di apprezzamenti.

Dice che una vera questione giuridica non deve essere nemmeno prospettata; ammette invece la gravità della questione morale, la quale è probabilmente originata dal fatto che l'Amministrazione della Maternità forse vagheggia la creazione di un grande istituto che fonderebbe insieme, sotto una Direzione unica, e l'ospedale e la clinica. Questo non è certo che un ideale, ma un ideale discutibile, e che invece non si ha il coraggio di mettere in discussione.

Spiega come si compone la Commissione esaminatrice del concorso, e dice che presenta tutte le garanzie possibili. Non ammette però quanto si dice da molti — debba, e per la disciplina e per la direzione sanitaria, essere sottoposta al direttore della clinica: il primario deve essere padroneggiato della sua sala.

Come professore di medicina, egli non può che desiderare un istituto unico che sia ospedale e clinica: ma non può non tener conto e della storia della Maternità e delle condizioni in cui l'elemento medico deve vivere e deve poter svolgere l'opera sua in una grande città. Se avessimo un solo Ospedale di San Giovanni dimica grandiosa, un solo ospedale X clinica chirurgica, in tutta Torino non avremmo che un grande clinico ed un grande chirurgo con tutti gli altri medici intorno, inerti e in soverchie assistenti. Non possiamo vagheggiare questa soluzione imperiale della grande clinica unica. Dobbiamo mantenere lo statuto della Maternità, che garantisce la libertà e l'indipendenza di tutti *(approvazioni)*.

CHIRONI replica che per ora non si deve se non attendere il responso della Commissione, che, come disse anche il Foà, è superiore a qualsiasi sospetto. Ad ogni modo, può assicurare che la dignità e l'indipendenza del primario della Maternità sarà scrupolosamente rispettata. Il professore di clinica avendo sotto di sè le due sezioni della Maternità, non farà che esercitare una vigilanza generale su tutta l'Opera pia. « Aspettiamo che il Consiglio di amministrazione della Maternità, che conosce tutta la sua responsabilità, ci dica ciò che intende e ne fare ».

E poichè non è fatta alcuna proposta concreta, il Consiglio passa agli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

## L'arrivo della Missione cinese a Roma

**Roma, 5, ore 15.**

Stamane è giunta a Roma la Missione militare cinese con a capo il principe imperiale Tsai Sao. Nell'interno della stazione, a destra della sala reale, era schierata una compagnia di granatieri con Musica e bandiera. Erano anche ad attendere la Missione l'ambasciatore di Cina Tsoc-Sun; tutto il personale dell'Ambasciata; il conte Gianotti; il prefetto di palazzo; il marchese Calabrini, grande scudiero del Re; il maggiore Cittadini, aiutante di campo del Corpo d'armata; il generale Grandi, comandante la divisione; il generale Scribante; il generale Tettoni; il prefetto di Roma sen. Annaratone; colonnelli, varii ufficiali superiori e subalterni di tutti i Corpi di stanza a Roma, oltre varii rappresentanti della colonia cinese in Roma. Il treno speciale da Torino è giunto alle 10,25. Al suo arrivo la compagnia d'onore presenta le armi, mentre la Musica intuona l'inno cinese. Dal treno scendon prima il generale Camerana e gli altri ufficiali dell'esercito italiano addetti alla Missione durante il suo soggiorno in Italia, quindi il principe Tsai Sao, che veste il costume cinese (calzoni celesti e lunga blouse nera con decorazione e scimbola al fianco e codino, e gli altri componenti la Missione, il maresciallo dell'armata tartara Li Chine Mei, l'ufficiale in capo dello Stato Maggiore, alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, della guardia imperiale e della marina. Sono tutti giovani alteni di persona, di statura normale. Vestono l'uniforme militare ed il costume cinese. Parecchi di essi hanno decorazioni italiane.

Il Principe Imperiale viene dal generale Camerana presentato al conte Gianotti, che porge a lui ed a tutta la Missione il saluto ed il benvenuto del Re e delle altre Autorità presenti. Il Principe passa in rivista la compagnia d'onore; poi, attraversata la saletta reale, esce nella piazza ove si trovano le berline di Corte. Nella prima berlina, con valletti in livrea rosso, prendono posto il principe Tsai-Tao, il suo aiutante ed il conte Gianotti. Nelle altre salgono i componenti della Missione con gli ufficiali italiani. Si forma il corteo, preceduto da uno squadrone di corazzieri e da battistrada in livrea rossa.

### Ciò che può fruttare la vendita di una collezione di quadri moderni

**Londra, 5, ore 15.**

La vendita dei quadri della collezione Young è terminata ieri. Essa ha fruttato 3.851.725 franchi, il che rappresenta il record delle vendite di quadri moderni. Un Corot, *Contadina che discorre*, è stato venduto per [illegible] ghinee!

### Prezzi nominali 5 Luglio

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| obbl. ferr. 3 sic Sfati | | obbl. Ferr. Torino- | |
| Medit., Adr. e Sic. | — | Ravenna-Capri 3 0/0 | 303 — |
| Ferr. Meridionali | 324 — | » Ferr. Carpi.-Alessandria 3 0/0 | 321 — |
| Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 501 — | » Rom. Napoli 4 0/0 | 461 — |
| Ferr. Vittorio Em. 5 0/0 | 506 — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra x 0/0 | 500 — |
| Ferr. Romane 5 0/0 | 505 — | » Ferr. Bra-Cuneo-Castagn. e Nervesa | 500 — |
| » Comuc 3 0/0 | 302 — | | |
| » » 4 0/0 | 402 — | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde: 3 0/0 serie G (Tesoro) | 326 — | Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0 | 102 10 |
| serie C (Tesoro) | 326 — | Cart. fr. Sud. e Sic. | 102 — |
| Città Roma 5 0/0 | 500 — | pati 3 1/2 0/0 Sic. | 100 — |

**TITOLI SPECIALI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Ambulanti** | | Società Acqua potabile di Torino | 630 — |
| Banco di Sicilia | — — | » Molini e Past. Pantanella (Roma) | 160 — |
| » Comit. N. 500 | — — | » Fabbriche di Ceramica | 250 — |
| Credito Italiano | — — | » Bonifiche Ferrar. | 310 75 |
| Soc. Banc. Italiane | — — | » Romane Fabb. Fiere | — — |
| Banco di Sicilia | — — | » Vaccari e C., cem. | 750 — |
| Banco della Liguria | — — | **Industrie varie** | |
| Banca di Torino ex-Sconto e Sete | 2 — | Fer. Cartiere Italiane | 1050 — |
| Società Bancaria Italiana | 135 — | » Cart. Meridionali | 630 — |
| **Trasporti** | | » Manif. cuoi Argentina | 420 — |
| Società Ferr. Merid. | — — | » Calci Casale | 243 — |
| » » Second Sardegna | 316 50 | » di Rissamento e Cantieri (stampo) | — — |
| » » Sicule | 317 50 | » Am. Pell. e Calzat. | 70 — |
| » » Sicilia-Sudeste | 320 — | **Obbligazioni** | |
| » » Sicilia | 320 — | Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | 450 — |
| » » Tirrene (5 0/0 ex) | 422 — | Ferrovia Meridion. | 307 — |
| » » » (4 0/0 ex) | 405 — | » Second. Sardegna | 300 — |
| » Navig. Gen. Italiana | — — | » Sarde, serie A | 313 — |
| » Fiorio e Rubattino | — — | » » B | 311 — |
| » Trasporti Mediterranei | — — | Strade ferrate Sarde | — — |
| » » Ferr. elettriche | 99 — | Società Veneta Imprese e costruz. pubbliche | 505 — |
| » » Tramways Piem. | 450 — | » Ferr. economiche | 300 — |
| » Rom. Tramways Elettricità, luce ed industrie meccaniche | | Officine Stabilimento | 510 — |
| Società Ital. Gas | 370 — | Soc. Elettr. di Sarnico | 300 — |
| » Generale Elettricità | 240 — | » Napoli Empr. Elettr. | 490 — |
| » Ferriere Italiane | — — | Cartiere Pisa (Fabriano) | 500 — |
| » Ad. Elettr. Gabellotto | 385 — | Prest. Prov. Alessandria | 50 50 |
| Ferriere Piemontesi | — — | » Prov. di Lucca | 500 — |
| Off. Meccan. e C. | 215 — | **Cartelle** | |
| » Fonderie Caratteri (Nebiolo e C.) | 311 — | Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 | 327 50 |
| » Siderurgiche Terni | — — | » di S. Paolo 3 1/2 0/0 | 290 — |
| » Ital. d'Esplosivi | 82 — | » Banco d'Italia 3 0/0 | 302 — |
| Raffin. It. d'antimonio | — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 518 — |
| » Ad. Elettr. Gabellotto | — — | » Fondiario 4 0/0 | 511 — |
| » Anglo-Romana per gaz e illuminazione | — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 | 511 — |
| Industrie alimentari affini | | | |
| Soc. Gener. Ind. Agr. | 247 — | | |

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura).**

| | 3 | 4 | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. | — — | — — | — — | — — |
| 3 0/0 ammort. | — — | — — | — — | — — |
| Rend. perp. | 97 75 | 97 75 | — — | — — |
| 4 0/0 franc. | — — | — — | — — | — — |
| 4 1/2 0/0 ital. | — — | — — | — — | — — |
| Consolidato | 76 1/8 | 76 1/8 | — — | — — |
| Rendita it. | 101 — | 101 — | — — | — — |
| Fondiario ferr. | 101 — | 101 — | — — | — — |
| Obbl. Lomb. | 457 — | 456 50 | — — | — — |
| Canale Cavour | 96 3/4 | 96 3/4 | — — | — — |
| Tirreno nuovo | 94 1/4 | 94 — | — — | — — |
| Ferr. Lombarde | 1540 — | 1540 — | — — | — — |
| Ferr. Meridionali | 324 — | 324 — | —

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**4 Luglio**

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 lordo: prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 lordo: rendite da L. 75 e 150 prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 lordo: rendite da L. 37 50: prezzi nominali 104 22 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (spic. rend. da L. 18.75, 2.50 e 3.75) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0/0 (spicch. rendite da L. 140 prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (spic. rendite da L. 70 e 3.50 prezzi nominali 104 15.

*Godimento dal 1.o aprile 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 53, lettera 100 60
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 34

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1457.
» Banca Commerciale 905 50, 906, 907, 908, 909, 908, 907 50, 908
» Ferr. Meridionali 663 50 666.
» Mediterraneo 414, 414 50, 416 50.

Mercato agitato sui Bancari, che, esordito debolissimi, migliorarono poco sensibilmente in seguito, con attive transazioni. Ferroviari fermi con scarsi venditori

### Prezzi nominali 4 luglio

**Debiti redimibili**

800 Prestito Buoni Municipali 1908 3 1/2 . . — —

**Obbligazioni.**

100 Ferroviarie fuori cinese per lo stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1877-82) L. 3 1/2 0/0 (1885, 3 0/0 p. serie) 303 75
500 Strade ferrate Sarde (Reddito comune) 3 0/0 . 310 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 307 —
500 Ferrovia Meridionale 3 0/0 . . . . 306 —
500 Strade ferrate Romane 3 0/0 (comune) 3 0/0 . 290 —
250 Strade ferrate Romane 3 0/0 . . . . 320 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . . 450 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 418 —
— Strade ferrate Meridionali Vitt. Eman. . . — —
100 Strade ferrate Torino-Savona-Aosta 3 0/0 . 305 —
400 Str. ferr. Luc.-Aulla-Pietra Sole (Mediterr. 3 0/0 — —
400 Id. id. id. 3 0/0 (Adriatica 1885) — —
400 Id. id. id. 3 0/0 (Sicilia 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Bra-Alessandria 3 0/0 309 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 304 —
500 Id. id. id. serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie E 3 0/0 . . — —
500 S. ferr. Centr. Ital. (Ancona-Pescara) 3 0/0 . 308 —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 301 —
500 Id. (prestito 1870) del Tesoro 3 0/0 . 300 —
500 Id. per lavori nel bacino Roma 3 0/0 300 —
100 Obbl. per lavori di risanamento città di Napoli 3 0/0 300 —

**Azioni.**

100 Privilegiate della soc. per le ferr. del Mediterraneo ancora (al tempo) 3 0/0 . . . . 300 —
200 Id. comuni della soc. ferr. del Mediterraneo 3 0/0 . 304 —
500 Obblig. 3 0/0 id. (per le leggi 21 dic. 1906). 504 50

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

900 Ferrovie Sarde (Rete Mediterranea 1910) (3 1/2 garantito Stato) 1874 3 0/0 . . . 318 —
150 Id. id. serie C (3 1/2 esclusione prezzi . 318 —
150 Id. id. serie C (3 1/2 esclusione 1912) . . 318 —

**Prestiti.**

100 Ultimato della rete di Napoli 3 0/0 . . 302 50

**Cartelle.**

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 300 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . . 300 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 300 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 492 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 307 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . . 302 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 312 —
500 Id. id. id. B . . . . . 311 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Km. 1910 . 508 —
500 Id. id. id. 1911-12 . . 505 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 505 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 502 —
500 Id. Napoletana di Prodotti Elettrochimici . 304 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 300 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . . 700 —
500 Id. Manifattura Lane Pettinate . . . 505 —
500 Id. Mineraria Elba . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 530 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 507 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . 504 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 300 —
500 Elettricità Alta Italia . . . . . 317 —
25 Officine Elettriche Genovesi . . . . 300 —
100 Prestito Provincia Alessandria . . . 101 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

**Cartelle.**

Credito Fond. di . . . pro 1st. 31 Cred. Fond.
San Paolo 3 75 0/0 . . . . 318 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . . . 300 —
Banco di Napoli 3 75 0/0 . . . . 318 —
Fond. Banco di . . . 3 1/2 0/0 . . . 300 —
Italia 3 75 0/0 . . . . 318 —
Fond. Cassa Ver. 3 75 0/0 . . . . 318 —

### Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

500 Banca d'Italia . . . . . — —
100 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banca Generale . . . . . — —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Mediterranea Sarda . . . 310 50
100 Id. id. Sarde . . . . . 307 50
400 Id. id. Marittime Riunite . . . . 400 —
250 Id. id. Piroscafi (1.a emissione) . . . 255 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 400 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 302 —
1400 Società Alessina Trasporti Veicolari . . 400 —
100 Soc. Ferrovie del Mugello . . . . 201 —
125 Id. Romana Tramways Omnibus . . . — —
300 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 75 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —
— Certificati godimento Trans Viarellesi . . — —

**Luce ed elettricità.**

100 Società Italiana per il Gas . . . . 520 —
200 Id. Continentale elettrica . . . . 218 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 318 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Firenze) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 112 —

**Industrie meccaniche.**

500 Società Officine di Savigliano . . . 1270
500 Id. Fabbrica Italiana Automobili . . . — —
500 Id. id. id. (Nuova) . . . — —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . — —
500 Id. Manifattura Lane Pettinate . . . 505 —
500 Id. Mineraria Elba . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 530 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 507 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . 504 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 300 —
500 Elettricità Alta Italia . . . . . 317 —
25 Officine Elettriche Genovesi . . . . 300 —
100 Prestito Provincia Alessandria . . . 101 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

**Cartelle.**

Credito Fond. di . . . pro 1st. 31 Cred. Fond.
San Paolo 3 75 0/0 . . . . 318 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 . . . . 300 —
Banco di Napoli 3 75 0/0 . . . . 318 —
Fond. Banco di . . . 3 1/2 0/0 . . . 300 —
Italia 3 75 0/0 . . . . 318 —
Fond. Cassa Ver. 3 75 0/0 . . . . 318 —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1750 —
200 Id. Cartiere Meridionali . . . . 870 —
250 Id. Manifatture Lane riunite . . . 412 —
100 Id. Cotonificio Cascle . . . . 243 —
— Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . . 20 —
100 Id. Italiana Imprese Frigorifere (Roma) . — —
250 Id. id. Tessiti stampati di lusso . . — —
250 Id. Industrie Biellesi di Lana stabile . 253 —
100 Società Mineraria di Montepulci . . . 250 —
100 Id. Lombarda imprese Ferr. e Tramvie (Milano) — —
— Id. Giovanni Giardini . . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 27 —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Pezzoli De-Magistris e C. (Milano) . — —

N.B. Le cifre che si trovano in armonia di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 13.45:

Rendita Italiana cont. 104 225 — In id. fine mese 104 45 — In id. 3 50 0/0 104 — Mediterraneo 411 — Credito Italiano 326 — Banco Commerciale 906 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria 105 25 — Lanificio Rossi 1082 — Conti Correnti 506 — Bubbiano 415 50 — Meridionali L.L. 349 ex — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneto 211 — Ferri 1658 — Edison 686 — Obbligazioni Meridionali 307 50 — Obbl. Ferrovie Romane 306 50 — Fondi Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — Id. id. 4 0/0 508 — Cotoni Veneziano 152 50 — Banca d'Italia 1456 — Obbl. Mediterranee 300 — Meridi 118 — Beni stabili 327 — Savona 315 50 — Elba 274 — Distillerie 91 — Carburo 625 50 — Concimi chimici 131 — Fondi rustici 109 — Molini A. I. 214 — Birra 180 — Fornitore 178 — Vizzola 1118 — Ansaldo 259 — Meridionali 663.

*Cambi.* — Parigi 100 525 — Londra 25 32 — Berlino 123 525 — Svizzera 100 425 — Vienna 105 50.

Tendenza debole

Ci telefonano da Milano 4, ore 18:

*Chiusura ufficiale*, ore 18 — Ecorso di estimone ancora calmo stazionario la chiusura non si allonta di molto pressochè. Vorri ebbero contrattazioni tra 1644, 1634, 1642; Banca d'Italia 1455, 1454 50, 1456 50; Commerciale 910, 905 50, 907; Elba 273 50, 273; Savona 314 50, 315 50, 315; Ansaldo 255 50, 256 50; Edison 667 50, 666, 667; Lane 1080; Cantoni 402; Cascami 367, 365; Bubbiano 382, 77; Raffinerie L. L. 348, 344, 346 ex dividendo di 24 lire, pagabili da oggi. Invariate le Rendite: eccezione le Meridionali 663, 678; Mediterranee 411, 413 50, 414; Americane 212; Rubbiano 415 50, 414 50; Distillerie 96. Cambi stazionari.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18.30:

Continua il calmo andamento del tempo passato, che pure abbandonato a se stesso, non bastando qualche parziale interessata ad assorbire le continuate offerte di realizzi. Banca da 1457 a 1455, chiude a 1456; Commerciali 906, 906, 907. Debole il Banco di Liguria a 121 50; fermi e ricercati i Ferrovieri Meridionali da 665 a 666; Mitte da 414 a 416; Sconto (fer) assai stazionario realizzi. Esigenza da 765 a 757, chiude a 762. Raffinerie, sincere offerte di compre di L. 24, chiude a 347 50 ex; Industria ferma a 270 ex L. 22. Chiusura di poco più ferma su qualche ricompra.

Rendita 104 05, 104 47.

Banca 1456, 1455, 1457, 1456 — Comit 906, 907, 908, 907, 907 50 — Credito 874, 874 50 — Unionaria 105 — Meridionali 665, 666, 666, 667 — Mitte 414, 415, 417, 416 — Raffinerie 343, 346, 347 ex comprese — Industrie 378 ex — Navigazione 765, 755, 752, 756 — Terni 1645, 1642, 1640, 1645 — Armstrong 257 — Elba 275, 272, 270, 273 — Savona 314, 313, 314 — Molini 213 — Somplon 208 — Carburo 622 — Krupp 327 — Italo 69 — Officine 480 — Valori 309 — Banco 121 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Rendita 3 3/4 cons. 104 40 — Acquedotto 65 — Acqua Marcia 1400 — Anglo 105 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale 908 — Banco Roma 204 — Bon stabili 325 — Carburo 625 — Cemento 122 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 350 — Elba 277 — Ferrovie Italiane 275 — Gas 1223 — Immobiliare 275 — Imprese Funebri 121 — Korka 330 — Isotte 18 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 666 50 — Mediterranee 411 — Montecatini 124 — Molini Pantanella 165 — Navigazione Generale 415 — Omnibus 325 — Pozzuoli 142 — Zuccheri Romani 74.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 4 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire saranno fatti certificati L. 100,55 giornalieri.

**Genova**, 4 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 51 1/4; Londra 25 31 3/4; Germania 123 95 — Svizzera 100 37 1/2; Belgio 100 07 1/2; Austria 105 42 1/2.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura)

| Rend. franc. | 3 | 4 | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Supersammerz. | — | — | Argento fino | 60 | 50 |
| Rend. 3 perp. | 96 12 | 97 75 | Cred. Foncier. | 814 | — |
| Id. (fine) | — | — | Id. Lyonnais | 1403 | 1403 |
| Id. 3 1/2 | — | 100 40 | Lots Turchi | 131 | 132 |
| Cambi Londra | 25 29 | 25 | Ferr. Meridion. | 670 | 669 |
| Cambi Italia | 99 | 98 | Rendite Turche | 91 | 90 |
| Cambi Germ. | 123 | 123 | Banca Ottom. | 718 | 718 |
| Cambi Spagna | 99 | 99 | Banca Parigi | 1870 | 1870 |
| Cambi Austria | 104 | 104 | Banca Francia | 4250 | — |
| Turchi | 28 | 28 | Id. Metropoli | 1000 | — |
| Banca Ottom. | 718 | 720 | Credit Mobilia | 470 | 470 |

| Rend. Arg. (oro) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Id. id. 1900 | — | — | Sosnowice | 1490 | 1500 |
| Rame Londra | — | — | Metropol | 566 | 567 |
| Rame 3 mesi | 51 | 51 1/4 | Thompson | 500 | 507 |
| Brande e co. | 70 | 70 | Rand Mines | 210 | 214 |
| Id. id. rescis. | 91 | 90 | De Beers | 470 | 479 |
| Prestito 4 0/0 | 100 | 100 | Chartered | 40 | 42 |
| Credit Lyon. | 1415 | 1410 | Ferrovia | 1000 | 1000 |
| Andaluse | 118 | 120 | Radiometalli | 9 | 10 |
| Nord Espagne | 375 | 381 | Roodepoort | — | 10 |
| Saragosse | 417 | 417 | Goldfields | 169 | 170 |
| Rio Tinto | 1053 | 1069 | Geduld | 50 | 51 |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino.**

| | 3 | 4 | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Comm. Londra | — | — | Obbl. di Roma | — | — |
| Cambio Parigi | — | — | Ferr. Merid. | — | — |
| Cambio Italia | — | — | Ferr. Medit. | — | — |
| Credito Austr. | 209 75 | 209 75 | Banca Comm | — | — |
| Rend. franzese | — | — | Rosse fonti | 216 40 | 216 30 |
| Id. Boss stato | — | — | Deutsche Bank | 251 75 | 251 50 |
| Cons. Arnss. | 83 50 | 83 | Disconto | 196 50 | 196 50 |
| Rend. Turche | 28 50 | 28 50 | Bochumer | 230 50 | 230 25 |
| Obbl. Ferr. It. | — | 73 50 | Gelsenkirchen | 197 50 | 197 — |
| Obbl. Merid. | 72 25 | — | | | |

Tendenza calma.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 60 25.

**Londra**, 4. — Argento pence 24 11/16 all'oncia Standard al grammo, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 4. — L'argento si quota a contanti a dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 30. — Aggio dell'oro 4 p.z.

**Buenos Aires**, 4 (mezzi). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

## MERCATI

### Mercato del bestiame

TORINO — Dal 27 giugno al 3 luglio 1910.

**Specie, categorie e quantità del bestiame esposto** — Sabati 563. Vitelli 1902, buoi 20, maggesi e manzi 20, tori 17, vacche 7, vitelle 40, capre 2, montoni pre. 57, agnelli 3, capretti 6. — Totale 1.652.

Stazza e varietà. — Bovini: permanenti del piano e di montagna, limitati, buccini, chianini, maremmani, meticci.

Suini: nostrani, romagnoli e incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mirriagramma: [illegible]

Prezzo del bestiame macellato per mirriagramma: [illegible]

Nella settimana è stato macellato nell'Ammazzatoio municipale il seguente specie, categorie e qualità di bestiame:

[illegible] capi 1652, vitelli 1902, buoi 20, maggesi 20, tori 17, vacche 7, vitelle 40, capre 2, montoni 57, agnelli 3, capretti 6, equini 11 — Totale 1652.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio u. s.: Bovini maschi 1481, tori 127; vacche 112; vitelli e maggesi 981; suini 2042; vitelli 3760; ovini 851; montoni, capre e pecore 662, agnelli e capretti 2226; equini 46 — Totale capi 14.378 — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 13.967.

### MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispaccio della Camera di Comm. ed Arti di Torino*

**4 Luglio**

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 35 a 40 il Mg.

*Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 320, da L. 35 a 39.

*Castiglione d'Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 25, da L. 35 a 37. Ultimo mercato.

*Cirié.* — Incrociati cinesi Mg. 127, da lire 34 10 a 38 50.

*Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 237, da L. 35 50 a 36 — Incrociati cinesi Mg. 270, da L. 34 a 37.

*Cortemilia.* — Gialli indigeni puri, da L. 32 a 37 25 — Incrociati cinesi, da L. 32 a 36, Mg. 350.

*Chieri.* — Gialli indigeni puri Mg. 835 da L. 34 a 36 — Incrociati cinesi Mg. 2760 da L. 33 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 2755, da L. 29 a 34.

*Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 30 a 36 50 — Incrociati cinesi Mg. 1200, da L. 29 a 32.

*Novara.* — Incrociati cinesi Mg. 295, da L. 26 a 34. Ultimo mercato.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 34 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 108, da L. 34 a 38.

*Racconigi.* — Gialli indigeni puri Mg. 80 da L. 31 a 36 50 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 32 a 36 75.

*Saluzzo.* — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 36 a 36 50 — Incrociati cinesi Mg. 330, da L. 26 a 30.

*Savigliano.* — Incrociati cinesi Mg. 40, da L. 32 50 a 37 50.

### Mercato di Torino del 4 Luglio

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 850, da L. 35 a 37; Comuni Mg. [illegible] da L. 31 a 34; Medie L. 31 50; Totale Mg. [illegible]

### SOCIETÀ TORINESE

*per la stag. ed navigazione delle reti del Mediterr. e C.*

Operazioni del 4 luglio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzini | | | C. | Kg. | 273,60 |
| Trame | | | » | » | — |
| Greggie | | | » | » | — |
| Lane | | | » | » | 12 45 |
| Articoli diversi | | | » | » | 370,50 |
| | | Totale | C. | Kg. | 656,55 |
| Sete pesate | | | » | » | — |
| Lane pesate | | | » | » | — |
| | | Totale | C. | Kg. | 656,55 |

*Colli entrati nel mese e all'oggetto.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 60 | Kg. 2782,27 |
| Pesati | » | 45 | » 3746,28 |

## Società

*Torino.* — A rogito Teppati avv. Carlo venne costituita tra i signori Giuseppe Frignocca e Vittorio Artom, una Società in nome collettivo per la ragione Frignocca e Artom e, con sede in Torino, col scopo per oggetto l'esercizio della mediazione in Borna nella qualità di agente di cambio. La sua durata venne fissata in anni tre a partire dal 1.o luglio 1910 e 30 giugno 1913. Il capitale sociale di lire 60,000 venne versato dai soci in parti uguali. Entrambi i soci hanno uso della firma sociale.

— Con atto 2 giugno 1910 rogato Teppati Camillo, notaio in Torino, venne costituita, tra i signori avvocato Antonio La Forgia, Giuseppe Luigi Antonio e Matteo di Antonio padre e figli Forgia, commercianti, una Società in nome collettivo, con sede in Torino, avente per scopo l'esercizio del commercio di [illegible] salumi e generi affini in rappresentanza di terzi e per conto proprio, sotto la ragione sociale « Antonio Forgia e Comune» col quattro soci ha l'amministrazione e gerenza della Società. Il cav. Antonio Forgia padre, ha da se solo l'uso della firma sociale; gli altri tre soci hanno anch'essi l'uso della firma sociale in due e due congiuntamente sotto la stampiglia « Antonio Forgia e figli » con firme personali rispettive. Nessuno dei soci potrà far uso della firma sociale, nelle mutuate successorate, per affari estranei alla Società e per avallare effetti cambiari, sotto pena di essere esposto dalla Società. Il capitale sociale è di lire 40,000 conferito in danaro contante dai quattro soci in parti uguali. La Società ha la durata di anni nove e incomincerà dal 1.o luglio 1910.

— Si è costituita una Società in nome collettivo tra i signori Rosa Teresa nata Nani e Finetti Antonio, entrambi a Torino sotto la Ditta « T. Nani e Finetti » avente per scopo l'esercizio di Banco metalli preziosi, orologeria, articoli di fantasia per regali e bigiotteria. Il capitale sociale è di lire cinquemila versate in parti eguali. La Direzione commerciale è devoluta alla signora Teresa Nani che sarà rappresentata dal marito col conferirle speciale mandato. La direzione tecnica è affidata al signor Finetti Antonio, la firma sociale sul scrambi è uno. La Società ha la durata di anni tre a partire dal 15 maggio 1910.

— È stata dichiarata risolta la Società di fatto tra i signori Marengo Eugenio, Vian G. Battista e Menegatto Antonio, già esercente in Torino e coll'oggetto di commerciare in vino all'ingrosso ed al minuto, ormai liquidata nella persona del signor Marengo Eugenio.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 4 luglio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 725,5; ore 15: 726,9; ore 21: 733,0.

Stato atmosferico: ore 9: nuvoloso p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 14,2

*Parco Castello — Valle aperta al nord dal Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 3 + 24,5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 14,0
4 luglio 1910. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51; tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 23.

*Stazione termometrica Barolo* (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 3 + 24,2
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 11,5

### Società Meteorologica Italiana

**Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino**

Bollettino Meteorico settim., dal 26 giugno al 2 luglio.

| GIORNI | Temperatura cent. massima | Temperatura cent. minima | Sole a' | Umidità | Pioggia in mm. nelle 24 ore | Pioggia in mm. dell'ultimo mese |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Domenica 26 | 24,7 | 15,7 | 9,0 | 52 | 150 | 19,0 |
| Lunedì 27 | 26,0 | 17,0 | 7,5 | 39 | 180 | 17,0 |
| Martedì 28 | 25,6 | 14,0 | 10,0 | 46 | 167 | 17,0 |
| Mercoledì 29 | 26,0 | 14,0 | 11,7 | 45 | 145 | 17,0 |
| Giovedì 30 | 24,8 | 17,0 | 9,0 | 51 | 148 | 19,0 |
| Venerdì 1 | 24,6 | 13,2 | 8,5 | 46 | 144 | 17,0 |
| Sabato 2 | 25,6 | 16,0 | 11, | | 137 | 15,0 |

Andamento: Temperatura media 20,8.


**Abbonamenti Straordinari alla STAMPA**

Per comodità delle persone che vanno in **CAMPAGNA** ai **MONTI** ed al **MARE** si aprono speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

**Centesimi 5 il giorno**

Per l'estero cent. 10 il giorno



Milano 1906: Gran Premio

**R. WOLF** MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale MILANO: 16, Via Revello, Casella 875

**Semifisse e Locomobili**

brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.

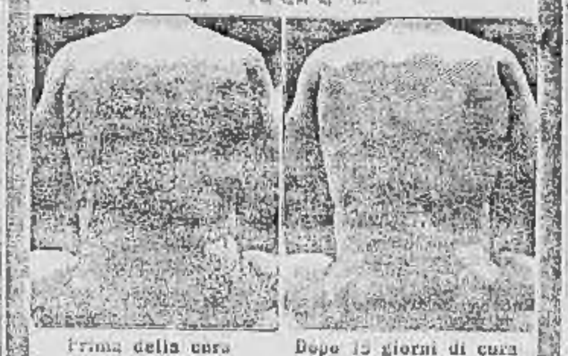
Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione finale 700 000 cavalli



**SCOPERTA SENSAZIONALE!**

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al corso



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acne, scrofolini, pruriti, rosalie, scrofolini lorioyee, sicosi della barba, rimpolo alle gambe, piaghe ed eczema varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Estate anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Una splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. [illegible] & C. Torino — e Droghieri ed. Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: [illegible] — Bonino, Piazza Carlo Felice — Burlando, Piazza Solferino — Cibrario, via Nizza, 1 — Comunale, piazza Emanuele Filiberto — Del Vigna, via San Donato, 6 — Cav. Perrucchi, corso S. Maurizio, 69 — P. Pianelli, via Nizza, 35 — R. Morone, corso Duca Genova, 12 — Cav. Mondino, corso Venezia 60 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Sul cese — ASTA: Galleano — AST: Dottor Rolando & Rossa — BIELLA: Dottor Fernando BOGGIOMARINO & Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Turino — CHIERI: P. Pasta — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tassi, successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bonanno — MONDOVI: [illegible] — NOVARA: Cav. Bolio — NOVI LIGURE: Barge — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogge — TORRE PELLICE: Dott. Genovesi — VARALLO: R. Chierla — VERCELLI: Bobbi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rivera.



**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (uretrite) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181



Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 11 1/2 alle 2 182



**CAFFETTIERA MORESCA**

in rame massiccio per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nella vetrina del MAGAZZINO MODERNO, *Torino* — via Lagrange, angolo via Cavour. 6088



**GHIACCIAIE**

Sorbettiere e Oclatiere
AFFITTO e VENDO
*Celesti, v. Duca Genova, 9*
1422



MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, P. p. nobile. — Ore 8 11, 15 16, 18 20 185



**MOBILI**

artistici e commerciali equipaggiamenti, vivaci di conservazione, magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 225-22 9
Via Carlo Alberto, 33-35



**Filati, Calze, Maglierie**

Ai Magazzini specialisti dei Fratelli PICCATTI, [illegible] di due rotanti, unico deposito corso Vitt. Eman. 62, e da via Volta, 1, verso strada.



Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO**
via XX Settembre, n. 61
— Telefono [illegible]
Stabili: via S. Donato, 19
178



**MOBILI**

di lusso e comuni a prezzi di ogni concorrenza. Fabbr. Chiappa, via Magenta, 12.
c 21215



**LEVATRICE**
MORINO ANNA
Cura materna, massima [illegible]
c 21521



**Levatrice Regge**

Pensionato partoriente. Prezzi [illegible] Corso Regio, Via Po, 4, p. 2.o. c 20951



**LEVATRICE** Gabetti impartisce [illegible] apparecchi con semplicissima istruzione pratica. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 12, Torino. 1b5



**PRESERVATIVI**

NOVITÀ IGIENICHE per Signore e Signori, Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Max. segr. — Scrivere postale N. 632, Napoli.
30715



**Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.** 4

*Cent. 25 per parola — Minimo 3 parole.*

AFFITTASI Pinerolo, stagione estiva, 3 eleganti camere mobiliate, vicine fermata tramvia. — Rivolgersi sig. Villa, via Gioberti, 12, p. 3.o, Torino. c 21501

AFFITTASI qualunque prezzo villa, giardino, 15 minuti orari da stazione. — Dottore Lucerna. c 21476

CASA moderna, calorifero termosifone, garage per automobile vendo 165,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 21550

CASA cedesi, terreno angolo, recente, elegante. — Cooperativa, posta centrale, Torino. c 21050

GENOVA: Vicino Ingegneri affittasi appartamento mobiliato primo piano, 5 vani, giardino, 90 mensili. — Carmen, 13, posta, Genova. 21549 G

LANZO Torinese: Alloggio 10 camere dipendenze, stalla, rimessa, acqua; giardino. — Bernolotti. c 21558

LEMIE, Viù: Casino indipendente d'affittare. — Rivolgere portinaio via Milore De Sonnaz, 4, Torino. c 21554

MARTASSINA (Alta Stura) vendonsi, affittansi quattro case mobiliate. — Po, 35. c 21556

MEZZENILE Torinese: Villa da affittare in ottima posizione ed adattabile anche per albergo. — Rivolgersi Ditta Isola, via Roma, 16, Torino. c 21467

MIGLIERE, 1035 m., Valle Lanzo. Alloggio vicino alla piazza, 6 camere, giardino; divisibile ragazzo. — Maria Enea, via Barberoux, 6. c 21576

SVIZZERA: Appartamento ammobiliato, vicino lago, giardino. — Villa Cerri, Lugano Paradiso. c 21547

VILLA d'affittare in Camia, nuova costruzione, 11 vani, acqua potabile, gas, non elettrica, ecc. riscaldamento, calorifero, giardino. Comodissima. — Canonico Carlo, proprietario Locella. 21505

5.000 vendo casa reddito 5000 circa. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 21564

7.500 vendo casa 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 21563

### Domande ed offerte di loc